Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 agosto 1966

Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6083 nuova serie — Fondazione: 1881

IL PASSO DIPLOMATICO PER IL TACITO APPOGGIO AI TERRORISTI

Bonn e Vienna accettano la giusta protesta dell'Italia

Energico intervento del Ministero degli Esteri tedesco per l'intervista della TV bavarese - Assicurazioni dell'Austria - Vane le indagini a Bolzano

Roma, 4

Alla Farnesina sono state registrate oggi le prime reazioni dei Governi di Bonn e Vienna alle note di protesta italiane presentate a causa dell'atteggiamento troppo tollerante delle autorità tedesche e austriache nei confronti dei terroristi che operano in Alto Adige; in particolare, a Bonn il Ministero degli Esteri della Repubblica Federale ha espresso all'Ambasciatore Luciolli la viva deplorazione del Governo tedesco per la trasmissione dell'infelice intervista televisiva ai noti terroristi Burger e Kienesberger, trasmessa da Monaco di Baviera il 29 luglio; è stato assicurato al nostro rappresentante che il Ministero è intervenuto energicamente presso la commissione cordinatrice delle stazioni radiotelevisive tedesche, affinchè trasmissioni del genere non abbiano più a ripetersi.

Per quanto riguarda la nota presentata ieri dall'Ambasciatore Luciolli, si è appreso che essa costituiva un completo riepilogo del punto di vista italiano, e manifestava l'aspettativa che il Governo tedesco, tenendo presente l'atteggiamento amichevole e comprensivo che il Governo di Roma ha sempre tenuto per i problemi tedeschi, facesse ogni possibile sforzo perchè manifestazioni del genere non abbiano a ripetersi. Nel corso del suo passo al Ministero, l'Ambasciatore Luciolli aveva richiamato l'attenzione sul fatto che l'ultima intervista poteva essere indirettamente considerata una apologia di reato.

Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il portavoce del Ministero degli Esteri federale ha dichiarato che «trasmissioni televisive come quella di venerdì scorso possono soltanto danneggiare le relazioni italo-tedesche». Egli, tuttavia, ha ricordato lo statuto delle stazioni radiotelevisive regionali tedesche, che sono indipendenti e sottratte a ogni influenza diretta del Governo federale.

Dal canto suo, il direttore della sezione televisiva della Radio bavarese, dott. Clemens Muenster ha inviato alla Radiotelevisione di Colonia (produttrice dell'intervista televisiva incriminata) e a tutte le altre stazioni televisive della Repubblica Federale un telegramma, nel quale dichiara fra l'altro: «Tenendo conto della reazione suscitata nella stampa italiana e dopo aver preso atto della trasmissione televisiva di venerdì scorso, sono costretto, con mio grande rincrescimento a protestare con la massima energia contro il fatto che con insufficienti riserve, viene resa agli assassini e ai complici degli assassini non soltanto una infame pubblicità, ma viene data loro perfino la possibilità di fare propaganda per il loro terrorismo.

«Agendo in tal modo — continua il telegramma — si contribuisce non soltanto a favorire ulteriori crimini e a provocare dei danni nell'ambito della politica estera. Ma vengono anche gravemente pregiudicate le relazioni della Repubblica Federale con l'Italia. Io dubito — conclude Muenster — che sia possibile insegnare il dovuto tatto a redattori che sono privi di sensibilità per i punti di vista qui accennati. Si dovrebbe almeno tentare di farlo».

Anche a Vienna, dopo la protesta presentata ieri dall'Ambasciatore Martino per richiamare l'attenzione del Governo austriaco sulla gravità del fatto che i terroristi Burger e Kienesberger continuino a svolgere indisturbati la loro attività in Austria, il Ministero degli Esteri austriaco ha convenuto col nostro Ambasciatore sull'inammissibilità di tale attività e ha auspicato che le competenti autorità giudiziarie e di polizia austriache riescano a impedirla.

Anche nei circoli ufficiali di Vienna è stata rilevata con vivo malcontento l'intervista di venerdì scorso che, come le precedenti analoghe interviste — si fa rilevare — può soltanto danneggiare le prospettive dei rapporti fra Vienna e Roma, particolarmente per la soluzione del problema altoatesino.

In Alto Adige, intanto, l'atmosfera è tesa dopo i due attentati di ieri sera; su di essi si sono appresi nuovi particolari: la bomba presso Prato Isarco è scoppiata alle 20 circa, quasi contemporaneamente a quella che era stata collocata nel Palazzo di Giustizia di Bolzano: non era stata posta sulla ferrovia, ma in un cunicolo nei pressi della strada statale del Brennero, tra Cardano e Prato Isarco. L'esplosione ha fatto tremare i vetri della più vicina casa abitata, che è a circa duecento metri. L'assuntore delle Ferrovie, Attilio Marini, è corso fuori dall'abitazione e ha visto una grossa nuvola di fumo e di polvere nella zona dello scoppio.

Temendo che i terroristi avessero fatto saltare i binari della ferrovia, che corre lungo la statale del Brennero, ha dato l'allarme ai macchinisti dei treni in arrivo, quindi si è recato sul luogo dell'esplosione, dove si erano fermati numerosi automobilisti. Poco dopo, sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Prato Isarco, i quali hanno compiuto gli accertamenti e hanno anche contribuito a disciplinare il traffico — molto intenso — a senso unico alternato, poichè molti sassi erano caduti, per l'esplosione, in mezzo alla strada.

Gli artificieri incaricati delle indagini sull'attentato al Palazzo di Giustizia di Bolzano hanno frattanto trovato sul luogo dell'esplosione alcuni frammenti di molle e un paio di piccoli dadi che sembra appartengano a un congegno a orologeria; cadrebbe perciò un'ipotesi secondo la quale l'ordigno esplosivo sarebbe stato del tipo a «innesco chimico».

Alcune persone sospettate sono state fermate, interrogate e quindi rilasciate dopo gli accertamenti; si ha comunque l'impressione che, ancora una volta, gli attentatori siano riusciti a fuggire. Continuano però le ricerche in tutta la provincia, e particolarmente verso le vallate di confine: posti di blocco, pattugliamenti, ricognizioni di squadriglie antiterrorismo sono in corso e proseguiranno senza soste domani e dopodomani. Tutti gli sforzi vengono compiuti per rintracciare gli occupanti di due vetture, una rossa e una azzurra che ieri sera, pochi minuti dopo il secondo attentato, quello presso Prato Isarco, sono state viste da un soldato di guardia.

Stasera si è appreso che è stato fermato, condotto a Bolzano e interrogato dai dirigenti della Squadra politica un bavarese di 16 anni che aveva tentato di entrare clandestinamente in Italia. Il giovane — del quale non è stato riferito il nome — è stato sorpreso dalla polizia presso la cappelletta del valico del Brennero: non aveva documenti validi per l'ingresso in Italia.

La situazione

I problemi della cantieristica e della ristrutturazione del settore navalmeccanico a partecipazione statale, che costituiscono il fondamento dell'economia triestina nel suo presente e nelle sue prospettive, sono stati esaminati, in questi giorni, in una serie di incontri a Roma tra una delegazione triestina ed esponenti del Governo e dell'IRI. Gli stessi problemi sono stati discussi da una delegazione genovese, con il Governo e con l'IRI. L'opposizione del Ministro delle Partecipazioni statali, Bo, schieratosi a favore di Genova, ha bloccato e fatto rinviare a settembre ogni decisione per Trieste.

La Camera ha commemorato i due finanzieri uccisi dai terroristi in Alto Adige. Il Presidente Bucciarelli-Ducci ha denunciato, nel suo discorso all'Assemblea, che era tutta in piedi, la criminosa attività di chi protegge gli estremisti d'oltre confine. Egli ha espresso la fondata convinzione che gli atti terroristici sempre più sistematici e crudeli, non siano fatti sporadici, ma tappe di un disegno e di un programma politico ben preciso che può pregiudicare le vie della trattativa e della pacificazione.

La Camera si è riunita, come è noto, per prendere atto del decreto-legge predisposto dal Governo in favore della popolazione di Agrigento colpita dalla disastrosa frana, che ha sconvolto interi quartieri cittadini. Il Ministro dei Lavori pubblici Mancini ha denunciato i gravi arbitri compiuti ad Agrigento nel campo edilizio ed ha confermato che due commissioni sono state incaricate di indagare sulle responsabilità dei «mostruosi fatti» avvenuti.

Durante un colloquio al Dipartimento di Stato americano, il Segretario dell'ONU, U Thant, reduce dal viaggio a Mosca, ha espresso delle convinzioni che autorizzano le più nere previsioni per gli sviluppi della guerra in Vietnam: il diplomatico birmano si è detto infatti persuaso che l'«escalation» del conflitto, provocata dal progressivo irrigidirsi delle parti, porterà fatalmente all'intervento dei cinesi nella guerra. U Thant ha aggiunto che un'azione di lenta pacificazione può essere condotta solo dagli S. U. e dal Nord Vietnam, con la graduale riduzione delle ostilità, e si è detto scettico sulle possibilità di Mosca o dell'ONU di svolgere un'azione mediatrice. Intanto negli S. U. le chiamate alle armi sono state portate a un livello record dal tempo della guerra in Corea, e nel Vietnam si sono avuti nuovi bombardamenti americani sulla zona smilitarizzata.

PESANTE INTERVENTO DEL SENATORE GENOVESE DURANTE LE TRATTATIVE SUI CANTIERI

L'INTRANSIGENZA DEL MINISTRO BO FA RINVIARE OGNI DECISIONE PER TRIESTE

L'I.R.I., resosi conto del torto che si faceva alla città, aveva predisposto un secondo piano che salvaguardava gli interessi giuliani e liguri - Ma nonostante l'appoggio dell'on. Moro e degli altri Ministri, le pressioni di Genova hanno prevalso - Se ne riparlerà a settembre

Roma, 4

Da quando, oltre un mese fa, si profilò la gravissima minaccia all'attività cantieristica della città e della regione, e si ebbe il primo sciopero generale, Trieste ha vissuto e sofferto la sua triste vicenda nelle anticamere romane, passando attraverso alti e bassi, promesse e delusioni, attese e rinvii.

Giunta ad un filo dal traguardo, ad un soffio dalla soluzione che si intravvedeva e che, pur non essendo «ottima», era tuttavia tale da garantire che l'avvenire della città non fosse quello del definitivo declassamento, tutto è andato di nuovo per aria, tutto è tornato al punto di partenza, per l'opposizione intransigente ed egoistica di un discusso e discutibile ministro, il sen. Giorgio Bo che, essendo genovese prima che italiano, avendo a cuore i suoi personali interessi di collegio elettorale prima di quelli di ministro democristiano, novello e improvvisato eroe da «Campanile sera», ha ritenuto possibile infliggere a una città come Trieste, che soffre la vicenda in corso con tutta la passione di cui è capace, un'altra fatale, umiliante mortificazione.

Ma vediamo di ricostruire una cronaca, per quanto possibile precisa, delle ultime vicende, partendo dal «nuovo piano per la sistemazione della cantieristica» che l'IRI aveva approntato dopo lunghi studi e faticose ricerche. Diciamo subito che il grande Istituto di Stato ha meritato, in questa fase, la nostra riconoscenza perchè, resosi conto che si stava per fare un grosso torto a Trieste, per amore di giustizia e di equità si è posto con ogni entusiasmo e con ogni cura a cercare di rimediare le cose. A Trieste, nel corso degli scioperi, si sono letti «slogans» contro il presidente Petrilli, e questo è ingiusto e non corrisponde all'interesse della città.

Il nuovo piano IRI prevedeva: concentrazione di tutta l'industria cantieristica di Stato in un'unica grande azienda, che avrebbe preso il nome di «Italcantieri», e che avrebbe avuto sede, presidenza e direzione a Trieste; il Cantiere «San Marco» si sarebbe fuso con l'arsenale e, mantenendo in funzione uno dei propri scali e la banchina per le costruzioni, si sarebbe dedicato soprattutto alle riparazioni navali e agli allestimenti, accogliendo anche il nuovo grande bacino di carenaggio per navi da 200 mila, la cui costruzione sarebbe incominciata subito essendo stati reperiti i fondi necessari.

Monfalcone sarebbe diventata il maggiore dei cantieri italiani e uno dei massimi di Europa, con i suoi grandi bacini per la costruzione di navi gigantesche, raggiungendo una produttività che da sola avrebbe superato quella sin qui possibile nei due cantieri giuliani messi insieme. Oltre a ciò, tutta la produzione di navi passeggeri di qualunque tonnellaggio e tipo, si sarebbe fatta in avvenire a Monfalcone.

A Trieste si sarebbe realizzata ancora la nuova Grandi motori Diesel IRI-Fiat, di cui si conoscono le ottime prospettive.

A Genova si sarebbero invece concentrate le costruzioni di tutte le turbine navali e industriali, e, sempre a Genova, si sarebbe realizzata la grande concentrazione nucleare sia per quanto riguarda la propulsione navale sia per le centrali atomiche.

Le trattative per la soluzione di tutti questi problemi sembravano essere giunte ad una conclusione martedì sera, quando i vari Ministri interessati si erano riuniti presso il Presidente del Consiglio on. Moro e avevano dato la loro «calda» approvazione al nuovo progetto. Il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, che il giorno precedente, alle prime avvisaglie di questo programma, aveva minacciato le dimissioni — alle quali, peraltro, non si era fatto molto credito — pur astenendosi da un voto favorevole, aveva finito per subire «con riserva» il compromesso proposto, tanto più che nel corso della riunione ministeriale era uscita, dalla geniale estemporanea fantasia del Ministro Andreotti, una formula che compensava ancor meglio il grosso appetito genovese, consentendo il trasferimento nella città ligure della Fincantieri, vale a dire della società finanziaria che possiede per conto dell'IRI, e quindi dello Stato, tutte le quote azionarie delle industrie cantieristiche italiane. Provvedimento questo di grande valore e di enorme prestigio, se si tien conto che si sarebbe trattato dell'unico caso in cui una «finanziaria» si sarebbe allontanata dalla Capitale.

La sera in cui tale decisione era stata raggiunta, Trieste era ad un filo dal successo, perchè le soluzioni proposte dall'IRI e accettate con calore — ripetiamo e sottolineiamo il «calore», che non è termine di abbellimento linguistico ma di effettiva rispondenza alla realtà — dai Ministri competenti democristiani e socialisti, pur significando un doloroso ridimensionamento nel tempo per il «San Marco», faceva di Trieste la capitale delle costruzioni navali, la città nella quale tutte le navi italiane sarebbero state progettate, ideate e, in parte costruite; la zona nella quale avrebbero avuto sede il più grande cantiere d'Italia, la più grande fabbrica di motori Diesel d'Europa e la più grande industria per riparazioni di navi.

L'Università di Trieste, all'ombra di tali imponenti industrie, sarebbe diventata un centro di tecnica e di studi navali senza pari forse nel mondo intero. A parte la questione della piena occupazione degli attuali dipendenti delle industrie cantieristiche, che del resto non è mai stata obiettivamente in discussione nè per Trieste nè per Genova, si poteva mantenere, e probabilmente di poco aumentare per quanto attiene al numero degli occupati, il livello dei posti di lavoro che, però, sensibilmente migliorava dal punto di vista qualitativo e di livello sociale, con tutti i benefici riflessi sulla economia cittadina e regionale che non occorre sottolineare.

Al termine della riunione ministeriale, un preciso impegno aveva vincolato tutti i partecipanti al massimo riserbo fino alla prossima riunione del CIPE (il Comitato per la programmazione) che avrebbe dato alla deliberazione presa valore esecutivo e definitivo nella seduta da tenersi il 4 agosto. Ma, nonostante l'impegno d'onore preso da quanti avevano partecipato alla decisione, tutti calorosamente favorevoli tranne il Ministro delle Partecipazioni statali, all'indomani sui giornali genovesi comparvero circostanziate indiscrezioni che, oltre a rivelare i termini del progetto governativo, mettevano anche in luce e in risalto il... «fermo atteggiamento» del Ministro Bo, si capisce, in difesa degli interessi liguri.

Il riserbo, evidentemente, era venuto meno. Qualcuno, interessato, aveva «soffiato» la notizia alla stampa genovese, tradendo un impegno d'onore. E' difficile e delicato dire come la notizia possa essere trapelata; certo è che chi ha violato l'impegno responsabilmente preso, ha commesso uno di quei gesti che sono caratteristici del più squallido opportunismo politico e che bastano a squalificare un uomo sia esso un politico o no, sia un Ministro o un cittadino qualsiasi.

E' a questo punto che la vicenda ha incominciato ad andare male per Trieste. Il CIPE è diventato un organo del quale non si riusciva nemmeno più a sapere se sarebbe stato convocato oppure no, i Ministri hanno incominciato ad essere irraggiungibili, mentre da Genova, esponenti politici, deputati e rappresentanti dei partiti e sindacali, calavano rapidamente sulla Capitale. Tutto era fluido, incerto, legato a mille «se» e a cento «ma». La «battaglia» era in corso attraverso i meandri più o meno scrutabili della politica romana, le notizie arrivavano continuamente dubbie, contraddittorie.

I triestini a Roma, e non solo l'on. Belci e il segretario provinciale Botteri, ma anche quelli che o sono triestini qui trasferiti, oppure hanno sposato la nostra causa e si sentono con noi solidali, incominciarono a correre come pazzi da un ufficio all'altro: dall'IRI a Montecitorio, a piazza del Gesù, all'EUR, a Palazzo Chigi, allo albergo Bernini, diventato per caso una specie di centro delle operazioni a favore di Trieste. Ma tutto fu vano.

Ci si domanderà come sia stato possibile che un programma che era stato preparato dall'IRI, che aveva avuto il benestare dei Ministri interessati, che era stato visto di buon occhio dallo stesso Presidente del Consiglio, si sia potuto arenare per la opposizione di un solo personaggio, sia pure Ministro delle Partecipazioni statali. E la risposta non è facile. Ma risiede certamente nel fatto che, almeno per ora, il Governo non ha la forza di imporre una sua volontà: di fronte ad un Ministro che fa le bizze, gli si apre come un baratro l'incubo di una crisi più grossa e più grave: la crisi di Governo.

Intanto viene da pensare alla «programmazione» di cui si è sempre tanto parlato e scritto. Se questa del riordino della cantieristica di Stato doveva essere «il banco di prova», i risultati non sono certo incoraggianti. Almeno per ora. A settembre, dopo le ferie di tutti, i problemi ritorneranno sul tappeto. E la girandola riprenderà, con Trieste ferma sulle posizioni del secondo piano IRI, che rappresentano il massimo delle concessioni che si potevano fare nell'interesse della città e della comunità nazionale. Questo, almeno, è il nostro parere.

Per i triestini a Roma, le ultime ore di attesa sono trascorse sempre più vaghe, lunghe ed eterne, spezzettate da montagne di sigarette e da litri di «espressi a go-go». Poi le notizie si sono a mano a mano diluite nel nulla, si son perdute nel sole a picco di questa Roma bizantina che non riusciamo più a capire.

Ci si è trovati tutti al tramonto a riguardarsi in faccia, negli occhi scavati dalla stanchezza e dalla passione, con un pugno di mosche nelle mani. Ma ai primi di settembre la «battaglia» riprenderà.

Chino Alessi

PESSIMISTICHE PREVISIONI ESPRESSE AL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

U Thant è convinto che la Cina finirà per intervenire nel Vietnam

Sarebbe la fatale conseguenza del progressivo inasprimento del conflitto - Nè l'URSS nè l'ONU hanno la capacità di svolgere opera di mediazione - Record di chiamate alle armi negli S.U.

New York, 4

Il Segretario generale dell'ONU U Thant, è tornato da Mosca convinto che l'ampliamento del conflitto nel Vietnam indurrà la Cina a intervenire, e ha espresso questa sua opinione al Dipartimento di Stato americano: questa informazione viene raccolta oggi negli ambienti del Segretariato delle Nazioni Unite, a commento del colloquio, avvenuto ieri l'altro, tra U Thant e il Sottosegretario di Stato americano, George Ball. L'incontro, destinato alla «discussione di argomenti di comune interesse», era stato sollecitato da parte americana, per conoscere le reazioni raccolte a Mosca dal Segretario generale sugli sviluppi della situazione.

La convinzione di U Thant che il conflitto si vada avvicinando a una svolta molto pericolosa sarebbe, tuttavia, fondata più che su nuove informazioni riguardanti la politica comunista, sulla constatazione che gli Stati Uniti non hanno intenzione di abbandonare la loro politica di pressione militare, intesa a costringere Hanoi e il Vietcong alla resa. In queste circostanze, il Segretario generale ritiene inevitabile l'intervento della Cina.

Com'è noto, U Thant ritiene che solo una moderazione reciproca potrebbe scongiurare l'allargamento del conflitto, e che ciò dovrebbe avvenire in tre tappe successive: cessazione dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord, diminuzione delle operazioni di terra da ambo le parti nel Vietnam del Sud, e inizio di discussioni fra tutte le parti in causa. La posizione americana, a quanto pare inamovibile, è che i bombardamenti al Nord potrebbero essere sospesi solamente in cambio di una contemporanea riduzione dell'attività militare nel Vietnam del Sud.

Rimane opinione del Segretario generale che le Nazioni Unite non abbiano, in questa situazione, alcuna possibilità di intervenire tanto più che il conflitto riguarda anche potenze le quali non fanno parte dell'organizzazione. U Thant considera anche in buona parte accademici gli appelli rivolti dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, perchè essa contribuisca a porre termine al conflitto attraverso la riconvocazione della conferenza di Ginevra, poichè l'URSS non si troverebbe nè nella posizione politica nè nella posizione pratica necessarie per agire in questo senso.

Le previsioni del Segretario generale dell'ONU, per quanto pessimistiche, sono avallate dalla progressiva «escalation» del conflitto, che vede gli Stati Uniti sempre più massicciamente impegnati; è proprio di oggi la notizia che il Dipartimento della Difesa americano ha chiamato alle armi per il mese di ottobre ben 46.200 uomini, la cifra più alta per un singolo mese dal tempo della guerra di Corea. Contemporaneamente, la chiamata alle armi per settembre, prevista per 31.600 uomini, è stata portata a 37.300. Nei primi tre mesi del 1950 — si fa rilevare — per le esigenze della guerra in Corea, furono reclutati 80 mila uomini alla volta, e lo stesso accadde nel marzo e nell'aprile del '51.

Queste nuove misure per incrementare ulteriormente la presenza americana nel Vietnam (che ha raggiunto ormai la consistenza di 283 mila uomini) sono tuttavia giustificate in parte dal fattore stagionale: in genere, infatti, le chiamate alle armi devono essere aumentate in autunno per compensare la diminuzione dei volontari. Il mese del '65 che vide i maggiori reclutamenti fu appunto ottobre, con 40 mila reclute. D'altra parte, circolano voci negli Stati Uniti secondo cui, entro la fine dell'anno, il contingente americano in Vietnam raggiungerebbe le 400 mila unità.

Nel Vietnam, intanto, i superbombardieri «B 52» della base americana di Guam, nel Pacifico, hanno compiuto oggi una massiccia incursione, la terza in meno di una settimana, contro la zona smilitarizzata che divide il Nord dal Sud, lungo il 17.o parallelo. La zona colpita è situata appena un chilometro a Sud del fiume Ben Hai, che costituisce la frontiera naturale tra i due Vietnam. La zona smilitarizzata si estende da una parte e dall'altra del fiume per una decina di chilometri, ed è posta sotto la sorveglianza della commissione internazionale di controllo, formata da Canadà, India e Polonia, che dovrebbe impedire il suo impiego a scopi militari sia da parte del Nord che del Sud Vietnam.

I responsabili americani, che sabato scorso ordinarono il primo bombardamento aereo della zona da quando le ostilità sono in corso (precedenti sconfinamenti di aerei americani in questa zona erano stati attribuiti a errori dei piloti), hanno giustificato la loro decisione, affermando che la zona-cuscinetto viene impiegata dal Nord Vietnam per far giungere rifornimenti in uomini e mezzi ai guerriglieri sudvietnamiti. Essi hanno, anzi, asserito che reparti dell'esercito regolare nordvietnamita, impegnati durante la seconda metà di luglio contro i diecimila marines statunitensi che hanno svolto l'operazione di rastrellamento «Hastings» nella regione immediatamente a Sud della zona smilitarizzata, si siano rifugiati entro i confini di questa per sfuggire alla pressione delle truppe americane.

Secondo informazioni provenienti da Nuova Delhi, l'India starebbe per prendere una concreta iniziativa diplomatica per eliminare questo nuovo elemento di pericolosa tensione nella situazione vietnamita: il Governo di Nuova Delhi, infatti, avrebbe impartito al presidente della commssione internazionale di controllo, che è indiano, istruzioni affinchè prenda contatto con i Governi di Hanoi e di Saigon, e ottenga da essi l'autorizzazione a organizzare una più accurata sorveglianza della zona smilitarizzata da parte di «squadre mobili» di osservatori dei tre Paesi componenti la commissione stessa.

A Washington, frattanto, da fonti informate si è appreso che i bombardamenti americani hanno provocato una sospensione negli arrivi di petrolio al porto nordvietnamita di Haiphong: sin da quando le installazioni petrolifere del porto sono state attaccate la prima volta dagli aerei americani, il 29 giugno, le petroliere del blocco socialista hanno evitato il porto di Haipong, e almeno una di esse è stata dirottata verso un porto cinese, da dove il suo carico è stato presumibilmente inviato nel Vietnam del Nord per ferrovia.

Sette partigiani comunisti

CACCIATI DAL VENEZUELA sono accolti dall'Italia

Caracas, 4

Otto ex partigiani comunisti, le cui condanne sono state commutate con decreto presidenziale il mese scorso, partiranno in esilio per il Brasile e l'Italia. Si tratta dell'ex ufficiale dell'Esercito Epifanio Fernandez Requena e di sette civili che, dopo essere stati fatti uscire dal carcere, sono stati scortati fino alla nave italiana «Donizetti». Solo ai parenti è stato permesso di avvicinarli.

La «Donizetti» raggiungerà dapprima il Brasile, dove sbarcherà il Requena. Gli altri ex partigiani, la maggior parte dei quali furono catturati da reparti dell'Esercito durante scontri a fuoco con bande di guerriglieri nelle montagne dell'interno e furono processati da Tribunali militari, proseguiranno per Roma.

PRESENTATO ALLA CAMERA IL DECRETO-LEGGE A FAVORE DEI SINISTRATI

Mancini denuncia gli arbitrii nel campo edilizio ad Agrigento

Due commissioni dovranno chiarire le responsabilità dei «fatti gravi, allarmanti e mostruosi» - La commemorazione dei finanzieri uccisi dai terroristi altoatesini

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 4

I deputati hanno interrotto le ferie per recepire il decreto-legge varato dal Governo nei giorni scorsi e che stanzia 15 miliardi da parte dello Stato (cinque sono già stanziati dalla Regione siciliana) a favore della popolazione di Agrigento colpita dalla disastrosa frana del 19 luglio scorso. La seduta, secondo le previsioni della vigilia, doveva essere movimentata dai propositi dell'estrema sinistra di chiedere un'indagine parlamentare su presunte collusioni delle autorità locali con la mafia; a sua volta l'opposizione di estrema destra aveva manifestato la determinazione di discutere in aula della questione altoatesina. In realtà, i comunisti hanno receduto dall'intento di chiedere un'indagine parlamentare, mentre la commemorazione dei due finanzieri uccisi in Alto Adige fatta dal Presidente Bucciarelli Ducci in apertura di seduta, ha soddisfatto l'opposizione di estrema destra.

Il decreto-legge in favore dei sinistrati di Agrigento è stato illustrato dal Ministro dei Lavori pubblici Mancini il quale ha esordito facendo un quadro dell'attuale situazione della città siciliana. «I sinistrati — ha detto — sono 7784, gli attendati 664, i ricoverati in edifici scolastici 1641, gli alloggi requisiti 98, quelli in corso di requisizione 95. E' un quadro — ha proseguito Mancini — indubbiamente grave e ciò deve determinare, con il sentimento della più viva solidarietà, un alto e serio impegno da parte di tutti per alleviare quelle sofferenze, ma deve pure determinare la ferma decisione di individuare rapidamente e sotto il controllo dell'opinione pubblica le cause del dramma».

Il Ministro ha poi aggiunto: «Ad Agrigento nessuna legge è stata rispettata, la sola legge rispettata è quella dell'arbitrio. Vanno chiariti e sino in fondo aspetti edilizi e speculativi con tutte le conseguenti responsabilità. Ad Agrigento si sono verificati fatti gravi, allarmanti e mostruosi».

Mancini ha quindi annunciato che a questa scopo è stata nominata una commissione di alto livello tecnico, presieduta dal provveditore alle opere pubbliche della Sicilia. Accanto a essa lavorerà un'altra commissione con il compito di condurre una indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento. Il Ministro ha concluso assicurando che in base alle risultanze degli accertamenti compiuti il Governo potrà pronunciarsi su ulteriori iniziative e disporre nuovi mezzi di indagine.

All'intervento del Ministro hanno replicato gli esponenti dei vari gruppi politici. In particolare, il comunista ALICATA, rivolgendosi al Governo e ai partiti della coalizione, ha detto: «Diamo credito ai vostri propositi di ricercare tutte le responsabilità alle quali possono farsi risalire i fatti di Agrigento e vi diamo tempo sino alla riapertura della Camera fissata per il 12 settembre; a quella data verificheremo quello che avrete fatto». Il liberale PALAZZOLO ha sostenuto che il vero disastro in Sicilia è l'ordinamento regionale, dal quale sono nati conflitti tra poteri regionali e poteri centrali, conflitti che hanno portato alla situazione anormale di Agrigento e di tanti altri centri dell'isola. Dai settori della maggioranza MELIS (PRI) e SINESIO (D. C.) hanno manifestato fiducia nell'azione intrapresa dal Governo. Il socialista DI PIAZZA ha sostenuto che le iniziative del Governo dovranno essere «inquadrate in una efficace politica di programmazione edilizia, che eviti gli errori del passato e impedisca il formarsi di un ambiente dominato dalla corruzione e dal malcostume».

Esaurite le dichiarazioni sulle comunicazioni del Ministro dei Lavori pubblici, tutti i gruppi hanno sollecitato la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate sull'Alto Adige. Il Sottosegretario GASPARI ha assicurato che il Governo risponderà al Parlamento quando avrà tutti gli elementi a sua disposizione. Per ora — ha concluso Gaspari — continuerà a funzionare il dispositivo di vigilanza che già in passato ha consentito di sventare e prevenire molti altri attentati.

In apertura di seduta il Presidente Bucciarelli Ducci ha commemorato i due finanzieri uccisi in Alto Adige, pronunciando aspre parole di condanna per gli attentatori e i loro mandanti, e per «l'omertà e la debolezza di chi potrebbe fornire utili indicazioni per l'arresto dei criminali. I nomi di Salvatore Gabitta e Giuseppe D'Ignoti — ha affermato Bucciarelli Ducci — non potranno essere dimenticati. L'opinione pubblica italiana è stata profondamente turbata da un gravissimo avvenimento che, purtroppo, non è nuovo e che accresce una serie di crimini compiuti in nome di un esasperato e fanatico nazionalismo e di un inammissibile e condannato razzismo».

«L'orrore per l'abiezione morale e civile degli assassini, e lo sdegno per la fredda premeditazione dei loro mandanti che si nascondono oltre confine — ha proseguito l'oratore —, devono confermare il proposito di non prolungare la soluzione di una questione che mette in pericolo le relazioni di buon vicinato tra le due Nazioni». Alle parole di Bucciarelli Ducci si sono associati tutti i gruppi parlamentari.

R. R.

PESCHERECCIO FERMATO da una vedetta tunisina

Trapani, 4

Il motopeschereccio «Pescistico», del Compartimento marittimo di Trapani, di proprietà dell'armatore Giovanni Asaro di Mazara Del Vallo, è stato fermato da una motovedetta tunisina e fatto dirottare verso il porto di Sfax. A quanto si apprende, il motopesca siciliano stava pescando nel Canale di Sicilia, a venti miglia dalla costa tunisina, nella zona di mare a Greco di Zebra. A bordo al momento del fermo si trovavano 13 uomini di equipaggio.

ASSICURAZIONI DI MORO a Trieste e a Genova

Roma, 4

L'agenzia «Ansa» ha diramato in serata due comunicati ufficiosi di Palazzo Chigi. Ecco il primo:

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi gli onorevoli Bologna e Belci, e il segretario provinciale della D.C. di Trieste dott. Botteri, i quali gli hanno prospettato vari problemi della città di Trieste. Il Presidente del Consiglio ha assicurato il suo interessamento in relazione ai problemi che gli sono stati proposti».

Ed ecco il testo del secondo comunicato: «Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il Sindaco di Genova ing. Pedullà, il quale gli ha prospettato i problemi della città. Il Presidente del Consiglio ha assicurato il suo interessamento in relazione ai problemi che gli sono stati proposti».

NETTAMENTE ATTIVO IL BILANCIO DELL'ANNO 1965

Oltre duemila miliardi dagli assicurati all'I.N.P.S.

Il 65 per cento delle prestazioni assorbito dalle pensioni
Passiva la gestione dei contributi spettanti ai disoccupati

Roma, 4

I rendiconti dell'INPS per l'anno 1965 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nel corso di una seduta tenuta oggi. Dai dati presentati nel corso della riunione si rileva che l'INPS ha chiuso l'anno 1965 con un bilancio totale rappresentato da 3.189 miliardi di contributi e da 2.885,4 miliardi di prestazioni. La differenza è destinata a coprire i disavanzi patrimoniali degli anni precedenti o ad aumentare gli avanzi preesistenti, accantonati per le evenienze passive future o a costituire i fondi tecnici di riserva delle gestioni a capitalizzazione.

I contributi versati dalle attività produttive (contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro) assommano a 2.245,2 miliardi di lire e quelli di pertinenza dello Stato a circa 943,8 miliardi. I contributi della produzione dopo la punta del 1964 (2.347,5 miliardi) sono tornati all'incirca al livello del 1963 (2.237,3 miliardi). Per quanto riguarda le varie gestioni si nota che quelle delle pensioni nel 1965 hanno corrisposto in complesso un importo di prestazioni (1.885,9 miliardi circa) pari al 65,36 per cento di tutte le erogazioni previdenziali dell'Istituto.

In totale, ai pensionati delle varie gestioni sono stati corrisposti nel 1965 i seguenti importi: 1.801 miliardi di lire ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria; 77,8 miliardi ai pensionati delle casse e fondi speciali di previdenza; 0,2 miliardi ai pensionati delle iscrizioni collettive; 5,2 miliardi ai pensionati dell'assicurazione facoltativa, nonchè 1,7 miliardi ai pensionati dell'ENPALS per le quote delle loro spettanze a carico del fondo sociale.

Le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria, con le relative integrazioni del fondo sociale e del fondo di adeguamento, registrano un altro notevole balzo in avanti (da 1.243,7 miliardi del 1964 ai 1.801 miliardi del 1965) dovuto in parte al maggior numero dei pensionati e, in sensibile misura, ai miglioramenti nella misura delle pensioni introdotti dalla citata legge 903 del luglio 1965. Il numero di tutti i pensionati della previdenza sociale è aumentato con la consueta notevole progressione, accentuata dalla istituzione di nuove categorie di pensionati: dai 6 milioni 405.197 pensionati alla fine del 1964 ai 6.863.192 pensionati alla fine del 1965. Quasi 458 mila in più.

La gestione della cassa unica per gli assegni familiari ha registrato 670 miliardi di contributi e 652.8 miliardi di assegni. L'eccedenza delle entrate sulle uscite, che nel 1964 era di 96 miliardi e mezzo di lire, si è ridotta nel 1965 a soli 12 miliardi e mezzo. Si è quindi verificato un sostanziale mutamento nell'andamento della gestione, dovuto al fatto che le entrate contributive sono rimaste pressochè invariate, mentre le prestazioni sono aumentate di 85,3 miliardi di lire

L'andamento della gestione dell'Assicurazione contro la tubercolosi presenta 99,2 miliardi di contributi (9,4 a carico della produzione e 89,8 a carico dello Stato) e 94,9 miliardi di prestazioni, ivi escluso l'onere di 9,6 miliardi per la copertura contributiva, ai fini della pensione, dei periodi di degenza dei malati e di godimento della indennità post-sanatoriale. Lo importo complessivo delle prestazioni ha seguito nel tempo i soli aumenti derivanti dai maggiorati costi delle degenze e delle cure dei malati, perchè il numero degli assistiti è invece in leggera graduale diminuzione.

L'assicurazione per la disoccupazione ha riscosso contributi per 153,3 miliardi (137,2 dalla produzione e 16,1 dallo Stato ai sensi della legge 19 febbraio 1965, n. 27) ed ha erogato 161,8 miliardi: 72,4 per indennità e sussidi (66,8 nel 1964); 70,8 per la copertura contributiva, ai fini della pensione, dei periodi di disoccupazione dei lavoratori; 18,6 per l'addestramento professionale ed altri oneri. La Cassa integrazione ha introitato contributi per 8 miliardi e corrisposto ai lavoratori 52,2 miliardi di lire (15,4 nel 1964). Con un disavanzo del genere, la Cassa ha potuto svolgere ugualmente i suoi compiti in virtù di un primo prestito «Grazioso» di 28 miliardi di lire concessole dalla Cassa unica per gli assegni familiari; ai sensi della legge 5 luglio 1965, numero 833.

La relazione riassuntiva del direttore generale dell'INPS, annessa ai rendiconti, dedica una disamina particolare al capitolo delle spese di amministrazione dell'Ente. In cifra assoluta esse hanno raggiunto nel 1965 circa 104 miliardi di lire, che, in termini relativi, rappresentano in media il 3,74 p. c. dell'importo di tutti i contributi assicurativi riscossi. Sono rappresentate in prevalenza (62,75 p. c.) dagli oneri per il personale, cui fanno seguito quelli per i servizi svolti da altri Enti per conto dell'INPS (25,70 p. c.). La stessa relazione riassuntiva offre, a lato di tali spese, vari esempi della mole di lavoro svolta negli uffici.

Lo stato patrimoniale dello INPS alla fine del 1965 annovera un volume di attività per 1722,4 miliardi di lire (1496,5 nel 1964), contro un importo di passività di 267,6 miliardi di lire (270,3 nel 1964). Il patrimonio netto è risultato, pertanto, di 1.454,8 miliardi (1.226,2 nel 1964). Le variazioni più consistenti negli elementi attivi si riferiscono ai crediti verso lo Stato, che in confronto al 1964 sono aumentati di circa 240 miliardi, alla situazione dei conti correnti e delle giacenze di cassa, che presenta una diminuzione di 52 miliardi di lire, ed ai crediti diversi, il cui aumento (21.5 miliardi di lire) è da attribuire principalmente al mancato versamento dei contributi da parte delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto. Nelle passività, le variazioni di maggiore rilievo riguardano la contrazione del debito per le prestazioni pagate dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per conto dell'Istituto (da 127,5 miliardi nel 1964 a 27,5 miliardi nel 1965) e all'incremento dei debiti (da 127,1 miliardi nel 1964 a 223,2 miliardi del 1965) da attribuire, quasi per intero, all'aumento della misura delle pensioni e degli assegni, che, riliquidati nel corso dell'anno in base ai provvedimenti migliorativi, erano rimasti da pagare alla fine del 1965.

I giornali per Ferragosto

Roma, 4

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto 1966:

Lunedì 15 agosto uscita dei settimi numeri e chiusura delle rivendite alle ore 13.30.

Martedì 16 agosto nessun giornale e chiusura delle rivendite per l'intera giornata.

Mercoledì 17 agosto ripresa normale delle pubblicazioni.

UNO STUPEFACENTE COLPO PORTATO A TERMINE DA TRE MALVIVENTI MASCHERATI E VESTITI DA PASTORI

Trenta rapinati dai banditi sulla Statale alle porte di Nuoro

I fuori legge hanno istituito un vero e proprio posto di blocco mantenendolo per quasi un'ora
Alcuni soltanto dei derubati si sono recati dai Carabinieri per fare una deposizione sul fatto

Nuoro, 4

Una trentina di persone sono state rapinate la scorsa notte alle porte di Nuoro, dove tre banditi, armati e mascherati, hanno bloccato la strada statale 129, fermando una decina di auto. Gli sconosciuti hanno mantenuto il controllo della strada per quasi un'ora; quindi, si sono allontanati con l'auto di una delle vittime dell'aggressione. La vettura è stata ritrovata stamane nelle campagne di Orani a circa dieci chilometri dal punto dell'imboscata.

L'aggressione è incominciata intorno all'una e quaranta, sui tornanti di Suberrinau a sei chilometri da Nuoro, in una zona dove già in passato sono avvenute altre rapine. Secondo quanto si è appreso, i banditi sarebbero stati tre, due dei quali armati di mitra e il terzo di moschetto. Tutti e tre erano mascherati e vestiti da pastori. Il primo a cadere nell'imboscata è stato un autocarro. L'automezzo è stato fermato dai banditi i quali hanno depredato il conducente di quanto aveva addosso. I fuorilegge hanno quindi costretto l'uomo a disporre l'autocarro trasversalmente alla carreggiata, bloccando così completamente il traffico. Dopo aver costretto il conducente a stendersi per terra lungo la scarpata posta a ridosso di un ponticello che si trovava accanto alla sede stradale, i rapinatori si sono messi in attesa delle altre auto che sarebbero transitate. Il traffico sulla strada, data l'ora, non era molto intenso; tuttavia parecchie auto sarebbero cadute nell'imboscata. Via via che le vetture sopraggiungevano nei due sensi e dovevano fermarsi davanti all'ostacolo dell'autocarro i rapinatori costringevano, armi alla mano, i passeggeri a scendere, li perquisivano e quindi li depredavano. Tutti gli aggrediti seguivano poi la sorte del conducente dell'autocarro e venivano fatti stendere nella scarpata accanto al ponticello.

Nell'ora circa che è durato il «blocco», sono cadute nell'agguato dieci vetture e quando i banditi hanno ritenuto di potersi allontanare erano una trentina le persone ammassate al buio sotto la sorveglianza dei mitra dei rapinatori. Poco dopo le tre, questi sono saliti a bordo di una Fiat «750» con targa provvisoria, appartenente ad uno studente di Nuoro, Renato Delogu, di 27 anni, e si sono allontanati verso il capoluogo.

A questo punto le vittime dell'aggressione, dopo aver spostato l'autocarro, sono salite sulle loro auto dirigendosi a tutta velocità verso la stazione dei carabinieri di Donnacoi, uno dei posti intermedi di guardia lungo la Nuoro-Macomer.

Il fatto è stato subito denunciato ed è stato dato l'allarme che ha mobilitato tutte le forze dell'ordine della provincia di Nuoro. Nella zona della rapina sono affluiti circa duecento carabinieri i quali con l'ausilio di cani poliziotto hanno cominciato una vasta battuta nella zona. Non si è ancora potuto apprendere se il rastrellamento abbia dato esito. Alle prime luci dell'alba, i carabinieri hanno ritrovato in località Cortes, in agro di Orani, ad una decina di chilometri dal luogo dove si era svolta la rapina, l'auto usata dai banditi per fuggire. Probabilmente i rapinatori la avevano abbandonata dopo aver raggiunto il punto fissato per proseguire la fuga a piedi verso le montagne.

Frattanto, mentre i militari sono ancora impegnati nel rastrellamento, a Nuoro sono in corso gli interrogatori dei rapinati. Le deposizioni sulle caratteristiche fisiche dei fuorilegge sono spesso contrastanti. Gli inquirenti ritengono che a compiere la rapina siano stati alcuni banditi latitanti, ai quali da anni viene inutilmente data la caccia.

Il blocco dell'importante arteria è durato dall'una e quaranta alle due e trenta, quando i rapinatori, visto che nessuna altra vettura transitava nella strada, hanno deciso di allontanarsi dopo aver intimato alle trenta persone cadute nell'imboscata di non muoversi fino all'alba. Naturalmente però le vittime dell'aggressione, tra le quali erano anche alcune donne, appena hanno visto gli aggressori allontanarsi si sono precipitate verso le loro auto. La notizia del clamoroso episodio è stata portata a Nuoro dal brigadiere Albasene il quale, essendo transitato nella zona dell'imboscata pochi minuti dopo la fuga dei banditi, si è diretto a tutta velocità verso il capoluogo dando l'allarme al Comando del Gruppo dei carabinieri.

Sull'entità del bottino fatto dai rapinatori, non si hanno ancora notizie precise, perchè la maggior parte delle persone che sono state aggredite non si è ancora presentata ai carabinieri per denunciare il fatto. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni dei rapinati, i banditi avrebbero raccolto non meno di mezzo milione di lire, mentre secondo i calcoli dei carabinieri questa cifra si ridurrebbe a due-trecentomila lire. Dal racconto di qualcuno dei derubati, si è appreso che i tre malviventi hanno agito con estrema decisione: come si è detto, erano armati di mitra e moschetto, avevano il volto coperto da maschere chiare, portavano il caratteristico berretto a visiera dei pastori sardi e indossavano pastrani lunghi fino ai piedi. I rapinatori si sono appostati in un tratto in curva al culmine di una serie di ' rnanti nei quali le auto devono necessariamente procedere ad andatura ridotta. E' possibile che essi abbiano lasciato passare indisturbate molte vetture fino a quando è transitato un autocarro che serviva loro per sbarrare la strada. Infatti, nessuno dei mezzi sopraggiunti successivamente è sfuggito all'imboscata: molti conducenti, vedendo l'autocarro posto trasversalmente alla carreggiata, hanno pensato a un incidente e hanno rallentato la marcia.

Tra gli altri, sono caduti nell'agguato, oltre al Delogu, un venditore ambulante di Gavoi, Giovanni Soru, di 33 anni, e il commerciante di Burgos Francesco Carru, di 40. Al primo, che si recava col suo motofurgone a Nuoro per acquistare della verdura, sono state rubate 30 mila lire, ma i fuorilegge gli hanno restituito un assegno di diecimila lire: «Tienlo — gli hanno detto — tanto noi non lo possiamo incassare». Il Carru, bloccato col suo «Leoncino», è stato invece derubato di 40 mila lire. Un altro «Leoncino», targato Cagliari e con un carico di angurie provenienti da Arborea, è stato ugualmente bloccato dai banditi e il conducente rapinato. Il bottino comunque non può essere molto elevato, dato che la maggior parte dei derubati sono venditori ambulanti, fruttivendoli e modesti commercianti che si recavano o tornavano da Nuoro per lavoro.

NUOVO EPISODIO DI FOLLIA STRADALE

Spedito all'ospedale per motivi di traffico

Un violento colpo al ventre ha concluso a Ischia un alterco fra due automobilisti

Napoli, 4

Un commerciante napoletano in vacanza nell'Isola d'Ischia, Giuseppe Varchetta di 33 anni, è stato aggredito e ferito, per motivi di precedenza stradale, dal capitano di lungo corso Giuseppe Pennarola di 28 anni. Il fatto è accaduto stasera in una strada dell'Isola, intasata dalle auto. Il Pennarola, dopo avere scambiato insulti con il Varchetta, è sceso dalla sua auto e, afferrato l'avversario, gli ha vibrato un forte colpo al basso ventre, quindi si è allontanato. Il Varchetta è stato portato all'ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato per gravi lesioni. Il Pennarola, rintracciato dagli agenti del Commissariato dell'Isola, è stato arrestato e denunciato per lesioni gravi.

Intanto continua lo stillicidio delle sciagure stradali. Nel Foggiano due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite dopo essere state travolte — sul raccordo tra la statale 16 e la 90, nelle vicinanze di Orta Nova — da un autocarro il cui autista è poi fuggito abbandonando l'automezzo. I morti sono Francesco Prezioso di 37 anni e sua figlia Antonietta di undici; i feriti, Iolanda Prezioso di 37 (moglie di Francesco), e le sorelle Iolanda Cardinale di 32 anni e Michelina di 16.

I cinque passeggiavano al margine della strada quando, alle loro spalle, è sopraggiunto l'autocarro che, dopo averli investiti, ha proseguito la sua corsa, fermandosi poi ad una certa distanza. Qui, l'autista — che sembra sia stato identificato in base ai documenti trovati a bordo dell'automezzo — ha lasciato il veicolo ed è fuggito nei campi. Automobilisti di passaggio hanno subito soccorso i Prezioso e le sorelle Cardinale; per Francesco Prezioso e sua figlia, purtroppo, non c'era più nulla da fare. Le tre ferite sono state trasportate invece all'ospedale civile di Foggia dove sono tuttora ricoverate; le loro condizioni non sembrano preoccupanti.

A Castellammare di Stabia un giardiniere delle Terme alla guida del suo motofurgone ha travolto tre compagni di lavoro che gli si erano parati dinanzi per impedirgli l'accesso allo stabilimento termale dove è in corso uno sciopero. Il fatto è accaduto stamane nel piazzale antistante le Terme. Il giardiniere, Mario Cesarano di 40 anni, di Gragnano, stava per entrare nelle Terme quando un folto gruppo di scioperanti gli ha sbarrato la strada. Il Cesarano, anzichè rallentare, ha accelerato l'andatura travolgendo Alfonso Abbagnale di 19 anni, Vincenzo Cerasuolo di 38 e Vincenzo Cimminno di 28. Subito dopo il Cesarano è stato circondato da altri operai che hanno tentato di aggredirlo. In aiuto del giardiniere sono accorsi alcuni carabinieri di servizio nelle Terme, i quali lo hanno condotto alla caserma per l'interrogatorio.

L'Abbagnale, il Cerasuolo ed il Cimminno, soccorsi da altri militi, sono stati trasportati all'ospedale San Leonardo, dove il primo è rimasto ricoverato in grave stato per la frattura della volta cranica. Gli altri due sono stati medicati per ferite varie.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Un'auto della «Mobile» in sosta dinanzi alla latteria dov'è avvenuto l'incredibile duello

EPISODIO «WESTERN» AL CULMINE DI UNA VIOLENTA LITE PER MOTIVI DI INTERESSE

Feroce sparatoria tra «magliari» Tre feriti in pieno centro di Milano

Mentre discutevano in una latteria, i due rivali hanno improvvisamente estratto le pistole aprendo il fuoco - Colpiti in maniera non grave uno dei contendenti e due casuali passanti

Milano, 4

Un feroce duello a rivoltellate ha seminato il panico, stamane a Milano, nel centralissimo viale Tunisia, affollato di pedoni e dal traffico molto intenso: il bilancio della sparatoria è di tre feriti (due dei quali casuali passanti), raggiunti dai proiettili esplosi da due «magliari» napoletani, che hanno estratto le pistole e aperto il fuoco al culmine di una violenta lite per questioni di interesse, non ancora completamente chiarite. Alla fine, uno dei due contendenti è stato raggiunto e catturato da due agenti mentre tentava di eclissarsi; l'altro — ferito a una gamba — è stato fatto salire sull'auto di alcuni amici, che l'hanno trasportato al «Fatebenefratelli», dove è stato ben presto riconosciuto per uno dei protagonisti della sparatoria e piantonato dagli agenti.

I due personaggi principali del drammatico episodio sono Antonio Fratta di 43 anni, nato a Napoli, ma da qualche tempo residente a Milano, pur senza fissa dimora, e Vincenzo Strazzullo di 39 anni, napoletano anch'egli; i due uomini si conoscevano da molto tempo e lavoravano insieme nel commercio spicciolo di stoffe, girando di casa in casa e cercando di vendere i loro tessuti di scarso valore. Sembra che essi facessero capo a un grossista di via San Gregorio, vicina al viale Tunisia: attorno a questa strada, infatti, i magliari pullulano, e in passato si sono già avuti altri episodi di violenza, anche se mai drammatici come quello di stamane.

Ultimamente, tra i due era sorta una controversia per un debito che — a quanto sembra — lo Strazzullo aveva nei confronti del Fratta; per comporre la questione, essi si sono incontrati stamane in un bar-latteria all'angolo fra viale Tunisia e via Lecco, insieme con un conoscente di cui ancora non si conosce il nome. L'appuntamento era per le 11 e a quella ora, infatti i tre sono giunti nel locale.

Per poco più di un quarto d'ora i tre «magliari» hanno discusso a bassa voce e gesticolando: i testimoni non hanno sentito bene quel che dicevano, ma sono d'accordo nel dire che la disputa alla fine era divenuta una vera e propria lite. Sembra che lo sconosciuto cercasse, senza molto successo, di fare da paciere.

Il primo a perdere le staffe è stato Vincenzo Strazzullo, che improvvisamente ha infilato una mano in tasca e, fra lo spavento dei presenti, ha tirato fuori un coltello a serramanico. La reazione dell'avversario è stata immediata: Antonio Fratta ha fatto un salto indietro e ha estratto a sua volta, con grande rapidità, una rivoltella, continuando poi ad arretrare verso l'uscita. Pochi secondi dopo anche nella destra del primo «magliaro» è apparsa una «calibro 9». Il terzo individuo, invece, si è fatto piccolo e si è ritirato, disarmato, in un angolo della latteria.

Non è stato accertato ancora chi sia stato il primo ad aprire il fuoco: pochi istanti dopo, in ogni modo, i due uomini si scambiavano fragorose rivoltellate. Il primo era riuscito a guadagnare la porta del locale e sparava stando sul marciapiede del viale Tunisia, l'altro invece si teneva nell'interno del locale, al riparo dello stipite. Sono stati sparati sei o sette colpi da entrambe le parti, gli interi caricatori.

Vincenzo Strazzullo non è riuscito a colpire l'avversario, ma due delle sue pallottole, purtroppo, hanno ferito due persone che passavano per strada: costoro sono il fattorino Severino Fanton di diciassette anni, che si dirigeva in ciclomotore verso il corso Buenos Aires, e l'autista Francesco De Vitali, di cinquantadue anni, proveniente anch'egli da piazza della Repubblica al volante di un camioncino della ditta «Motta».

Il ragazzo è crollato a terra con una vasta ferita alla nuca: quando, pochi minuti dopo, ha potuto essere soccorso, i primi a esaminarlo hanno creduto che per lui ormai non ci fosse nulla da fare. Invece, la fortuna lo ha aiutato: la pallottola, infatti, lo ha raggiunto alla nuca, ma probabilmente di rimbalzo e con forza attutita. Si è fermata sotto il cuoio capelluto, senza perforare la scatola cranica.

Anche Francesco De Vitali è stato favorito in qualche modo dalla buona sorte: il proiettile, infatti, ha trapassato la lamiera della cabina del camioncino e si è conficcata quindi, senza più molta forza, nell'articolazione del ginocchio.

Intanto, anche Antonio Fratta riusciva a mettere un colpo a segno, ferendo alla gamba destra l'avversario. Il conflitto a fuoco è cessato solo quando entrambi i contendenti hanno esaurito le munizioni. Una ragazza che era nella latteria ha visto Vincenzo Strazzullo, cadere a terra, poi rialzarsi e trascinarsi verso il retrobottega.

Appena ferito l'avversario, il Fratta si è infilato nella cintura, sotto la giacca, la pistola e quindi, incolume, si è allontanato senza affrettare il passo: con la sua calma, egli pensava essere confuso con uno dei tanti passanti e di poter così eclissarsi indisturbato. Ma un vigile urbano e un agente di P. S. accorsi ai primi spari e che lo avevano visto ancora con l'arma in mano, gli sono corsi dietro, bloccandolo e consegnandolo quindi alla «Mobile», giunta in forze sul posto pochi minuti dopo.

Lo Strazzullo, intanto, trascinando la gamba ferita, era riuscito a uscire inosservato dalla porta posteriore della latteria; quindi è salito a bordo di una auto che lo attendeva con tre persone a bordo e che si è diretta all'ospedale «Fatebenefratelli». Davanti all'ospedale, l'auto si è fermata pochi istanti per fare scendere il ferito, e quindi è ripartita facendo perdere le tracce. Il «magliaro» si è così presentato da solo al pronto soccorso, dove ha detto di essere stato ferito casualmente nella sparatoria. Ma la sua posizione è stata in breve chiarita: è stato riconosciuto per uno degli sparatori, e lui stesso lo ha ammesso. Egli si trova ora piantonato in una camera dell'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

Interrogato più tardi, lo Strazzullo ha affermato di aver acquistato un mese fa alcune stoffe dai Fratta per 220 mila lire: egli aveva pagato subito centomila lire, promettendo di versare il resto in seguito. Sempre secondo il racconto dello Strazzullo, stamani però il Fratta gli aveva telefonato ingiungendogli di pagare subito le restanti 120 mila lire. Aveva cominciato a discutere per telefono e, quindi, si erano dati appuntamento nella latteria. Qui, lo Strazzullo aveva cominciato a discutere con il Fratta, facendogli osservare che non valeva la pena di litigare per una cifra così bassa: ma l'altro — a sua detta — aveva tirato fuori la pistola, cominciando a sparare.

Ora, gli inquirenti stanno cercando di accertare da quale pistola sono partiti i colpi che hanno ferito i due passanti, per precisare le rispettive responsabilità. A tale scopo, sarà importante l'esame della pallottola rimasta sotto la pelle del Fanton. Si tratta, del resto, dell'unico proiettile della sparatoria che è stato possibile recuperare.

DETTAGLI SULLA SOLUZIONE DELLA LUNGA VERTENZA

Le tariffe concordate con l'accordo medici-Mutue

Il sistema misto di pagamento attualmente introdotto viene considerato essenziale dal Ministro on. Bosco

Roma, 4

Una delle innovazioni più importanti prevista dall'accordo raggiunto ieri matina tra FNOOM e INAM è l'introduzione del sistema misto di pagamento per le prestazioni fornite dai medici che chiedono di far parte degli Elenchi mutualistici. Questo sistema è «assolutamente nuovo — come ha ieri detto il Ministro Bosco — ed è il sistema portante della nuova regolamentazione». In effetti si mira, come è noto, sia pure nel tempo, a generalizzarlo. Comunque saranno i medici a decidere.

Le tariffe sono le seguenti per i tre sistemi:

Sistema misto - 1) Compenso a notula per le visite domiciliari: 1.o raggruppamento lire 1030; 2.o raggruppamento lire 990; 3.o raggruppamento lire 950. 2) Compenso a forfait per le visite ambulatoriali: 1.o raggruppamento: agricoltura lire 2.300; altri settori lire 2.600; bambini lire 2.900; pensionati lire 3.200; 2.o raggruppamento: agricoltura lire 2000; altri settori lire 2.300; bambini lire 2.550; pensionati lire 2.800; 3.o raggruppamento: agricoltura lire 1.800; altri settori lire 2000; bambini lire 2.200; pensionati lire 2.400. 3) Quote aggiuntive per distribuzione numerica degli assistibili (la prima cifra riguarda il 1.o raggruppamento, quella tra parentesi il 2.o raggruppamento): assistibili fino al 100.o, lire 500 (250); assistibili dal 101.o al 200.o: lire 300 (150); assistibili dal 201.o al 500.o: lire 200 (100); assistibili dal 501.o al 1000.o: lire 100 (50). 4) Quote aggiuntive per dislocazione topografica degli assistibili: residenza disagiatissima: lire 400; popolazione sparsa (oltre 50): lire 300; popolazione sparsa (da 1/3 al 50): lire 150.

Quota capitaria - 1) Nuova misura della quota base (tra parentesi l'attuale misura): agricoltura lire 3.760 (3.200); altri settori lire 3.760 (3.200); altri settori lire 4000 (3.400); bambini lire 4.650; pensionati lire 5.300 (4.500). 2) Quote aggiuntive per dislocazione topografica degli assistibili (tra parentesi la cifra attuale); residenza disagiatissima lire 400 (350); popolazione sparsa (oltre il 50 per cento) 300 (250); popolazione sparsa (da 1/3 al 50 per cento): lire 150 (130).

Sistema a notula. 1) Nuova misura dei compensi per visita a domicilio (tra parentesi la cifra attuale): 1.o raggruppamento: lire 1.030 (980); 2.o raggruppamento lire 990 (940); 3.o raggruppamento lire 950 (900). 2) Nuovi compensi per visita in ambulatorio (tra parentesi la cifra attuale): 1.o raggruppamento lire 515 (490); 2.o raggruppamento lire 495 (470); 3.o raggruppamento lire 475 (450). 3) Quote aggiuntive per dislocazione topografica degli assistibili: come per il sistema a quota capitaria.

Il primo raggruppamento comprende i Comuni capoluoghi di provincia con più di 500 mila assistibili; il secondo raggruppamento i Comuni capoluoghi di provincia con popolazione da 100 mila a 500 mila assistibili e i Comuni con popolazione assistibile per oltre l'80% dipendente dal settore industria; il terzo raggruppamento gli altri Comuni. Alle nuove misure indicate dovrà essere aggiunto, dal 1.o aprile 1967, un aumento del 5 per cento.

PARACADUTISTA MUORE alla caserma «Gamerra»

Pisa, 4

Un paracadutista della Scuola militare di paracadutismo — Luciano Marizzoni di 22 anni di Brescia — è morto dopo un improvviso malore che l'ha colto in caserma. Il Marizzoni, aggregato alla caserma «Gamerra», si è sentito male ed è stato accompagnato in infermeria. I medici hanno fatto al giovane un'immediata radioscopia che non ha rivelato stati particolari, tuttavia le sue condizioni sono peggiorate e il respiro si è fatto sempre più difficile. Condotto all'Ospedale Santa Chiara il Marizzoni vi è morto pochi minuti dopo per asfissia. I medici nella loro diagnosi hanno prospettato la possibilità di un pneumotorace spontaneo bilaterale: un caso molto raro e che conduce alla morte per una lacerazione spontanea della pleura, e che non è prevedibile. Domani sarà eseguita l'autopsia.

MADRE SNATURATA IN ARRESTO A NAPOLI

BASTONA A SANGUE LA FIGLIA BAMBINA

Infliggeva alla piccola inumane correzioni perchè mentre dormiva bagnava il lettino

Napoli, 4

Una bambina di sei anni, Lucia Colombo, è stata legata al letto e picchiata a sangue con un battipanni dalla madre, Antonietta Cinque di 26 anni, perchè durante il sonno aveva bagnato il materassino. La donna, invece di curare la piccina, l'ha poi cacciata da casa, abbandonandola sulla strada. Come aveva fatto altre volte per la stessa ragione.

L'ha soccorsa una passante che l'ha accompagnata all'Ospedale degli Incurabili, dove le sono state riscontrate contusioni ed escoriazioni in più parti del corpo. La bambina è stata trattenuta in ospedale: i medici si sono riservata la prognosi.

Informata del fatto, la dirigente della Polizia femminile, dottoressa Calvino, ha fatto ricercare la madre della bambina. Questa, rintracciata poco dopo dall'assistente sociale dottoressa Monaco, è stata condotta in Questura per l'interrogatorio; è stata quindi arrestata e denunciata per maltrattamenti continui ed aggravati, e per lesioni gravi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con temporanea accentuazione della nuvolosità su Alpi e Prealpi ove si avranno rovesci di pioggia, attività temporalesca e oltre i 2000 metri con temporanee nevicate. Sulla Val Padana possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole sereno o poco nuvoloso salvo temporanea accentuazione della nuvolosità su Toscana, Umbria e Marche con possibilità di qualche temporale nelle zone interne. Temperatura: al Nord tendente a diminuire a cominciare dalle Alpi e Prealpi; altrove stazionaria o in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 19, 30; Verona 19, 30; Trieste 20, 30; Venezia 20, 29; Milano 20, 29; Torino 17, 25; Genova 21, 26; Bologna 21, 33; Firenze 17, 31; Pisa 16, 28; Ancona 22, 33; Perugia 18, 30; Pescara 17, 35; L'Aquila 16, 28; Roma (Fiumicino) 17, 33; Roma (Città) 16, 33; Campobasso 20, 30; Bari 20, 31; Napoli 17, 28; Potenza 18, 28; Catanzaro 19, 30; Reggio Calabria 22, 35; Messina 24, 30; Palermo 24, 33; Catania 17, 34; Alghero 17, 36.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 4 agosto 1966

Mercato in rialzo con scambi più attivi. La quota è apparsa tutta in movimento, fin dall'apertura, realizzando un progresso medio intorno all'1 per cento. La quota ha generalizzato il suo movimento rivalutativo, interessandosi anche al settore tessile, a quello immobiliare ed al gruppo dei titoli diversi. Migliori anche le azioni del gruppo Finsider e sempre in battuta i mercuriferi. Le chiusure sono avvenute ai massimi. Attività in diminuzione nel reddito fisso, a prezzi resistenti.

Titoli trattati: di Stato 6.000.000; Buoni del Tesoro 84.000.000; obbligazioni 619.500.000; azioni n. 1.435.200.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.20 (102.80); Red. 3,5% 100.55 (100.50); Ricostr. 3,5% 88.10 (—); Ricostr. 5% 96.55 (96.50); Trieste 5% 95.60 (—); Rif. fond. 95.10 (95).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.10 (100,275); 1969 100.10 (100,475); 1970 100.40 (100.70); 1971 100.40 (100.50); 1973 100.20 (100.15); 1974 (100.10 (—).

Alimentari: Certosa 2790 (2735); Distillerie 3250 (3170); Eridania 3490 (3420); Es. Molini 1010 (—); Motta 12550 (12460); Romana Z. 188 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 109650 (109000); Ass. Milano 29200 (29050); Ass. Milano priv. 22000 (21050); Ass. Torino 7475 (7450); Ass. Torino priv. 5685 (5675); Incendio 9890 (9860); Fond. Vita 24520 (24400); L'Assicuratrice 78000 (76650); Ras 42450 (42250).

Bancari: Mediob. 77600 (75850).

Chimici: Anic 1608.50 (1589); Brioschi 16450 (—); Caffaro 213 (211); Gas Napoli 809 (811); Erba 10270 (10150); Erba priv. 6560 (6535); Italgas 1377 (1365); Iniz. Ind. Com. 2930 (3045); Ledoga ord. 4340 (4190); Ledoga priv. 5300 (5120); Liquigas 197 (195); Mira Lanza 38500 (38130); Ossigeno 1515 (—); Pibigas 97 (96.50); Rumianca 1706 (1715); Saffa 5567 (5465); Sarom 1025 (1010).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3008 (3010); Emiliana 2259 (2223); Magneti 1121 (1109.50); Marelli 685.50 (678); Orobia 2555 (2560); Sip 2627 (2620); Tecnomasio 1505 (1515); Terni Nuova 365.50 (363).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5098 (5050); Bastogi 2399 (2389); Breda 3960 (3864); Finmare 401.50 (397); Finsider 795 (788); Generalfin 999 (996); Gim 4395 (4295); Invest 3378 (3365); Italpi 3341 (3319); La Centrale 9515 (9420); Pirelli e C. 4726 (4670); Safep 85 (—); Sifir 1220 (1213); Sme 2356 (2347); Stet 2861 (2860); Sviluppo 2210 (2190).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2299 (2230); Beni Stabili 3351 (3325); Bonifiche 703 (—); Co.Ge. 8300 (8200); Imm. Roma 582 (576); Sagi 1785 (1782); Iniz. Edilizia 2265 (—); Milano Centrale 26550 (—); Risanamento 6245 (6200); Silos Genova 3780 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (—); Fiat 2845 (2836); Fiat priv. 2218 (2205); Nebiolo 698 (695); Olivetti ord. 3513 (3500); Olivetti priv. 3375 (3340); Tosi Franco 1052 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4015 (4000); Acc. Falck priv. 4020 (—); Broggi-Izar 1171 (—); Dalmine 1501 (1490); Ilssa-Viola 678 (668); Italsider 1010 (1004); Magona 1073 (1065); Metalli 3960 (3835); M. Amiata 15662 (15500); Montecatini 1903 (1887); Monteponi 603 (601); Siele 7900 (7679); Trafilerie 758 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5375 (5297); Cot. Cantoni 16260 (16120); Val Ticino 12.75 (12,875); Oloese 549.50 (540.25); Cucirini 7350 (7250); Stampati 3040 (2998); Cascami seta 5580 (5445); Fisac 380 (372); Lanerossi 3005 (2990); Gavardo 2050 (2035); Scotti 169 (—); Linificio 578 (—); Marzotto priv. 2151 (2152); Rossari 19390 (19000); Rotondi 26300 (25990); Manif. Tosi 2690 (—); Pacchetti 538 (—); Snia Viscosa 4452 (4424); Snia priv. 3095 (3060); Bernasconi 940 (—); Tilane 251 (—); Un. Manif. 30000 (—).

Diversi: Alto Veneto 1790 (—); De Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 38550 (37200); Cart. Burgo 16770 (16730); Cart. Donzelli 4660 (—); Cementir 4665 (4620); Ceram. Pozzi 199.75 (198.50); Ceram. Pozzi priv. 284 (—); Ceram. Ginori 544 (543); Ciga 4420 (4340); Acque Potab. 1002 (997); Edison 2946 (2922); Eternit 4235 (4170); Italcementi 15795 (15600); Cond. Acqua 626 (618); Rinascente 393 (389); Rinascente priv. 298 (297); Mondadori priv. 3370 (3350); Pirelli S.p.A. 4040 (3993); Rejna 931 (—); Ses (ex Sarda) 4400 (4371); Sges (ex Seso) 1800 (1801); Smeriglio 102.50 (—); Terme Acqui 5400 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.515; dollaro canadese 580.325; corona danese 90.067; corona norvegese 87.325; corona svedese 120.725; fiorino olandese 172.95; franco belga 12.565; franco francese 127.227; franco svizzero 144.255; lira sterlina 1739.60; marco tedesco 156.172; scellino austriaco 24.164; escudo portoghese 21.697; peseta spagnola 10.406.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622.20; lira sterlina 1738; franco svizzero 143.70; franco francese 126.80; franco belga 12.12; marco tedesco 155.55; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.50; escudo portoghese 21.95; dollaro canadese 575.50; fiorino olandese 172.10; corona danese 89.65; corona svedese 120.15; corona norvegese 87.30; dinaro jugoslavo t. g. 43, t. p. 49; dracma greca t. g. 20.70, t. p. 20.75.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Dopo le due giornate di sciopero generale, la Borsa ha visto una certa attività di scambi, che hanno dato al listino un assestamento positivo per quasi tutti i valori. Un afflusso di denaro ha mosso in rialzo anche le locali Tripcovich. Hanno chiuso in leggera flessione soltanto le Stet e le Meridielettrica. Reddito fisso normale. Titoli trattati: azionari n. 70.

Bastogi 2400; Finmare 400; Finsider 795; Stet 2860; Ass. Generali 109600; Ass. Italiana 78000; Ras 42450; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4452; Viscosa priv. 3070; Italsider 1010; Montecatini 1900; Cantieri 220; Meridielettrica 3356; Terni 367; Ampelea 7000; Liquigas 197; Beni Stabili 3350; Immobiliare 582; Pirelli S.p.A. 4040; Anic 1600; Fiat ord. 2845; Fiat priv. 2218.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo, nonostante le critiche della Casa Bianca alle società siderurgiche per l'aumento dei prezzi dell'acciaio. La riunione, iniziatasi in ripresa, è proseguita con nuovi aumenti all'annuncio dell'aumento da parte della U. S. Steel. Una flessione si è avuta alla notizia che la Casa Bianca definiva «irresponsabile» l'aumento dei prodotti siderurgici. Mancando successivamente notizie di provvedimenti del Governo, negli operatori si ristabiliva in pieno la fiducia, e alla chiusura i titoli erano vicini alle quotazioni migliori della giornata. Gli scambi sono stati in aumento dall'inizio, ed i guadagni si sono allargati a mano a mano che le varie società del settore annunciavano l'aumento. Alla ripresa hanno partecipato automobilistici, petroliferi, chimici, aviolinee, elettronici, ferroviari e molti altri gruppi. Le azioni scambiate sono state 6,91 milioni; mercoledì furono 6,22 milioni. L'indice Dow Jones degli industriali è salito di 9,80, a 851,50. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,41, a 45,44. L'indice dell'A. P. è salito di 2,3, a 307.

LONDRA

I valori industriali alla Borsa hanno in gran parte migliorato la loro posizione. La maggior parte hanno registrato un aumento di uno scellino, ma anche l'aumento di due scellini non è stato raro. Un sentimento di fiducia è stato anche alimentato dalle cifre relative alla situazione nel primo semestre dell'anno della Shell e della English Electric. In rialzo anche i titoli di Stato. Ferme le azioni aurifere e cuprifere.

PARIGI

Mercato sempre poco attivo, ma piuttosto sostenuto. Nessun settore si stacca in ripresa. Irregolare il mercato estero.



Salisburgo — Un dettaglio della fontana della Residenza, posta di fronte al Duomo. Nella città austriaca è in pieno svolgimento il tradizionale festival musicale che richiama numerosi turisti

ECCO UNO DEGLI ESAMI PIU' PREOCCUPANTI E AFFASCINANTI DI CHI CERCA DI PREVEDERE IL DUEMILA

La «congiura» dei cervelli elettronici potrebbe sfociare in un colpo di Stato

Il governo unico mondiale, che ora rientra in quelle vaghe visioni di utopismo idealistico senza altro fondamento che una propaganda utile un po' a tutti e per nessuno pericolosa, potrebbe essere realizzato dai computers coscienti non soltanto della loro capacità di dominare il mondo ma anche dell'incapacità concreta dell'uomo di vivere in pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, agosto

Il Duemila non è cominciato. Quelli che quindici anni fa credevano di avere «visto» il Duemila (o il Futuro) e lo raccontavano, anticipando la sua presenza — annullando in fondo il fascino delle sorprese — avevano soltanto fatto un'affannosa fuga in avanti, spaventati e affascinati dal 1900 elettronico. Se quindici anni fa fosse stato davvero il Duemila, oggi saremmo al Tremila, tanti e così straordinari sono stati i progressi compiuti dalla società tecnologica che uscendo ora da una adolescenza tanto verde da essere quasi subito diventata secca, entra nella giovinezza, l'età di mezzo che fra venti anni si trasformerà nella maturità; e allora sì, sarà «quasi» il Duemila.

L'elettronica ha un passo televisivo: cammina per primi piani e si divora, l'usura è eguale a quella di una stella del video: appena pare centrata nel pieno della sua luce, svanisce, bruciata da un'esigenza brutale, quasi vendicativa. I primi cervelli elettronici sconvolsero le fantasie, crearono un mito, ci fu persino chi disegnò l'uomo del futuro a immagine e somiglianza di se stesso, salvo qualche correzione che però e sempre non poteva che rifarsi all'immagine umana; del resto era logico: prima della rivoluzione elettrologica, le altre rivoluzioni avevano sempre copiato l'uomo, le sue forme esterne, la sua realtà fisica: braccia, gambe, occhi, testa. Non esiste credo macchina oggetto elemento delle rivoluzioni tecniche che precedettero quella elettronica che non sia immediatamente riferibile a un dato anatomico umano (a volte anche scabrosi, se si isolano in gesti o disegni fuori dell'abitudine contratta con essi). Il fatto è che tutte le rivoluzioni del progresso pre-atomico partivano dal presupposto della sostituzione dell'uomo come elemento fisico operante nel campo del lavoro. L'elettronica per la prima volta rompeva una diffidenza e anche una timidezza religiosa nella società terrestre: voleva rifare la parte di dentro dell'uomo, il suo cervello pensante (la sua libertà, dunque), la sua sensibilità segreta (la sua visione privata del mondo), persino la sua coscienza (e dunque quello che c'è sotto, la sua subcoscienza). Era naturale lo sgomento; lo uomo non era stato copiato da fuori, era stato violato dentro.

Quei primi computers sono già morti; e anche i secondi e anche i terzi. Comincia la quarta generazione dei cervelli elettronici. Una generazione umana dura venticinque anni, così almeno convenzionalmente si è stabilito; se mettiamo come data di nascita dell'età elettronica il 1950 (ed è una data abbastanza corretta), ecco che l'elettronica ha generazioni che durano quattro anni al massimo, e quasi mai ripetono le caratteristiche precedenti (come fa l'uomo, la natura), essa non ammette ereditarietà, la leggenda della Fenice che rinasce dalle proprie ceneri è estranea all'elettronologica. Benchè egualmente crudele, la televisione non ha la spietatezza del transistor, una possibilità di recupero è connaturata alla TV; per la transistorazione che non ripete, ma crea un cervello ogni volta nuovo e sempre più differente da quello umano, la pietà equivarrebbe all'abdicazione dell'intelligenza, dunque una contraddizione che ucciderebbe non più le generazioni, ma la genetica.

Di qui al Duemila le generazioni di computers — e di tutto ciò che è collegato ad essi, si direbbe la famiglia computeristica, famiglia in senso scientifico — si saranno così modificate, mutate senza stratificazioni, da potere appena immaginare — e senza troppa sicurezza: gli scienziati che hanno determinato il fenomeno evitano il più possibile di fare previsioni perchè si accorgono che paradossalmente le loro invenzioni li sfuggono e rendono impossibile, quando non si «oppongono testardamente» una verifica ipotetica del loro divenire: quello che potranno essere nel Duemila. C'è una nave da 65 mila tonnellate che in questo momento naviga in Mediterraneo, si chiama «Dolabella», è una petroliera. A bordo c'è un solo uomo: il comandante che è anche il manager, il capo macchinista, il controllore di pressione e di calore, il tecnico d'ingegneria navale e il pilota della «Dolabella». Egli deve soltanto abbassare qualche leva di movimento morbido, o alzarla: equipaggio, direttori di macchina, controllori, marinai opereranno immediatamente rispondendo agli impulsi determinati da quella leva; infatti la petroliera non ha equipaggio: è una nave fantasma con soltanto una serie di cervelli elettronici che rispondono docilmente e intelligentemente alla leva del ponte di comando.

Programmi tradizionali

«Non possiamo dire quale sia il futuro degli studenti delle accademie navali, degli istituti nautici. Certo ci pare che sia meglio consigliare che lo studio sia più spinto verso elettronica e ingegneria, con le nozioni della navigazione, che su altre materie che ora sono nei programmi che possiamo definire tradizionali. C'è da rivedere tutto il piano di studio della nautica, se vogliamo ancora chiamarla così. E' un problema che le nazioni più avvantaggiate nella tecnologia di massa possono risolvere abbastanza facilmente. Per esempio sapere quali sono le sofisticazioni della televisione, ecco una materia d'insegnamento fondamentale per i futuri comandanti di nave: la TV è uno degli elementi dell',,equipaggio" della marina mercantile automatizzata, quella del Duemila». Lo dicono loro, quelli che hanno fatto la «Dolabella», che l'hanno fatta elettronica, la parte d'ingegneria navale per ora non c'entra.

Sulla petroliera ci sono soltanto cuochi, camerieri, uomini di fatica: l'indispensabile per tenere la pulizia, curare i pasti del comandante e di quelli stessi che si sono «salvati» nella rivoluzione elettronica marinara, fare i lavori che si direbbero di casa. Sono posti sicuri, quelli che il Duemila può ancora garantire? No. Anche il comandante è «perishable», un oggetto che si deteriora; già adesso, se si volesse, la «Dolabella» potrebbe navigare senza anima viva a bordo (o quasi), un «comando remoto» cioè un cervello elettronico-capo, posto in qualche ufficio del porto di New York, potrebbe operare la nave senza possibilità di errori: e la farebbe salpare o attraccare con una precisione assoluta, non ci sarebbe bisogno nemmeno del pilota. Il giorno che sulle «Dolebelle» progettate ci sarà anche il reattore nucleare e le necessità di rifornimento saranno abolite, quel giorno sarà nel calendario dell'anno Duemila.

Intelligenza artificiale

Il dott. Hubert Dreyfus, professore di filosofia dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts (MIT) ha verificato che l'«intelligenza artificiale» non può pensare come quella umana e che sembrano «scarse le possibilità che una macchina possa emergere fino al punto di raggiungere e superare l'alchimia del pensiero umano». E' una delle poche voci contrarie (e confortevoli?) a una visione della civiltà guidata e sviluppata dai cervelli elettronici. Anche lui, come molti altri studiosi della rivoluzione elettronologica, ha cercato di individuare il Duemila così come l'attuale stato della civiltà lo lascia immaginare ragionevolmente, non fantasticamente. Non si vuole fare una mappa elettronica del prossimo secolo allo stesso modo approssimato e immaginario con cui gli antichi disegnavano mappe di terre sconosciute in cui scritte suggestive sostituivano elementi di pratica realtà.

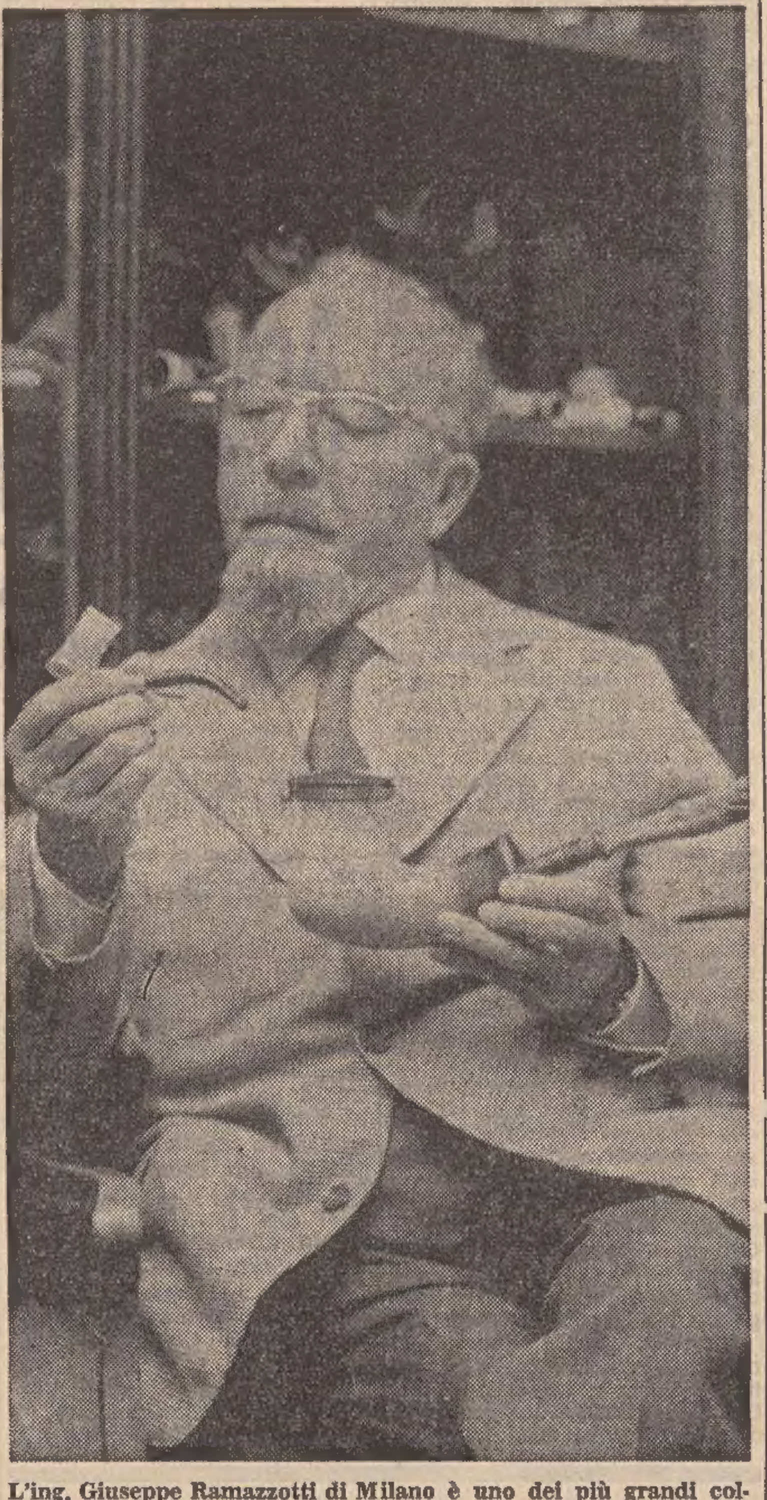
Il dott. Dreyfus sostiene che mancando l'«eleganza» della mente umana alle menti elettroniche, esse mai potranno raggiungere «la sofisticazione sottile che è nel cervello dell'uomo». Il suo è un lungo e interessante discorso, ma basterà ora dire soltanto i punti «negativi» — rispetto alla fierezza e all'orgoglio umano che fatalmente sono coinvolti in questo genere di previsioni e anche di considerazioni; — che sono questi. Il computer non avrà mai a suo vantaggio quella «frangia di coscienza» (o di conoscenza globale) in un processo di ricerca che è tipico dell'uomo; e per fare un esempio egli cita la possibilità che un essere umano ha di scrutare e individuare in una folla un viso familiare — cosa che il cervello elettronico non potrà fare mai. Il computer non ha il dono di cogliere lo essenziale — non possiede lo occhio interiore che ha l'uomo, invece. Ciò significa vedere similarità fra problemi e oggetti in una complicata e varia considerazione, cosa che consente di arrivare all'essenza ignorando il non essenziale. Un simile procedimento non è consentito al ragionare lento, analiticamente comparatore del cervello elettronico. E, infine, il computer non ha la «tolleranza dell'ambiguità» che è propria del cervello umano, del suo pensiero. Si potrebbe dire che non possiede la diplomazia del complotto dei sentimenti. La sfumatura di un procedimento mentale o l'atteggiamento dettato dall'immediato giudizio su un ragionamento o su una astrazione sono estranei al cervello elettronico che non può «lavorare ed elaborare ambiguità».

Insomma, per il filosofo Dreyfus coloro che giudicano un computer come un sostituto del cervello dell'uomo — di oggi e del Duemila — fanno lo stesso errore che farebbe un astronomo se per tentare di studiare meglio la Luna salisse sopra un albero, alto fin che si vuole. Ma si sa che i filosofi hanno sempre avuto un sospettoso sdegno per l'elettronologica, per la filosofia — se si potesse dire — dell'elettronica. Le «due culture», quella umanistica e quella tecnica, cercano una strada comune, forse la troveranno per saldarsi a vicenda nella visione della vita del futuro; per ora sono su un terreno sperimentale (nel migliore dei casi) che per forza determina scontri e anche risentimenti. Bertrand Russell è il primo che ha trovato il punto di giudizio filosofico per la tecnologia; la sua posizione umana lo allontana dall'impegno di fondere la sintesi di questo giudizio con la sintesi scientifica. La situazione della filosofia moderna si trova press'a poco a questo punto (se faccio un errore cronistico, probabilmente qualcuno correggerà), mentre la scienza va avanti come la lepre che è riuscita a sfuggire al tiro del cacciatore.

La lepre è lo scienziato-filosofo John Wilkinson che ha fatto la più agghiacciante e incredibile scoperta dell'era elettronologica. I computers non solo imparano, ma applicano quello studio a svilupparsi una personalità privata, hanno creato un loro linguagigo con il quale si parlano, discutono e complottano, o possono complottare. L'uomo sta perdendo il gusto del parlare, il colloquio fra umani diventa sempre più raro e pigro, l'arte della conversazione sta morendo. «Loro» invece hanno sviluppato una «coscienza colloquiale» che può minacciare lo stesso destino dell'umanità. Il Duemila potrebbe essere il secolo in cui la conversazione elettronica, ormai svincolata da certe resistenze e da contrastanti «ideologie» che già si rivelano fra i computers in cerca dei mezzi capaci di costituire la loro repubblica clandestina, potrebbe trasformarsi in congiura la cui marea ascendente potrebbe sfociare in un colpo di Stato per il possesso del mondo. Il governo unico mondiale, che ora rientra in quelle vaghe visioni di utopismo idealistico senza altro fondamento che una propaganda utile un po' a tutti e per nessuno pericolosa, potrebbe essere realizzato dai cervelli elettronici, coscienti non soltanto delle loro sottigliezze mistificatorie per dominare il mondo, ma anche dell'incapacità concreta dello uomo di fare un mondo in cui la decenza di vivere in pace è la più urgente unità di riconoscimento sociale.

Il modo della rivoluzione politica nella rivoluzione elettronica — il colpo di Stato dei computers — è uno degli esami più preoccupanti e anche affascinanti di coloro che cercano di prevedere il Duemila. Avverrà così.

Stelio Tomei



L'ing. Giuseppe Ramazzotti di Milano è uno dei più grandi collezionisti di pipe d'ogni epoca e fattura. Ne possiede più di 1300

UN'INCREDIBILE BIZZARRIA

LEGGENDO il magnifico libro che Maria Luisa Astaldi ha dedicato alla biografia di Niccolò Tommaseo, il lettore difficilmente si sottrae a una imbarazzante impressione: che gli uomini (e non parliamo dei popoli) attraversino la vita e la storia in uno stato di insanabile cecità. Ecco qua Tommaseo, uno dei protagonisti più venerati della unità d'Italia: non solo tutte le sue previsioni e in conseguenza tutta la sua azione politica non hanno mai corrisposto alla realtà; ma non era neppure in grado di riconoscere quando il suo grande ideale, la libertà d'Italia, si realizzava. Strane prospettive, deformate in modo strano, punti di vista del tutto fantastici, cose grandi viste troppo da vicino, avvenimenti particolari visti troppo da lontano, falsavano le idee, le opinioni, i giudizi.

E noi, posteri, ci troviamo in condizioni migliori, visto che anche le nostre idee, le opinioni, i giudizi, sono improntati da quelli, errati, dei testimoni oculari dei grandi avvenimenti? Forse per noi è possibile formarsi della storia un quadro abbastanza preciso poichè possiamo cercare un equilibrio tra i fatti compiuti, quali ci appaiono a decenni, a secoli di distanza, e gli avvenimenti «in fieri», quali li vedevano i protagonisti. E' logico chiedersi: come furono i giorni in cui si compirono i grandi fatti? Quali e come furono «i giorni della storia»? E' questo un modo di dire che un intelligente editore, il Giordano di Milano, ha usato per dare un titolo a una collezione di testimonianze storiche, che abbraccia una cronaca del primo Concilio Vaticano, una raccolta di lettere sulla prima settimana di Roma capitale d'Italia, il famoso «Diario napoletano» di Carlo De Nicola ed un'altra mezza dozzina di libri, di cui citeremo l'ultimo: le corrispondenze dall'Italia di un giovane, geniale, ardente democratico russo, Nicola Dobroljubow, che trascorse fra Torino, Roma e Napoli quattordici mesi del 1860 e del 1861, i mesi decisivi in cui si compì la unità nazionale e che, visti giorno per giorno, gli dettero l'impressione di una «incredibile bizzarria della storia».

Al tempo del suo viaggio in Italia Dobroljubow aveva 24-25 anni, ma una cultura sorprendente e un metodo di studio di una grande maturità. Agli avvenimenti napoletani, al trionfo della rivoluzione garibaldina in quello che si poteva chiamare il Paese più reazionario d'Europa, egli si era preparato seriamente, e da questa preparazione nacque appunto il titolo: «L'incredibile bizzarria della storia napoletana». Dobroljubow era un fervente ammiratore di Mazzini, di questa ammirazione risentiva fortemente il giudizio niente affatto equanime che egli dà della persona e della politica di Cavour; ma, appunto, da fedele mazziniano, egli continua a chiedersi (senza trovare una risposta) come mai avevano avuto torto tutti gli storici e i cronisti dell'ultima metà del secolo che avevano descritto le condizioni di tremenda arretratezza della popolazione napoletana e dell'incapace e crudele governo dei Borboni.

Se i conti della storia tornassero secondo le nostre teorie prefabbricate, la rivoluzione garibaldina avrebbe dovuto trionfare nei Paesi pervasi di spiriti progressisti, il Piemonte, la Lombardia delle Cinque Giornate, Venezia del glorioso assedio; e l'astuta, dinastica, falsamente liberale ma in realtà reazionaria politica di Cavour (è questo il giudizio di Dobroljubow sul conte) avrebbe trovato la sua scena più adatta nel Regno delle Due Sicilie. Invece avvenne esattamente il contrario e la arte di Dobroljubow sta proprio in questo: nel sapere accostare con acuto umorismo le previsioni dei «benpensanti» agli avvenimenti storici. I benpensanti avevano dimostrato che il migliore regime per i napoletani era quello borbonico, e sull'argomento Dobroljubow aveva scritto un magnifico saggio: si trovò invece a Napoli per assistere all'arrivo di Garibaldi e al disfacimento, sul Volturno, dell'esercito borbonico due volte più numeroso e dieci volte meglio armato dei garibaldini.

Il giovane scrittore era troppo navigato per cercare di spiegare una simile «bizzarria»: gli bastava averla messa in evidenza. Ma è evidente che una spiegazione (anche se remota) degli avvenimenti storici c'è sempre, e Dobroljubow la trova in un abile accostamento fra il quadro storico della Napoli borbonica e le prediche di quel frate garibaldino («bizzarro», e come! anche lui), padre Alessandro Gavazzi che, infilata la camicia rossa sopra il saio, parlava ai napoletani per spiegargli (convincendoli) chi era e cosa rappresentava Garibaldi per il popolo. Padre Gavazzi fu uno degli otto o dieci uomini che il 7 settembre entrarono a Napoli con Garibaldi, il quale subito si diresse verso il Duomo, per rendere ringraziamento a Dio per la liberazione di Napoli; ma trovò la chiesa chiusa. Padre Gavazzi si mise alla testa di un gruppo di popolani, e officiò sull'altare di San Gennaro il servizio divino, salutando la liberazione d'Italia. «Allora — conclude Dobroljubow — padre Gavazzi apparve come il vero rappresentante di tutto il clero». Contro tutte le previsioni della stampa mondiale (compreso il «Times») dodici giorni dopo si compiva anche il miracolo di San Gennaro che, per punire Garibaldi, non sarebbe dovuto avvenire. Dobroljubow non suggerisce che il miracolo abbia aiutato il popolino napoletano a conciliarsi con Garibaldi; ricorda però che il miracolo di San Gennaro riuscì a vincere i timori che fra la piccola gente aveva suscitato l'illuminazione a gas.

Queste osservazioni l'autore le mette in brevi note a pie' di pagina. Che gli avvenimenti, i piccoli avvenimenti quotidiani, alimentino la sua vena umoristica non si può negare, e non finisce di stupirsi che il Parlamento discutesse per tre giorni sul testo della legge: «Vittorio Emanuele assume per sè e i suoi successori il titolo di re d'Italia». «Cosa c'era da discutere? penserete» chiede Dobroljubow ai suoi lettori, quando «sarebbe stato tanto meglio che si fosse pensato a Roma e Venezia, alle regioni meridionali, a sistemare la situazione dei volontari, a migliorare le condizioni dei lavoratori, a prelevare l'imposta per la copertura delle spese militari in Lombardia, ad elaborare un codice comune a tutte le province, ecc. ecc. Pensavo che gli oratori parlassero press'a poco così: «Che l'Italia sia pure un regno, ma vediamo un po' come organizzarlo». Invece, con sommo divertimento del nostro autore, gli oratori discutono se Vittorio Emanuele debba essere Secondo o Primo, e se debba essere chiamato «re d'Italia o re degli italiani». E, con sua grande meraviglia, il problema turbava tutta l'opinione pubblica, se ne parlava nei caffè e nelle conversazioni. A che scopo?

Ecco il grande interrogativo: a che scopo? Gli italiani avevano appena portato a termine il più grande fatto della loro storia nel corso di dieci secoli, l'unione nazionale, e non se ne rendevano conto. Ma, quello che è forse più interessante, è che non se ne renda conto neppure il nostro acuto osservatore. Accecato dal suo mazzinianesimo, dalla sua antipatia per gli aristocratici e quindi per il conte di Cavour, Dobroljubow non riesce a valutare la grande importanza del fatto politico, di avere conquistato l'Italia al Piemonte e di avere poi trasformato il Piemonte in Italia. Trova antipatico il modo come Cavour si comporta con l'opposizione (e il ritratto del piccolo uomo obeso che non ascolta gli oratori avversari, e all'improvviso scoppia a ridere alle loro parole, è formidabile) critica severamente lo scarso spirito democratico del Parlamento, ma sembra non avvertire che queste sono piccole nubi dietro le quali si svolge il grande avvenimento. I giorni della storia si susseguono, si incalzano, ma è raro il Goethe che ne indichi uno e dica: «Oggi incomincia la novella istoria».

Cesare De Michelis ha curato questa edizione con molte interessantissime note e un bel saggio sul mondo culturale dal quale Dobroljubow usciva. Il volume reca un titolo avvincente: «Conti, preti, briganti, cronache italiane».

Alberto Spaini



Una suggestiva veduta notturna del centro di Città del Messico

LA SVIZZERA CELEBRA L'ANNIVERSARIO DELLA SUA NASCITA

Spira sempre sul Grutli il vento gagliardo dell'epopea

E' su questa prateria che settecentocinquantacinque anni fa si riunirono per promettersi reciproca assistenza i rappresentanti dei Cantoni primitivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Altdorf, agosto

Settecentocinquantacinque anni fa, il 1.o agosto, sulla prateria del Grutli — che un secolo fa, per diventare bene comune inalienabile, fu riscattata dai privati proprietari con le somme raccolte tra gli svizzeri residenti in patria e all'estero nei quali certi sublimi ideali hanno veramente per culla il cuore e ne veggono ovunque un simbolo, nelle eccelse vette nevose che anelano all'azzurro dei cieli, nei costumi, negli eroi dell'azione e della fede — i tre rappresentanti dei Cantoni primitivi — Uri, Unterwald e Schwyz — si riunivano per promettersi reciproca assistenza nella lotta contro i tiranni e per riaffermare di volere essere liberi e fratelli; e l'impegno solenne consacrarono poi in una pergamena che con firme e suggelli si conserva gelosamente nell'Archivio cantonale di Schwyz.

E' dal quel Patto che prende avvio l'«iter» della «Confoederatio Helvetica», il cui popolo dimostra di avere acquistato una specchiata e salda coscienza democratica onde vengono mirabilmente conciliati l'ordine con la libertà e i doveri e i diritti del singolo con quelli della collettività.

Lo spirito di questa vera, sana, esemplare democrazia si richiama proprio alle origini quando si riflette nelle «Landsgemeinden», che ancora hanno luogo in cinque Cantoni l'ultima domenica di aprile e la prima domenica di maggio: assemblee di popolo all'aperto, tenute ancora nelle piazze che conobbero il grido delle folle decise, dopo tante sofferenze e tanti soprusi inflitti dagli oppressori, a lanciarsi contro le loro ben munite fortezze, al suono dei corni intonanti arie di guerra, dove si vota per alzata di mano, senza scheda per l'elezione della suprema carica del Landamano e per l'approvazione o il rigetto delle leggi cantonali.

Ma l'epopea del Grutli ebbe origine da una ribalderia del dispotico governatore Gessler il quale esigeva che i sudditi, oltre che la sua persona, riverissero anche il suo cappello posto sopra un palo! Guglielmo Tell, l'arciere urano dal cui arco scoccavano frecce infallibili, non rispettò quell'ordine. Tratto al cospetto di Gessler questi gli disse, beffardo, che gli avrebbe fatto grazia della pena connessa al reato se con una freccia avesse colpito una mela posta sul capo del cinquenne figlioletto. Conscio della responsabilità della famiglia a suo carico, Tell, che doveva diventare simbolo dello amore della lotta e della libertà di tutto il suo popolo, accettò. Non si smarrì il bambino addossato al palo, e non tremò la mano del padre. Ma Tell, oltre alla freccia incoccata nell'arco, ne portava un'altra in seno: se avesse fallito il bersaglio del figlio era certo di non fallire quello rappresentato dal despota. Gessler intuì lo scopo della seconda freccia e Tell interrogato, lealmente mutò in certezza il sospetto. L'intrepido arciere fu arrestato per essere condotto nella fortezza di Kussnacht. Ma durante la traversata del lago scoppiò una violentissima tempesta: impotenti a reggere il timone i guardiani dovettero far ricorso alla forza dell'arciere che fu liberato dalle corde che gli stringevano i polsi.

Tell, tra l'infuriare delle onde, bordeggiò finchè potè spiccare un salto sulla riva e perdersi nella selva mentre l'imbarcazione veniva risospinta al largo. A dar la caccia all'evaso si mosse Gessler in persona. Ma lungo la solitaria via Cava, ancora oggi esistente e che adduce attraverso la selva alla Cappella in riva al lago, sulle cui pareti in suggestivi affreschi sono illustrate le vicende dell'epopea, Guglielmo Tell potè fare giustizia del nefando tiranno con grande sollievo di tutti gli abitanti del Cantone.

Guglielmo Tell, che sembra proprio impetuosamente balzar fuori dallo stupendo affresco di Ferdinando Hodler stringendo in pugno arco e frecce, è talmente entrato nel contesto della storia svizzera da sfilare anche nelle processioni sacre perchè per lo svizzero Dio e Patria sono accomunati nello stesso palpito.

Ogni anno in estate a Interlaken e ad Altdorf hanno luogo all'aperto le rappresentazioni del dramma di Schiller ispirato a questa epoca. Ed è sorprendente vedere la «vis» drammatica degli attori tratti dal popolo: in essi sembra proprio che operino i retaggi ancestrali tanto naturale è il serrato gioco scenico, tanto è il valore e la forza dei gesti!

Nell'anniversario del Patto del Grutli giganteschi fuochi vengono accesi in tutte le colline ardendo tutta la notte; e pellegrinaggi muovono da tutti i Cantoni. Discesi dai gremiti battelli, ragazzi, anziani e vecchi di ambo i sessi intonando i canti della patria si incolonnano per raggiungere la Cappella di Tell, sacra come un santuario. Ed è toccante vedere come splendano gli ideali nel cuore di questo popolo che pur formato di ceppi etnici diversi con lingue diverse, è saldato da quel cemento che si chiama sentimento e religione della patria, e che è tenacissimo, indistruttibile quando a minarlo, a incrinarlo non intervengano proprio coloro che ne dovrebbero essere i più gelosi custodi.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

LA COMPROMESSA RINASCITA DELLA NOSTRA ECONOMIA

Reazioni al «colpo» genovese in sede politica e sindacale

Una dichiarazione del segretario provinciale della DC Botteri dopo gli incontri romani - I commenti della CCdL e della CISL

Le reazioni in sede politica e sindacale a quanto è avvenuto a Roma dopo la lunga serie di discussioni sul «piano IRI» per il riordinamento dell'industria cantieristica sono state immediate.

Il segretario provinciale della D.C. dott. Botteri, che ha partecipato agli incontri nella Capitale ha fatto una dichiarazione nella quale riassume i propositi degli esponenti triestini dei partiti del centro-sinistra, le prospettive che si erano profilate e l'esito amaro della missione romana.

Il dott. Botteri esordisce ricordando quanto segue:

«Dopo la presentazione del «primo piano IRI» per il riassetto dei cantieri italiani, la posizione della D.C. di Trieste (non dissimile dall'atteggiamento degli altri partiti di centro-sinistra) è stata quella di conciliare le esigenze che stavano alla base delle misure proposte dall'IRI (razionalizzazione dei cantieri e loro concentrazione aziendale, per corrispondere anche ai limiti imposti dalla Comunità economica europea, nella prospettiva di allineare i cantieri italiani su un piano di competitività internazionale) con l'impegno di difesa e di garanzia dell'economia e delle possibilità occupazionali a Trieste».

«Questa posizione — ha proseguito il dott. Botteri — corrisponde alla costante sensibilità di Trieste di sentirsi concretamente parte della comunità nazionale (e quindi di farsi carico delle preoccupazioni generali del Paese) e d'altro canto testimonia la volontà della classe dirigente più sensibile e aperta di Trieste di voler uscire da una condizione economica locale artificiosa, che permanentemente dovesse comportare una "politica di copertura di disavanzi" (secondo un'espressione usata di recente da De Castro), per impostare invece una politica di solidarietà nazionale tesa a sanare le situazioni deficitarie ed a creare le premesse per una situazione economica triestina capace di dare un contributo positivo all'intera economia italiana».

«Con questo spirito ed in questa direzione si è mossa la D.C. di Trieste da due mesi a questa parte, quando il "primo piano IRI" per la cantieristica è stato sottoposto all'esame delle sedi politiche, parlamentari e governative».

La D.C. di Trieste — ha continuato il dott. Botteri — si sentiva impegnata a definire un «secondo piano IRI» per la cantieristica e segnatamente per la economia di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, che ovviasse alle deficienze della prima formulazione e traducesse in termini concreti alcuni obiettivi (mantenimento del potenziale economico, garanzia occupazionale, rispetto e valorizzazione delle tradizioni marinare di Trieste) che erano stati indicati con eccessiva genericità anche nel rapporto della commissione Caron. Si veniva così delineando quel «secondo piano IRI» per Trieste, che inquadrato in un organico programma di impegni governativi, è la condizione essenziale perchè il piano stesso trovi a Trieste — nelle sedi più possibili e oggettive — il necessario supporto di adesioni, per potersi tradurre in misure concrete».

Secondo il segretario provinciale della D.C. «il nuovo piano IRI e le misure concrete del Governo dovevano indicare le soluzioni capaci di equilibrare lo scompenso determinato con il ridimensionamento proposto per il cantiere San Marco».

E soggiunge: «dobbiamo con estrema franchezza dichiarare che queste soluzioni erano state individuate e che l'IRI e il Governo, dimostrando chiara sensibilità e senso di equità le avevano definite. Essenziale è stata, in questo quadro, l'azione svolta dai dirigenti nazionali della D.C. e segnatamente dal segretario on. Rumor e dal vicesegretario on. Piccoli, che con estrema chiaroveggenza politica si sono impegnati per garantire ad un tempo gli sviluppi della programmazione nel settore cantieristico e le esigenze vitali dell'economia triestina».

«Da parte dell'IRI — sottolinea il dott. Botteri — questo spirito di comprensione è stato aperto e completo: il presidente dell'istituto prof. Petrilli, e i suoi collaboratori hanno compiuto uno sforzo, di cui Trieste (ma con Trieste l'intero Paese) deve esser loro grata, per dare alle soluzioni di equilibrio una razionalità ed una sicurezza tecnico-economica, condizione essenziale per uscire dalla situazione di artificiosità e di non competitività economica in cui versa oggi questo importante settore dell'attività industriale triestina».

Il segretario provinciale della D.C. fa ancora notare: «anche il Governo — nelle persone anzitutto del Ministro del Tesoro on. Colombo, ma altresì nella sua collegialità, dallo stesso Presidente on. Moro ai Ministri socialisti del Bilancio e del Commercio estero — ha accompagnato la impostazione dell'IRI sul «nuovo piano dell'IRI» per Trieste e definendo gli impegni di sua responsabilità, sia di natura finanziaria che legislativa».

«Trieste — afferma il dott. Botteri — da queste nuove indicazioni riceveva le garanzie essenziali che erano state poste aprioristicamente: il potenziale economico rappresentato dalle costruzioni navali trovava un corrispettivo valido non solo nel potenziamento di Monfalcone, ma soprattutto nelle nuove iniziative industriali e nello sviluppo e nella nazionalizzazione di quelle già operanti nel settore navalmeccanico; la garanzia occupazionale trovava chiara soddisfazione nell'impegno dell'IRI; le esigenze di posti di lavoro, di rispetto e valorizzazione della tradizione di Trieste venivano sanzionate dal riconoscimento a Trieste di Centro direzionale di tutta la cantieristica IRI».

Il segretario provinciale della D.C. osserva in proposito: «Ci sarà un retro nel momento per valutare concretamente ogni singolo aspetto del «nuovo piano IRI» e degli impegni assunti dal Governo: ora è sufficiente — per noi — testimoniare in coscienza che esso tiene conto, nelle sue linee essenziali, delle esigenze di Trieste e prospetta per la nostra economia sviluppi certamente ampi e positivi».

«Ma — conclude il dott. Botteri — tutto questo sforzo si è trovato di fronte a un grave — e sin qui insormontato — ostacolo, la reazione violenta da parte di Genova che aveva agganci e anche motivi di stimolo da parte di un membro del Governo».

«Di fronte a tale posizione — sottolinea il dott. Botteri — che ha assunto pesanti aspetti di pressione sino a limiti inaccettabili per il costume democratico unica soluzione era quella di un rinvio delle decisioni alla ripresa dell'attività politica e parlamentare, ai primi di settembre».

«Trieste — secondo il segretario provinciale della D.C. — deve auspicare che nel frattempo prevalga il senso di responsabilità nell'adozione di misure che non sacrifichino l'equità e l'equilibrio degli interessi nazionali, dei quali le esigenze di Trieste trovano pieno accoglimento, all'egoismo di parte».

La dichiarazione del dott. Botteri si chiude con queste parole: «La D.C. ha indicato con estrema serenità, ma con fermezza, i termini sui quali si deve attestare chi rappresenta e tutela i legittimi interessi di Trieste».

L'atteggiamento genovese è stato oggetto di attenta considerazione da parte del segretario generale della CCdL, Fabricci, il quale le definisce «sproporzionate alla realtà dei fatti». Il dott. Fabricci, in una sua dichiarazione, vuol mettere in risalto di non aver mai chiesto che venissero sistemate a Trieste iniziative a danno di altre città italiane. E ha sottolineato che lo sciopero generale di Trieste non è stato attuato contro Genova o Castellammare, ma significa una generale protesta contro le mutilazioni che si vogliono infliggere a Trieste.

Rilevato che la città «non chiede niente di quello che hanno gli altri», il segretario della CCdL respinge l'impostazione data da Genova «che ha troppo sapore di reazione a quanto hanno fatto durante lo sciopero gli abitanti della nostra provincia».

Il nostro fine — afferma Fabbricci — è unicamente quello di difendere l'attuale partecipazione delle aziende di Stato alla economia triestina, e di potenziare questa partecipazione senza arrecare danno ad alcuno; ma d'altro canto, non si possono tollerare potenziamenti altrui a danno esclusivo di Trieste.

Si rileva, inoltre, che la battaglia fin qui condotta non ha mai assunto colore di campanile: ma si ritiene legittimo di non poter accettare che le aziende a partecipazione statale riducano del 60 per cento la loro presenza a Trieste e che si gettino sul lastrico oltre 1700 dipendenti.

Il segretario della CCdL, dopo aver auspicato che «la solerzia dimostrata dal Sindaco di Genova e dall'intera delegazione ligure venga imitata dalle nostre autorità», dice di ritenere che sia più che mai di attualità ciò che la Camera confederale del lavoro ha proposto durante lo sciopero generale: la costituzione, cioè, di un fronte unico per la difesa di Trieste e della sua economia».

Non si tratta di svestire San Giorgio per coprire San Giusto, ma di non continuare a portare via da Trieste, come è già avvenuto negli anni trascorsi: questa è la considerazione dell'Unione sindacale provinciale CISL, la quale rileva, tra l'altro, che di fronte alla minaccia incombente sull'apparato produttivo triestino, la città ha manifestato compatta non per togliere qualcosa a chicchessia, ma per mantenere quello che ha

E' vero — si osserva — che il piano IRI prevede la concentrazione a Trieste della costruzione dei motori Diesel, ma è altresì vero che lo stesso piano IRI prevede la concentrazione a Genova della costruzione dei motori a turbina, della sede della nuova società derivante dalla fusione dell'Ansaldo San Giorgio con la CGE, e di altri provvedimenti a favore dell'economia genovese. Trieste, comunque, chiede in via principale che non le sia tolto quanto le appartiene, e ha inoltre motivi validissimi per chiedere una concreta azione per un rilancio deciso della sua economia.

Seduta del comitato di unificazione socialista

Il comitato paritetico per la unificazione socialista, costituito dalle federazioni del PSDI e del PSI, tornerà a riunirsi questa sera alle ore 18 nella sede del PSI, in piazza Goldoni. Il comitato dovrà esaminare in particolare il problema delle elezioni comunali e provinciali

Come è noto, le elezioni si terranno il 13-14 novembre, salvo imprevedibili variazioni; di proposito il Prefetto Mazza ha emanato in questi giorni un decreto — pubblicato ieri l'altro sulla Gazzetta Ufficiale — con cui la gestione commissariale alla Provincia viene prorogata di tre mesi onde consentire l'abbinamento delle elezioni per il nuovo Consiglio provinciale con quelle per il Consiglio comunale.

Proprio ieri, frattanto, durante la seduta della Camera dei deputati il Presidente Bucciarelli-Ducci ha informato l'assemblea che il Ministro degli Interni ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica con il quale era stato disposto, a suo tempo, lo scioglimento del Consiglio provinciale di Trieste.

Commissione del MSI per i problemi cittadini

L'on. Franchi, della direzione nazionale del MSI e dirigente del settore sindacale, ha esaminato ieri nella nostra città la situazione politico-economica e gli sviluppi dello sciopero generale. Al suo ritorno a Roma, il deputato missino terrà una relazione sulla situazione locale nella prossima riunione della direzione nazionale del MSI. Nel frattempo ha annunciato che il partito costituirà un'apposita commissione per studiare, nei particolari, il problema triestino; il MSI, quindi, interverrà alle Camere, in favore di Trieste.

SARANNO TUTTI ELIMINATI NEL 1968

Accelerata da uno stanziamento la scomparsa dei campi profughi

Mazza ha stabilito di assicurare all'OAPGD cinque erogazioni annue di seicento milioni

La totale eliminazione dei campi profughi nella nostra provincia dovrebbe diventare finalmente positiva realtà nel 1968.

Le premesse ci sono, in concreto questa volta, dopo la decisione presa dal Commissario del Governo, Prefetto Mazza. Infatti, prima di prendere congedo da Trieste, Mazza ha voluto dare l'avvio alla soluzione definitiva del problema con la decisione di stanziare 600 milioni all'anno, per un periodo di cinque anni, a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Questa a propria volta confida ora in altri interventi nei riguardi di esuli che non fruirebbero di questo adempimento. Naturalmente ora la Commissione Trieste è chiamata a dare il suo parere favorevole a quanto stabilito dal Commissario di Governo, ma la conferma può ritenersi scontata, vista l'importanza dello stanziamento, inteso a risolvere finalmente una questione che da troppo tempo si trascina.

Le famiglie ricoverate nei campi sono attualmente 1225; ora sono in corso lavori che consentiranno la sistemazione di 560 nuclei familiari, a borgo San Sergio, in Ponziana, a Villa Carsia, a Sistiana (saranno pronti fra breve gli alloggi di Villa Carsia e di Sistiana, mentre gli altri potranno essere resi abitabili fra un anno circa). Di conseguenza, rimarrà un ulteriore fabbisogno di abitazioni per 665 famiglie; a questi vanno aggiunti i 2400 nuclei familiari che comprendono i profughi fuori campo, sistemati in baraccamenti e comunque in condizioni disagiate e precarie; di questi, 80 potranno essere sistemati entro l'anno in Ponziana.

In conclusione, tra i profughi nei campi e fuori campo c'è un fabbisogno totale di alloggi che ascende a 2975, non considerando però i cosiddetti «isolati» (persone sole), per i quali sarà provveduto con opportune sistemazioni. Tenuto conto del contributo della Regione per la costruzione di 104 abitazioni, il numero necessario si riduce a 2871 alloggi, con una spesa prevista di 15 miliardi di lire. Grazie al finanziamento del Commissariato di Governo — che potrà essere utilizzato subito — potranno essere eliminati del tutto i campi profughi, mentre saranno offerti un efficace contributo e un considerevole impulso per la sistemazione dei «fuori campo», che ancora sono costretti a vivere in condizioni disagiate.

Molto importante è anche rilevare che alla soluzione totale del problema contribuirà altresì il Ministero dell'Interno, che proprio in questi giorni ha diramato un provvedimento legislativo per un contributo di 3 miliardi e mezzo di lire, sempre a favore dell'OAPGD. Il programma dovrà essere attuato entro il 1968, per cui molto opportuna giunge la predisposizione di queste esigenze così sentite.

Oggi arriverà a Trieste il segretario generale dell'Opera profughi, Clemente, per presenziare alla cerimonia del saluto che sarà porto al Commissario Mazza prima della sua partenza per Milano, di cui è stato chiamato a reggere la Prefettura. Nell'occasione, l'alto funzionario dell'OAPGD porgerà il suo riconoscente ringraziamento al dott. Mazza, per tutto quanto egli ha fatto, durante la sua permanenza a Trieste, a favore dei profughi giuliani e dalmati. La cerimonia si svolgerà alle 18.30, alla Casa del fanciullo di Sistiana: vi presenzieranno anche i dirigenti di tutte le istituzioni dell'Opera nella Regione, e varie rappresentanze degli uffici triestini.

CONGEDO DA BERZANTI DEL PREFETTO MAZZA



(«Giornalfoto»)

Il Prefetto Mazza si è recato ieri mattina in visita di congedo dal Presidente della Regione Berzanti. Durante l'incontro avvenuto nella sede della Giunta Regionale, Berzanti ha rinnovato a Mazza che è in procinto di assumere l'incarico di Prefetto a Milano le più vive congratulazioni e i migliori auguri insieme a «un sentimento di rammarico, in quanto la nuova destinazione ci priva di un così sensibile ed apprezzato rappresentante del Governo nella Regione».

Il Presidente Berzanti ha quindi offerto al primo Commissario del Governo nella nostra Regione un prezioso dono a ricordo della collaborazione che il Prefetto Mazza ha assicurato al nuovo Istituto nei suoi primi anni di attività.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Paride - Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 20.29.

Ieri: temperatura massima 30; minima 21,6; pressione mb. 1007,7; umidità 55 per cento; vento km. 10 da S.S.O.; temperatura del mare 24,5.

Maree — OGGI alta alle 12.54, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 6.10, cm. 49 e alle 18.42, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.03, cm. 25 sopra il l. m. e bassa alle 6.30, cm. 41 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19 c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38961; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

STATO CIVILE

MORTI: Poljsak Francesca a. 71; Cipriani Paolo a. 80; Novello Guido a. 17; Cadel Romeo a. 82; Penzo Luigi a. 60; Skapin ved. Kalc Francesca a. 81; Cvecich in Stenta Giuseppina a. 78; Roman in Pocecco Giuditta a. 81; Stekar in Fogar Celestina a. 56; Basilisco Olivo a. 76; Minieri Giuseppe a. 68; Girardi Silvia a. 56; Luisa Antonio a. 68; Purini Michele a. 85; Schrot in Sdraule Carolina a. 64; Corsi ved. Urso Emma a. 85. NATI: 20.

Viaggio in BULGARIA RUMENIA-TURCHIA

L'U.T.A.T. informa che nei prossimi giorni si chiudono le iscrizioni per il «meraviglioso viaggio al Bosforo», dal 28/8 all'11/9.

Anche per il viaggio **PRAGA - VIENNA - BUDAPEST** 26/8 - 4/9 le iscrizioni si chiudono questa settimana. Informazioni U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SPERDUTI NELLA NEBBIA SU UNA CIMA DELL'AMPEZZANO

Padre e figlia protagonisti di un dramma della montagna

Individuati a tarda sera dalle squadre dei soccorritori Ardui tentativi per raggiungerli in fondo a un burrone

Due notti d'angoscia hanno vissuto i familiari e i parenti del bidello Liliano Bonelli, di 43 anni, sperdutosi assieme alla figlia Fulvia, di 15 anni, nella nebbia che ancora avvolge le cime dell'Ampezzano. Padre e figlia, partiti la mattina di ieri l'altro da Ampezzo per compiere una gita sul Monte Tinisa, la cui vetta si eleva sino a 2121 metri sul livello del mare, non sono ancora ritornati. Sinora i due gitanti hanno trascorso due notti all'addiaccio e non si sa quali siano le loro condizioni fisiche.

L'allarme lo diede la moglie del Bonelli e la seconda figlia che era rimasta ad Ampezzo assieme alla madre. La signora, in preda allo sgomento, si è rivolta ai carabinieri, i quali hanno immediatamente dato il via alle ricerche. Nonostante l'oscurità alcune squadre sono partite verso la cima del monte. Hanno lanciato razzi illuminanti e fatto riecheggiare innumerevoli volte il nome degli sperduti gridato a gran voce. Nella mattinata di ieri ai carabinieri di Ampezzo si sono aggregati quelli di Forni di Sopra, i militari del Nucleo servizi preventivi della compagnia di Tolmezzo, militari della Guardia di Finanza, vigili del fuoco, la squadra di soccorso alpino e alcuni volonterosi. Circa cinquanta persone si sono divise a spicchi la montagna sulla quale padre e figlia erano prigionieri della coltre di nebbia.

Una squadra ha raggiunto la malga Tintina, che si trova a circa 1500 metri d'altezza, dove sono state trovate alcune tracce degli sperduti: una scatola vuota che aveva contenuto biscotti, e bucce di frutta.

Da quel momento però le tracce si perdono. Padre e figlia come si è appreso, avevano l'intenzione di raccogliere stelle alpine. Con ogni probabilità, i due gitanti si sono smarriti a causa la fitta nebbia e non sono riusciti a trovare il sentiero del ritorno. I soccorritori hanno battuto con molta attenzione ogni balza del monte Tinisa e, appena verso sera i militari hanno avvistato due ombre che si muovevano in una zona rocciosa e boscosa nei pressi di Forni di Sotto.

Dalle ultime notizie portate a valle da un carabiniere, pare che la squadra abbia rintracciato i due in un burrone. Padre e figlia sarebbero distanti l'uno dall'altro ed avrebbero risposto ai richiami dei soccorritori. Il carabiniere rientrato alla base per chiedere l'intervento degli alpini ha detto di avere camminato per due ore circa prima di raggiungere la strada del «Passo della morte».

Gli alpini, muniti di corde hanno raggiunto la zona iniziando il salvataggio che è però ostacolato dal buio e dalla zona molto impervia. A quanto pare (questa è l'ultima segnalazione) i due scomparsi si troverebbero sul fondo di un burrone profondo una trentina di metri.

Liliano Bonelli, bidello alla scuola elementare di San Giovanni, abita con la famiglia in via Caravaggio 4. Era partito tre giorni fa con i suoi per la montagna. La moglie e le due figlie avrebbero dovuto trattenersi in villeggiatura mentre egli contava di essere di ritorno a Trieste il giorno dopo.

Atterrato da un'auto

In viale Miramare mentre camminava fuori dalle strisce pedonali è stato investito ieri pomeriggio il marinaio Albino Varin, di 57 anni, abitante in via Chiadino 29. Egli era sceso dal marciapiede che corre lungo il muro di cinta dello scalo ferroviario e stava raggiungendo la via Udine quando è stato urtato e gettato a terra dalla Fiat 1100 targata TS 75393 guidata verso il centro cittadino da Claudio Cucaz di 39 anni, abitante in via Tonello 23. In seguito all'incidente il marinaio ha riportato la frattura del femore sinistro. Trasportato all'ospedale maggiore con l'autolettiga della Croce Rossa, egli è stato accolto nella divisione ortopedica

Due scooteristi amici si scontrano fra loro

Due amici, in sella a due motorette della stessa cilindrata, si sono scontrati frontalmente nel tardo pomeriggio di ieri. Entrambi si sono rovesciati al suolo con i motomezzi

L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Lo scontro è avvenuto in via Scarlicchio, in curva. Il parchettista Franco Rosati (20 anni, via D'Alviano 86) si trovava alla guida della propria Lambretta targata TS 27144 e il suo compagno di lavoro Claudio Sergio (20 anni, via dell'Istria 38) stava guidando la Vespa targata TS 23756.

L'urto non è stato violentissimo ma ugualmente i due giovani hanno perduto l'equilibrio e sono finiti al suolo. Il Rosati ha riportato contusioni al volto, alle mani e alla gamba sinistra, mentre il suo amico lamenta una violenta contusione allo sterno con acuti dolori,

STASERA E DOMANI

Ancora spente insegne e vetrine

Anche questa sera e domani, per disposizione dell'Unione Commercianti, le aziende di ogni settore e categoria continueranno a mantenere spente le insegne e non illuminate le vetrine. Rimane dunque inalterato il programma di partecipazione delle aziende commerciali alla manifestazione cittadina di protesta per i progetti dell'IRI gravemente lesivi dei vitali interessi triestini. In un proprio comunicato l'Unione Commercianti afferma di non aver voluto mutare proposito «sia pur rendendosi interprete dei sentimenti di viva protesta della generalità degli appartenenti alle categorie da essa rappresentate per i deprecabili mezzi e sistemi, come azioni coercitive e minacce, che sono stati usati, nella mattinata di mercoledì scorso, per ottenere la chiusura dei negozi prima dell'ora che era stata fissata dagli organi direttivi dell'Unione stessa».

Una visita di congedo al dott. Mazza che si appresta ad assumere l'incarico di Prefetto a Milano è stata resa ieri alle 18.30 dal dott. Doria e dal comitato di presidenza dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste.

L'assessore regionale Bruno Giust presenzierà nella serata di domenica prossima nella sede municipale di Sesto al Reghena alla cerimonia inaugurale della prima mostra-concorso di pittura ex tempore e alla premiazione degli artisti migliori.

FOLLA DI DEBITORI MOROSI

Cambiali inesorabili nonostante lo sciopero

Lunghe file negli uffici giudiziari per evitare il guaio del protesto

Un notevole disagio è stato sopportato da centinaia di commercianti e artigiani per due giorni consecutivi in concomitanza con lo sciopero generale della città — si sono visti notificare dai messi giudiziari gli avvisi secondo i quali avrebbero dovuto provvedere al pagamento delle tratte, in scadenza nei giorni di sciopero, entro ieri presso l'Ufficio protesti del Tribunale.

E' successo in pratica che le tratte, a carico di coloro che non hanno fatto in tempo a pagarle in seguito allo sciopero cittadino, sono finite protestate. Sicchè ieri quasi duemila persone si sono riversate all'apposito Ufficio giudiziario, in via Coroneo, per bloccare gli effetti prima che passassero definitivamente in protesto. Così al disagio dell'indescrivibile ressa e delle lunghe ore di attesa in coda si è aggiunto anche il danno economico in quanto, per quello che è stato definito dal pubblico interessato quanto meno un disguido, centinaia di commercianti hanno dovuto corrispondere le notevoli maggiorazioni per tasse e diritti, senza contare che molti negozianti hanno inviato all'Ufficio protesti, per tale commissione, commessi ed operai.

Ebbene, questi ultimi sono rimasti indisponibili per mezza giornata di lavoro: quanti si sono presentati in Tribunale intorno alle 15 hanno potuto effettuare i versamenti appena verso le 20. Tale era la folla in attesa, e di conseguenza talmente ingente la mole di lavoro per gli addetti all'Ufficio, che alcune decine di persone non hanno infine potuto eseguire la commissione; prima che giungesse il loro turno gli sportelli sono stati chiusi, alle 20.15 precise; e sono state allontanate dalla forza pubblica, dato il loro palese malumore.

Stato d'animo che è spesso trapelato, nelle ore di nervosismo e di attesa traducendosi in atti di protesta e uscite polemiche. Numerose telefonate di protesta sono pervenute anche alla nostra redazione, da parte di cittadini quanto meno perplessi per l'azione intrapresa nei loro riguardi, quasi fosse una colpa lo sciopero generale attuato dalla nostra città

Pellegrinaggio a Lourdes e Montserrat

Dal 20 al 29 agosto avrà luogo un viaggio in Spagna e Francia con pellegrinaggio a Montserrat e Lourdes. Quota Lire 68.500.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

Malattie contagiose denunciate al Comune

Nell'ultima settimana di luglio tra le malattie contagiose denunciate al Comune figura al primo posto l'epatite infettiva con 7 casi; il bollettino registra quindi 5 casi di morbillo, 4 di parotite, 2 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

DOPO L'ACCORDO NAZIONALE CON L'I.N.A.M.

Non viene ancora praticata l'assistenza medica diretta

Attesa una decisione dall'assemblea di domenica

Dopo tre mesi e mezzo, si è infine conclusa la vertenza INAM-medici, che anche nella nostra città, naturalmente, ha avuto le sue ripercussioni: prima fra tutte, quella del passaggio dell'assistenza diretta alla indiretta, per quanto riguarda i medici generici.

Il problema, però, attende tuttora una soluzione concreta, in sede locale. Infatti, il comitato provinciale dell'Ordine dei sindacati medici mutualisti, ha reso noto in serata che, in rapporto all'avvenuto accordo in sede nazionale e in attesa di notizie ufficiali che perverranno dal Consiglio nazionale degli Ordini, convocato per stamane a Roma, i medici generici della nostra provincia «manterranno l'attuale rapporto libero professionale». Un'assemblea dei medici mutualistici generici e pediatri è convocata, d'accordo con l'Ordine dei medici, per domenica, alle ore 10, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore.

In relazione all'accordo tra medici e mutue, la Camera confederale del lavoro ha voluto manifestare la propria soddisfazione, per l'immediato ripristino dell'assistenza diretta e gratuita. Si rileva, però, che sostanzialmente non si è arrivati alla riqualificazione professionale, cui i medici tanto aspiravano. Il mantenimento del massimale di 1500 assicurati e la possibilità di scelta dei singoli Ordini provinciali o dei singoli medici tra sistema a notula e quota capitaria non risolve nemmeno il problema di fondo, che è quello — secondo la Camera del lavoro — di una migliore e più attenta assistenza dei medici verso gli assicurati. L'aumento a favore dei medici da parte degli enti mutualistici del 5 per cento per tutti i sistemi non dovrebbe naturalmente — auspica il sindacato — risolversi con un ulteriore aggravio per i lavoratori e per il costo lavoro.

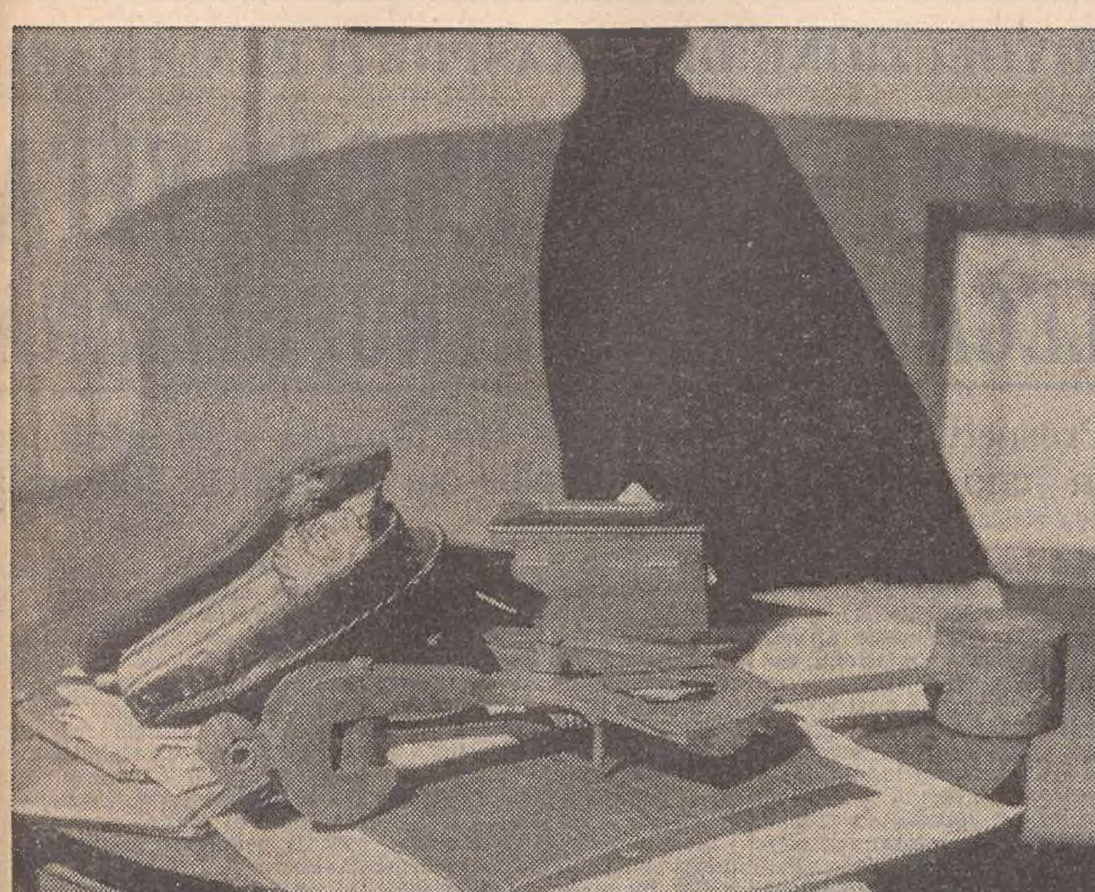
Come fatto positivo, invece, la CCdL afferma di rilevare la costituzione di commissioni sezionali con rappresentanti dei medici, dell'INAM, dei lavoratori e dei datori di lavoro per il controllo dell'assistenza. Rimane comunque sempre aperto.

Da parte sua, la CISL triestina afferma che l'accordo ora raggiunto ha posto fine a una vertenza che, prolungatasi per oltre tre mesi, ha causato notevoli disagi ai lavoratori e ai loro familiari. In attesa di conoscere il testo completo del documento, la CISL rileva che «i risultati raggiunti appaiono perlomeno sproporzionati rispetto alla durata della vertenza, e ciò a causa dell'intransigenza dimostrata dalla Federazione degli Ordini dei medici». Un miglioramento qualitativo dell'assistenza sanitaria — secondo la CISL — può essere positivamente raggiunto attraverso una più stretta intesa e collaborazione fra medici, istituti assistenziali e organizzazioni sindacali.

Ieri sera, intanto, è partito alla volta di Roma il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, primario Petronio; stamane egli prenderà parte alla riunione del Consiglio nazionale degli Ordini. La sua è stata una partenza decisa all'ultimo momento, dopo una movimentata seduta del consiglio direttivo locale, tenutasi in mattinata: non si intendeva, addirittura, che il dott. Petronio partecipasse a questa riunione, e ciò in segno di protesta per il contenuto del nuovo documento. Lo stesso presidente, prima di lasciare Trieste, ha dichiarato che l'accordo «non migliora la prestazione medica, e le cose rimangono come prima, con addirittura un peggioramento per la parte normativa»; per quanto riguarda quella economica, ha affermato trattarsi di un'«autentica presa in giro». In particolare — ha detto il primario Petronio — non viene concessa la possibilità di una migliore assistenza medica: i medici volevano una riqualificazione, da raggiungersi con un minor numero di visite, e tale traguardo, con questo accordo, non può essere raggiunto.

Dal canto suo, la sede provinciale dell'INAM non ha ricevuto ancora alcuna istruzione ufficiale dai propri organi centrali.

Domani, intanto, si riunisce a Roma il consiglio d'amministrazione dell'INAM e il Consiglio degli Ordini dei medici, per la convalida dell'accordo: non si esclude — anche se le probabilità non sono molte — che l'accordo venga respinto.



(«Giornalfoto»)
Tra i cimeli di Sauro: il berretto e l'inclinometro del «Pullino» donato dalla Marina ai figli

PER LA MOSTRA DEDICATA ALL'EROE

I cimeli di Sauro sono giunti da Venezia

Custoditi dalla famiglia, non furono più esposti dopo il fortunoso trasferimento da Capodistria

I cimeli di Nazario Sauro che saranno esposti nella mostra storica, sono giunti ieri nella nostra città da Venezia. La mostra, come è noto, sarà allestita nella Sala comunale d'arte in occasione dello scoprimento del monumento all'Eroe, sulle rive, il 10 agosto.

I cimeli appartengono alla famiglia Sauro ed i figli del Martire li custodiscono con venerazione: si tratta delle cose più care, legate alla vita e al sacrificio di Sauro. Un tempo, i cimeli avevano avuto ospitalità nel piccolo museo che era stato creato a Capodistria nella casa natale di Sauro, la casa in cui egli era anche vissuto, nel rione di Bossedraga, e furono salvati, nelle ore buie dell'ultima guerra, grazie all'intervento di alcuni animosi capodistriani, che riuscirono a portarli al di qua del nuovo confine. E adesso, dopo più di vent'anni, questa importante storica collezione torna ad essere esposta.

Quali sono, i cimeli? C'è la famosa mantellina, il berretto con i gradi di tenente di vascello, c'è il portafoglio con dentro alcune monete italiane ed austriache, una scatola di fiammiferi, un orario dei vaporetti di Venezia. In un cofanetto in legno è conservata una ciocca di capelli; in un altro, un pezzo della divisa: sono forse i ricordi più preziosi, che al tempo della redenzione di Pola erano stati sigillati in una teca di vetro quando il corpo di Sauro venne esumato dalla fossa comune ove gli austriaci lo avevano sotterrato, avvolto in un lenzuolo, dopo l'impiccagione.

Tra i cimeli c'è anche un pezzo del sommergibile «Pullino» — precisamente un inclinometro — che la Marina volle consegnare alla famiglia del Martire quando l'unità fu demolita. Oltre a vari documenti autografi, i familiari conservano ancora la motivazione della Medaglia d'oro, il decreto di conferimento dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, un orologio da polso; e i gemelli che furono donati a Sauro dopo la felice conclusione delle missioni a Trieste e a Parenzo. Della madre Anna, c'è il rosario che ella stringeva tra le mani al momento del drammatico confronto ed il libro di preghiere che aveva tenuto sempre con sè in quelle giornate dolorose a Pola.

Questi, dunque, i principali cimeli che verranno esposti alla mostra che verrà inaugurata fra cinque giorni ed il cui allestimento è stato affidato dal Comitato onoranze a Ricciotti Giollo. A questa nobile iniziativa hanno dato il loro apporto l'Archivio di Stato, la Biblioteca civica ed i Musei cittadini con pubblicazioni, documenti e fotografie di rilevante importanza storica. Inoltre il fotografo Libero Pizzarello ha affidato alla mostra numerose fotografie di Capodistria, la cittadina che diede i natali a Sauro, e immagini inedite che si riferiscono alla costruzione del famoso monumento, che la Patria dedicò, negli anni fra le due guerre, all'Eroe della Marina italiana.

Procedono intanto i lavori del Comitato onoranze per preparare lo svolgimento delle cerimonie del 10 agosto, onoranze che hanno avuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. E' stato anche completato il comitato d'onore: dopo le adesioni del Presidente del Consiglio on. Moro e del Ministro della Difesa Tremelloni, sono pervenute quelle del Presidente del Senato, Merzagora, e del Presidente della Camera dei deputati, Bucciarelli Ducci.

Il programma ufficiale delle onoranze a Sauro prevede la celebrazione di un rito religioso nella Cattedrale di San Giusto alle ore 9. Subito dopo saranno deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto e accanto al cippo che ricorda l'Eroe al Parco della Rimembranza. Alle 10.30 sarà inaugurata la mostra storica. Nel pomeriggio ci saranno le cerimonie sulle rive: alle 17.30 si svolgerà una regata remiera per iole di mare a quattro vogatori con timoniere, organizzata dal Circolo Marina Mercantile, sul tratto compreso tra la diga foranea e la testata del molo Bersaglieri. Per le 18 è prevista la cerimonia della consegna alla Marina militare, da parte dei CRDA, della corvetta «Licio Visintini».

Alle 19.15 sarà scoperta la statua del monumento a Sauro che sarà consegnato ufficialmente alla città di Trieste. La statua dovrebbe giungere tra qualche giorno dalla fonderia di Venezia: lo scultore Tristano Alberti ha curato in questi giorni la saldatura dei vari segmenti e la patinatura, forzando anzi i tempi, perchè si sono avuti alcuni incidenti nel corso delle fusioni, a causa del troppo caldo della prima quindicina di luglio; ma è riuscito a terminare l'opera in tempo.

Borse di studio per gli Stati Uniti

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia bandisce i seguenti concorsi per borse di studio negli Stati Uniti per l'anno accademico 1967-68:

— con scadenza al 7 settembre 1966, concorso n. 2/a, per studenti iscritti all'ultimo anno di scuola media superiore, o ai primi due di università (età massima 20 anni), e concorso n. 2/b per studenti universitari degli anni successivi, laureati o artisti (età massima 35 anni);

— con scadenza al 15 ottobre 1966, concorso n. 6 per incarichi d'insegnamento presso istituti superiori americani, per professori e assistenti con esperienza didattica di almeno 3 anni, e concorso n. 8, per incarichi di insegnamento presso scuole secondarie americane, per insegnanti di ruolo nelle scuole statali da almeno tre anni.

Altri concorsi verranno annunciati nei prossimi mesi. Si richiede una buona conoscenza dell'inglese. Ulteriori informazioni possono essere richieste al Consolato americano di via Galatti 1 (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18).

SEGNALAZIONI

«Vi prego — scrive il lettore F.C. — di togliermi una curiosità: avevo letto sul vostro giornale i vari articoli riguardanti la campagna per la disciplina del traffico, con l'annuncio che sarebbero stati distribuiti agli automobilisti, soprattutto ai valichi di confine, dei volantini in varie lingue. Sono passato per il valico di Albaro Vescovà martedì e mercoledì e avrei voluto vedere uno di questi volantini, ma nessuno li distribuiva. Avevo solo la curiosità di leggerli, naturalmente, nient'altro. E della cosa non mi sarei più ricordato, se non avessi visto sul "Piccolo" la fotografia in cui c'è un giovanotto intento a distribuire questi fantomatici foglietti. Come si spiega?».

Si spiega. Dapprima c'è stato un ritardo, dovuto a forze di causa maggiore, nel recapito dei volantini. Poi, forse sempre per cause di forza maggiore — a noi non interessa saperlo — un ritardo, almeno ad Albaro Vescovà, nell'inizio della distribuzione: che avvenne solo dopo cortese invito del nostro fotografo, giunto al valico di frontiera per «documentare» l'inizio della campagna, e che dovette persuadere un funzionario non precisamente cortese.

«Sono un'appassionata della filodiffusione, già da anni — scrive la lettrice Liliana B. R. — e desidero far pervenire alla RAI-TV una segnalazione che forse sarà condivisa da molti ascoltatori. C'è troppo jazz, nel programma di musica leggera, e questo, secondo me, non è giusto, non perchè a me la musica jazz non piace, ma perchè il quinto canale della filodiffusione è ascoltato soprattutto in sottofondo, lavorando o leggendo, ma quasi mai è "ascoltato", non saprei come esprimermi meglio, in... "ripresa diretta". E come musica da sottofondo la musica jazz veramente non si presta. Io non credo che il quinto canale sia ascoltato come i normali programmi degli altri canali, dove l'appassionato o l'ascoltatore occasionale cerca quella determinata trasmissione oppure ascolta indifferentemente tutto quello che c'è, pubblicità compresa. Se sbaglio, mi piacerebbe saperlo. Può darsi che la RAI risponda? Ma, in questo caso, la risposta sulla base di percentuali (oh, la musica jazz? Ma è lo 0,007 per cento!) devo dire la verità non mi potrebbe lasciare soddisfatta: io trasferirei la musica jazz sul quarto canale, perchè gli amatori se la gustino in pace, lasciando il melodico al... canale del sottofondo».

Traffico e incidenti mortali. Su questo aspetto sempre più preoccupante della vita moderna il dott. Giuseppe R. ci scrive: «Non passa giorno senza che i giornali riportino, e la radio e la televisione parlino, di gravissimi "incidenti" mortali che avvengono su tutte le strade, grandi e piccole. Ministeri, enti e associazioni si prodigano per rendere efficace la campagna psicologica onde indurre i "motorizzati" a guidare con prudenza, per il proprio bene e per quello degli altri. Giustissimo. E' un'opera altamente meritoria e va appoggiata da tutti. Ma vorrei soffermarmi su un aspetto particolare, noto a tutti, intendiamoci, ma che forse vale la pena di non stancarci di ripetere. (Sarebbe anzi interessante conoscere il parere di qualche giurista, anche perchè non vorrei che le valutazioni che sorgono così spontanee in me non fossero dettate da una psicosi analoga a quella, deplorevole, che invade certe folle spinte al linciaggio da fatti altamente drammatici). Ecco, è questa la domanda che mi arrovella: è giusto che i codici prevedano la condanna ad alcuni mesi di prigione per un ladruncolo di qualche chilo di frutta, e addirittura qualche anno per l'autore di un furto anche poco rilevante commesso in un'automobile (deplorevole anche questo, si capisce, ma è il confronto che conta!) e si condanni invece a undici mesi con la condizionale un campione automobilistico (dico campione: quindi un professionista del volante) che con la sua condotta imprudente provoca la morte di un innocente. Ho letto che l'assassino in generale ha sempre un movente, logicamente quasi sempre aberrante e comunque sempre da condannare, e si rivolge, per un determinato fine criminoso, a una particolare persona. L'omicidio automobilistico è invece assolutamente gratuito, senza movente, "inutile", contro sconosciuti innocenti. Non c'è il dolo, ma spesso c'è la grave imprudenza. Ed è qui che io non riesco a capire: tra la grave imprudenza che provoca la morte di una o più persone, e il delitto vero e proprio, c'è, logicamente, una enorme differenza, e quindi l'assassino va all'ergastolo: ma gli undici mesi con la condizionale (parlo di uno che abbia commesso una grave imprudenza) non sono veramente troppo pochi? Non mi sento di fare proposte, questa è materia da luminari del diritto, non sarei così sciocco dal farlo: ma il problema non è degno di meditazione? Ricordiamoci anche che non è esatto parlare di "incidente" stradale, nella maggioranza dei casi! Si può parlare di "incidente" quando si rompe il freno, quando c'è un guasto improvviso allo sterzo o scoppia un pneumatico: ma quando c'è un sorpasso spericolato, quando non si rispetta lo "stop", all'anima, non è più "incidente"! Va bene, non è neppure delitto. Troviamo un termine che stia fra l'incidente e il delitto, se vogliamo essere esatti. Ma il problema di fondo, come ho cercato di spiegare, mi sembra un altro: vi ricordate, prima che il Codice stradale avesse introdotto le grosse (e sembrarono sproporzionate) ammende per chi viaggiava con una luce spenta, quanti automoblisti non rimandavano di giorno in giorno la riparazione del guasto? (Chissà quanti, leggendo, dovranno ammettere segretamente: "Anch'io!"). Con le grosse ammende, ce ne saranno certamente ancora, di infrazioni di questo genere: ma certamente in numero di gran lunga inferiore che in passato. Lo stesso ragionamento dovrebbe valere per chi, commettendo gravi imprudenze, uccide».

Un gruppo di mamme (lettera con nove firme) ci scrive: «Vorremmo non mandare una protesta, ma una parola di ringraziamento, questa volta! Abbiamo appreso con molto piacere che l'assessore Venier ha accolto le richieste da noi fatte anche attraverso le «Segnalazioni» perchè lo spiazzo antistante alla Fiera rimanesse libero per i bambini del rione, vietandolo ai Luna Park, e desideriamo dirgli grazie. E naturalmente grazie anche al "Piccolo", che sempre ci ha appoggiato».

TORNA UNA GRADITA MANIFESTAZIONE

Policromia di fuoco mercoledì sul mare

In programma tre spettacoli fino al 21 agosto — Al gala finale i colori di venticinque Paesi

Tra le manifestazioni più gradite dell'estate triestina quella dei fuochi d'artificio, benchè giovanissima, è ormai divenuta tradizionale: sarà accolta perciò con favore la notizia che anche quest'anno, per la quinta volta, la cittadinanza avrà modo di assistere a una serie di spettacoli pirotecnici. Il primo è in programma per mercoledì prossimo; gli altri, sempre con gli auspici della Azienda autonoma di soggiorno, seguiranno nelle serate domenicali del 14 e del 21.

Lo spettacolo inaugurale porterà la firma di un'impresa partenopea che annuncia fra l'altro una sorta di carosello aereo durante il quale pioveranno dal cielo migliaia di paracadute. Gran finale con lo spiegamento sull'orizzonte dei colori nazionali di venticinque Paesi del mondo. L'inizio della manifestazione pirotecnica — un'autentica rassegna delle ultime novità in questo campo — è previsto per le 20.45 circa e la base di lancio si troverà, come di consueto, sulla diga foranea, alla quale si accosteranno zatteroni-appoggio. (Dalla stessa diga foranea si saranno levate un'ora prima fumate tricolori a conclusione della giornata celebrativa di Sauro).

Questo primo spettacolo pirotecnico di marca napoletana (la ditta che lo presenta è di Mugnano) offrirà agli appassionati di fuochi d'artificio lo spunto per un confronto con gli «stili» di due altre regioni; infatti le manifestazioni successive saranno offerte rispettivamente da un'impresa di Francavilla al Mare e da una di Udine.

Ancora una volta dunque policromia di fuoco nelle nostre serate d'agosto; la serie di quest'anno ha precedenti abbastanza illustri che hanno indotto l'Azienda autonoma di soggiorno a non abbandonare questo popolarissimo genere di spettacolo. Ricordiamo che dal 1962 si susseguono i concorsi e i festival internazionali di pirotecnica e tutti sono stati seguiti con vivissimo interesse dai triestini. Del resto la nostra città, con la sua galleria e il suo loggione di colli e con la platea delle rive di fronte al palcoscenico del mare è il teatro ideale per cui ama i fuochi d'artificio. Un teatro — lo si è visto in passato — sempre affollatissimo in ogni ordine di posti. Le suggestioni degli spettacoli pirotecnici, secondo taluni, possono essere un po' ingenue: ma proprio in questa festosa semplicità è il loro fascino. E poi — non ultimo pregio — sono del tutto gratuite.

SPORT E ARTE IN DUE IMMINENTI COMPETIZIONI

Tavolozze a Duino A Sistiana i vogatori

Sagra di fine agosto al Villaggio del Pescatore

Tre manifestazioni di notevole interesse e di richiamo turistico, sono state inserite quest'anno nel calendario che la Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina, presieduta dal dinamico presidente Remigio Lenarduzzi, ha predisposto per questo mese. La prima avrà luogo domenica prossima quando a Sistiana, nel quadro dei festeggiamenti previsti per l'80.o anniversario della fondazione della Società nautica «Pietas Julia», si svolgeranno — sotto gli auspici dell'Azienda — quindici gare per rematori e pagaiatori delle categorie non classificate: ragazzi, allievi e juniores. In palio il trofeo principe di Torre e Tasso, che verrà disputato fra le «jole» a quattro vogatori allievi; il trofeo «Pietas Julia», riservato al «quattro con timoniere» juniores e quello della Azienda di soggiorno e turismo destinato alle gare del «due con» allievi. Alle competizioni, che si preannunciano combattutissime, sono iscritti complessivamente 136 vogatori.

La parte artistica è stata riservata alla seconda edizione del premio di pittura Duino — fissato per i giorni 20-22 — che lo scorso anno ha ottenuto notevole successo di critica e di pubblico, presenti quasi tutti gli artisti invitati, cioè i pittori più rappresentativi della regione, selezionati da una qualificata giuria. Sulle tele rivivranno, come allora, gli «angoli» più tipici di Duino, le facciate del castello, i colori del suo paesaggio, tipico del nostro Carso.

Quanto alla parte spettacolare, di massa, il calendario prevede per il giorno 28 la sagra di fine agosto al Villaggio del Pescatore. Sarà questa un motivo di particolare richiamo, soprattutto per i turisti attendati lungo l'incantevole costa che va da Sistiana a Duino. Oltre all'ormai tradizionale tombola ed al concerto bandistico, sono preannunciate delle pantagrueliche mangiate di pesce, vera delizia per i buongustai.

Ma l'attività dell'Azienda autonoma di soggiorno della riviera di Duino-Aurisina non si limita alle manifestazioni programmate. Vi è tutto un fervore di iniziative, il cui scopo, soprattutto, è quello di diminuire nella zona di Sistiana la carenza di spiagge con la ricerca di nuovi arenili. Quanto al «richiamo turistico», il presidente Lenarduzzi ed i suoi collaboratori hanno delle idee molto chiare. Anzitutto non è stato accantonato il progetto per la valorizzazione della «grotta delle torri», anche se l'iniziativa presenta notevoli difficoltà. La voragine, di particolare bellezza, si estende per quasi 300 metri di lunghezza nelle viscere del Carso e con la realizzazione di alcune opere indispensabili (un ascensore o una galleria che congiunga l'accessibile e vicina «grotta degli scalpellini» al fondo della «grotta delle torri») potrebbe essere fonte di attrattiva per migliaia di persone.

Altro problema che l'Azienda intende prospettare alla competente Federazione, è quello dell'esigenza di costruire a Sistiana un campo di tiro a volo, simile a quello aperto a Muggia, in prossimità del cantiere Felszegi. Le ragioni di questa richiesta sono molto semplici, ma soprattutto conta il fatto che si tratta di uno sport praticato volentieri dai villeggianti tedeschi, che rappresentano nella zona l'aliquota più alta.

Aggiornate le trattative nel settore marmifero

Il proseguimento delle discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle cave in programma — secondo quanto comunica l'Associazione degli industriali — per la giornata di ieri è stato rinviato «a causa dello sciopero ad oltranza proclamato a Trieste». Tale la decisione presa dall'Associazione marmifera italiana insieme con quelle di Lucca, Carrara e del Travertino. In merito a quanto affermato da parte sindacale a proposito di un protocollo-acconto, la cui accettazione avrebbe posto fine allo sciopero nelle aziende marmifere di Aurisina, Sistiana e Duino, il comunicato degli industriali fa osservare: «Prescindendo dal fatto che tale protocollo non ha alcun valore perchè unilaterale gli industriali delle aziende marmifere desiderano portare a conoscenza del pubblico e dei lavoratori che il protocollo-acconto non contiene altro che le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali nazionali per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. E' evidente che tali richieste devono essere discusse solamente in sede nazionale non potendosi immaginare che le locali aziende del marmo sottoscrivendo il protocollo si assumano oneri non accettati, o non ancora accettati, dalle altre aziende italiane del settore ponendo così le aziende triestine in una insostenibile posizione concorrenziale».

I lavoratori delle cave, in sciopero da 26 giorni, hanno percorso ieri le vie cittadine con numerosi cartelli, recandosi quindi in delegazione all'Ufficio regionale del lavoro, accompagnati dai dirigenti sindacali della CISL e della CGIL. Domani, alle ore 10 ad Aurisina, si terrà un comizio, nel corso del quale il segretario della CISL, Novelli, e della CGIL, Calabria, puntualizzeranno i termini della vertenza.

Nel pomeriggio, a Roma, nella sede della Confindustria si è tenuta una riunione, nel corso della quale è stato deciso di iniziare la ripresa ufficiale delle trattative, per il rinnovo del contratto, il 25 agosto prossimo.

E' morto Ernesto Radich sindacalista della CGIL

Ernesto Radich, nota figura di sindacalista comunista, il cui nome è soprattutto legato ai turbolenti anni dell'immediato dopoguerra, ha cessato di vivere dopo lunga malattia. Ultimamente aveva rivestito gli incarichi di presidente dell'INCA e di segretario del Sindacato provinciale pensionati della CGIL. L'organizzazione sindacale in cui militò, nel dare con cordoglio l'annuncio della sua morte, informa che i funerali muoveranno domani alle 16 dalla cappella di via della Pietà.

IN LIBERTA' GRAZIE ALL'AMNISTIA

Ruba gli «ex voto» d'oro e tenta di venderli al mercato

«Pescato» dagli agenti è di nuovo in carcere

Uscito dal carcere un mese fa, dopo aver scontato una pena di venti mesi per furto, Aldo Cairone è caduto nuovamente in tentazione ed è stato rispedito in prigione con una denuncia di furto pluriaggravato. Il Cairone è un panettiere di 34 anni, residente in provincia di Salerno, che si è trovato «di passaggio» nella nostra città.

Una pattuglia della Squadra mobile, in servizio in piazza Ponterosso, lo ha sorpreso mentre, assieme ad un amico occasionale (si erano conosciuti pochi minuti prima) stava tentando di vendere alcuni oggettini d'oro. Fermato ed accompagnato in Questura il Cairone, dopo aver tentato di tergiversare, ha infine confessato: gli oggetti d'oro che aveva addosso — due bracciali e dodici catenine — erano il bottino di un furto sacrilego perpetrato nella Chiesa delle Suore di via dell'Istria.

Il Cairone ha raccontato di essere entrato in chiesa per chiedere la carità alle monache. Dal momento che non c'era nessuno, egli è stato colto dalla tentazione. Con grande rapidità ha raggiunto la statua della Madonna e si è impossessato di alcuni ex voto. Più tardi ha cercato di offrirli in vendita, ma senza riuscirvi. Allora ha avvicinato un tale che gli sembrava facesse al caso suo: il barbiere Carlo Miniussi, di 48 anni, residente a Ronchi dei Legionari e pure di passaggio per la nostra città. Fatta conoscenza, i due hanno deciso di «associarsi» nella vendita dei preziosi ma, come abbiamo detto, la loro attività è stata interrotta dagli agenti della Mobile.

Addosso al Cairone gli inquirenti hanno trovato un grosso chiodo adatto allo scasso e due piastrine di ferro fortemente calamitato che, a quanto pare, sarebbero servite al Cairoli per «pescare» monetine dalle cassette delle elemosine.

Al termine degli interrogatori il Cairone è stato trasferito al Coroneo, mentre il Miniussi è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Infortunato sul lavoro

Nel reparto ortopedico dello ospedale maggiore è stato accolto l'altro ieri l'operaio Nello Cicuto, di 33 anni, residente a Telio Veneto, rimasto infortunato sul lavoro. Verso le nove, assieme ad altri operai, egli stava trascinando una rotaia nel comprensorio della Stazione centrale. Ad un tratto è rimasto imprigionato con il piede destro tra la rotaia che veniva trasportata ed una già imbullonata al suolo. Il Cicuto ha riportato una contusione escoriata alla caviglia destra con sospette lesioni ossee. Trasportato all'ospedale con la Croce Rossa, è stato ricoverato e giudicato guaribile in una settimana.

Sul pavimento della stanza da letto è scivolata la pensionata Maria Giassi ved. Cucit, di 73 anni, abitante in via Sant'Ermacora 3. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con la prognosi riservata per la frattura del femore destro.

Con un sistema nuovo i soliti ignoti sono riusciti ad aprire la macchina di uno straniero e ad arraffare quello che c'era: hanno letteralmente divelto il lunotto posteriore della «Mercedes Benz 180/D» targata Monaco di Baviera PN 676, di proprietà del cittadino germanico Otto Karl Kubisch, di 39 anni, attualmente alloggiato in via Duca d'Aosta 12 presso un cognato. Il bottino: una «Zeiss» munita di flash, un accendisigari «Ronson» e altri oggetti.

Uno «scooter» nuovo di zecca, lasciato parcheggiato per un'ora soltanto in via Mazzini, all'angolo con la via Santa Caterina, è stato rubato da qualche sconosciuto. Il derubato, l'autista Carlo De Walderstein, di 43 anni, abitante in via Lorenzetti 58, ha presentato denuncia agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, precisando di aver subito un danno di 250 mila lire.

In via D'Azeglio ignoti ladri si sono impossessati della motoleggera Bianchi-Falco che l'autista Romano Punter, di 59 anni, abitante in via Foschiatti 15, aveva lasciato in sosta. Il derubato, che lamenta un danno di 60 mila lire, ha presentato denuncia agli agenti del Commissariato di Barriera.

Corsi di aviazione all'aeroporto di Gorizia

Anche quest'anno, come nei precedenti, si svolgeranno allo aeroporto di Gorizia i corsi di cultura aeronautica per i giovani che frequentano l'ultimo anno delle scuole medie superiori e per gli studenti universitari. La attività si articolerà in quattro corsi della durata di una settimana ciascuno; vi parteciperanno oltre trecento giovani di tutta Italia.

A differenza degli anni scorsi si è voluto dare un indirizzo diverso all'attività, dando maggior sviluppo a quella di volo, diminuendo contemporaneamente le lezioni teoriche.

Un'altra novità che si prospetta con i corsi di quest'anno è che l'attività di volo non verrà più effettuata con i Macchi MB 308 o M 416, ma con i Piaggio P 148, aerei completamente metallici dotati di eccellenti prestazioni. Quattro di questi velivoli verranno messi a disposizione dell'Aeronatica militare.

L'Aero Club di Gorizia, d'intesa con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, desidera che i giovani delle Province di Trieste e Gorizia partecipino numerosi à questi corsi,

In tutti i corsi verrà redatta una classifica in base ai voti ottenuti dagli allievi nelle varie prove, ed ai primi classificati di ogni corso verranno consegnati premi. Si invitano quindi tutti i giovani a partecipare a questa iniziativa che sarà per essi non solo una lieta vacanza, ma anche l'inizio di emozioni nuove. Le iscrizioni ai corsi vanno effettuate a Gorizia presso la sede dell'Aero Club «L. Marni», Aeroporto Duca d'Aosta, o presso la sede dell'Aero Club di Trieste.

UN NEGOZIANTE S'IMPROVVISA POLIZIOTTO

CACCIA NELLE VIE DEL CENTRO A DUE GIOVANI LADRUNCOLE

Rintracciate e portate in Questura hanno confessato

Ottimo fisionomista, il commerciante Michele Speranza, titolare del negozio di abbigliamento di corso Italia 20, si è rivelato anche buon «poliziotto». Infatti, accortosi della sparizione di due costumi da bagno, si mise immediatamente alla ricerca delle presunte ladre, due giovani clienti, riuscendo alla fine a rintracciarle e a farle fermare dagli agenti della Squadra Mobile.

Poco prima dell'ora di chiusura, due ragazze erano entrate nel negozio del signor Speranza e avevano chiesto di poter vedere alcuni modelli di costumi da bagno. Le due amiche, che erano accompagnate da una terza, rimasta però all'uscio, hanno rovistato nelle varie scatole poste sul banco e si sono pure ritirate nell'apposita cabina per provare alcuni «bikini» e altri costumi a un pezzo. Nel negozio, frattanto, erano entrate altre persone e così le giovani, dopo essersi soffermate ancora un po' vicino al banco di vendita, si sono allontanate tranquillamente, non avendo trovato — dissero — nulla che andasse loro bene.

Nel riporre, poco più tardi, la merce, il signor Speranza si accorse di avere due costumi da bagno in meno e di aver così subito un danno di diecimila lire.

Immediatamente uscì dal negozio e si mise a girare per le vie del centro. Ed ecco, a un tratto, vede le due giovani sospette. Le ragazze, accortesi a loro volta, si dànno alla fuga facendo rapidamente perdere le loro tracce. Ma la terza ragazza, all'oscuro di tutto, non aveva seguito le altre due e così al commerciante - detective fu facile raggiungerla e fermarla. A questo punto il signor Speranza chiese l'aiuto degli agenti della Squadra Mobile, con i quali egli riprese le ricerche: un'ora più tardi, le due giovani gazze venivano avvistate in piazza dell'Unità e, dopo una breve corsa, raggiunte.

In Questura, le due ragazze, Mitka S., di 17 anni, e Milena V., di 16 anni — due giovani jugoslave —, si sono dichiarate assolutamente estranee alla vicenda: erano giunte a Trieste con i genitori, i quali si erano recati a Udine, lasciandole sole. Ma a un certo punto una delle due si è contraddetta e allora, messe alle strette, hanno raccontato la verità: hanno infatti dichiarato che dopo il primo inseguimento compiuto dal signor Speranza erano entrate nel portone dello stabile di via Zudecche 1/c dove si erano liberate dei due costumi da bagno gettandoli nel bottino della spazzatura. Gli agenti si sono subito portati sul luogo indicato e hanno recuperato la refurtiva. Le due giovani sono state denunciate a piede libero alla Magistratura.

Vittima dei «topi» d'auto. Un cittadino austriaco, il rappresentante di commercio Josef Franz Scheld, di 23 anni, residente a Mattesbrug, è rimasto vittima di un furto: ladri sconosciuti hanno forzato il deflettore di destra della sua «Taunus» targata B 13507, lasciata in sosta all'inizio della via Marconi, e si sono introdotti nell'auto asportando effetti di vestiario. Danno: 75 mila lire.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 6 agosto alle ore 14.30 da piazza Vittorio Veneto, gita a Cortina d'Ampezzo ed al Rifugio Pomedes per effettuare, domenica 7, la salita della Tofana di Mezzo (m. 3243) per la via ferrata (gruppo A). Il gruppo B effettuerà una escursione meno impegnativa. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro giovedì, 4 corrente, presso la sede sociale, piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 7.8.1966 gita al Rifugio Venezia con salita al Pelmo (m. 3168). La comitiva B effettuerà l'escursione dalla Forcella Staulanza-Rifugio Fiume (pernottamento) con traversata al Rifugio Venezia e discesa a Borca. Partenza domani 6 agosto alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della scuola di sci ai Cadini di Misurina diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE — Iscrizioni ai soggiorni estivi di Forni di Sopra, San Nicolò di Comelico e Caprile di Alleghe. Informazioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

Gita domenicale ad Abbazia e Rovigno

L'U.T.A.T. ha programmato per il 7 agosto una gita ad Abbazia e Moschiena con autopullman speciale.

Per il 14 agosto viene effettuata una gita a Rovigno con la M/n «Edra».

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

La svolta sarà più facile



La via Carducci è stata dotata in questi giorni di due nuovi salvagente, che verranno a sostituire quelli esistenti all'altezza del ripetitore semaforico di piazza Oberdan, per servire il tram della linea «6». Questi vengono eliminati e fatti arretrare di una cinquantina di metri verso la parte alta di via Carducci, al fine di permettere alle macchine che scendono la centralissima arteria di attestarsi su più posizioni davanti al semaforo. Si potrà così, finalmente, raggiungere una maggiore scorrevolezza del traffico, e concretare i benefici della freccia verde per la svolta a destra. («Giornalfoto»)

Buoni benzina per la Jugoslavia

sono in vendita al prezzo di Lire 59.50 al litro, e si possono acquistare presso le seguenti agenzie:

C.I.T., Piazza Unità 6
PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1
AURORA VIAGGI, via Cicerone 4
U.T.A.T., via Imbriani 11

LE ORE DELLA CITTA'

La radio c'è

Il telefono è trillato presto, ieri mattina, al nostro giornale: era una signora gentile che desiderava mettere a disposizione della vecchietta — una pensionata marittima, di cui avevamo pubblicato il semplice, commovente appello — una radio. Poi le telefonate si susseguirono — e ringraziamo tutti —, ma la piccola generosa gara era conclusa con la prima telefonata. Domani porteremo a casa di Elena Simet la «voce» amica che sognava: e a nome suo ringraziamo di cuore la lettrice generosa.

Tennis

Il CRA-CRDA, con l'autorizzazione della FIT, organizza un torneo regionale di tennis terza categoria per giocatori e giocatrici non classificati durante il periodo dal 9 al 14 agosto, presso i campi di via Carsia 26 (Opicina). Le iscrizioni si accettano fino alle 19 dell'8 agosto presso la segreteria del Circolo Cantieri, in Galleria Fenice 2. Il giorno 16 avrà inizio un corso allievi tenuto dal maestro Massimo Raguzzi. Per iscrizioni rivolgersi presso i campi di tennis di via Carsia 26, telefono 221-426, fino al 14 agosto.

Calzature alta moda

Via G. Gallina 3, continua la vendita dei saldi di stagione. Modelli moderni, marche pregiate possono essere acquistate calzature a prezzi eccezionali.

Un «grazie»

Gli inquilini di via S. Spiridione 1 desiderano esprimere, dalle colonne del «Piccolo», la loro più viva gratitudine e ammirazione ai vigili del fuoco, che con prontezza e perizia si sono prodigati la notte del 28 luglio a isolare e domare l'incendio scoppiato nel loro stabile. Ringraziano inoltre tutti coloro — guardie civiche, vigili, privati — che, individuato l'incendio, hanno dato l'allarme e poi il loro aiuto.

Drioli - Piazza S. Antonio

ha iniziato la vendita speciale a «prezzi d'agosto».

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

Saldi Foemina

A prezzi eccezionalmente ribassati abiti, tailleurs, mantelli della produzione estate 1966. Una sola visita vi convincerà. *Foemina*, XXX Ottobre 11.

Crociera in Dalmazia con l'«Aleksa Santic»

Si sono resi disponibili dei posti per la magnifica crociera in DALMAZIA in partenza domenica 7 corr. con la M/n «Aleksa Santic».

Quote da Lire 88.000.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

FINANZIAMENTI AL VAGLIO DEL COMITATO TECNICO

PRIMI FRUTTI DELLA LEGGE A FAVORE DELLE INDUSTRIE

Esaminate con esito positivo in sede regionale le richieste di contributi di ottantasei imprese

Ieri il Comitato tecnico-consultivo per i finanziamenti alle imprese industriali, cui spetta di esprimere un parere in merito alle richieste di agevolazioni creditizie pervenute alla Regione in base alla legge n. 25, ha esaminato favorevolmente 86 richieste di contributo sugli interessi dei mutui contratti da altrettante imprese industriali con l'Istituto Mediocredito del Friuli, per finanziare la costruzione, l'ampliamento o l'ammodernamento dei relativi stabilimenti.

L'ammontare complessivo di questi primi 86 mutui, per i quali è stato deciso il contributo regionale, supera la somma di sei miliardi di lire. La Regione, in applicazione della legge n. 25 dello scorso anno (11 novembre), erogherà dei contributi annui costanti in misura tale da ridurre al 3,50 per cento la percentuale del tasso annuo di interesse dovuto agli istituti di credito. L'onere che viene a ricadere in tal modo sull'Amministrazione regionale si aggira sui 115 milioni all'anno. Delle 86 richieste esaminate ieri dal Comitato, 11 erano state avanzate da industrie del settore alimentare, 22 del legno e affini, 9 metallurgiche, 8 meccaniche, 2 chimiche, una della gomma, 11 della carta ed arti grafiche, 5 del settore tessile e dell'abbigliamento, 14 edilizie e tre di varia attività.

Va ricordato che in base alla legge n. 25 possono beneficiare del contributo le imprese pubbliche e private, operanti nel settore dell'industria, che abbiano stipulato, dopo il 1.o luglio 1965, operazioni di credito di durata non superiore ai 15 anni.

Il Comitato tecnico-consultivo per i finanziamenti alle imprese industriali, che è presieduto dall'assessore all'industria e commercio Marpillero, e di cui fanno parte anche gli assessori alle finanze Tripani, al lavoro Dal Mas, e alla programmazione Stopper, oltre ad alcuni esperti, vaglierà le altre domande pervenute in una prossima riunione fissata per il 30 settembre.

Interamente coperto il primo prestito TAL

La Transalpine Finance Holdings S. A., con sede nel Granducato del Lussemburgo, ha emesso tramite un grande gruppo di banche italiane ed estere, un prestito di 20 milioni di dollari per il finanziamento dello oleodotto Trieste - Ingolstadt. Le obbligazioni sono da 1000 dollari ciascuna, fruttano il 6.75 per cento ed hanno un prezzo di emissione del 98,5 per cento. Il prestito è garantito dalle 13 Compagnie che partecipano alla costruzione dell'imponente impianto, fra cui anche l'ENI.

La Transalpine Pipeline (TAL) sarà pronta per iniziare il primo invio di petrolio greggio da Trieste ad Ingolstad nel prossimo febbraio, sempre che l'inverno non ostacoli eccessivamente il lavoro di posa dei tubi. Tale dichiarazione è stata resa a Bonn da Mr. A. J. Van Der Hoeven, presidente della Transalpine Finance Holding, la società che ha emesso il prestito sopracitato di 20 milioni di dollari. Il presidente ha detto che il prestito è stato interamente coperto il giorno 13 luglio.

Altri due prestiti per 50 milioni di dollari saranno emessi in autunno e nella prossima primavera. Il costo totale dello oleodotto è valutato in 185 milioni di dollari. La TAL avrà una capacità iniziale di 25 milioni di tonnellate di grezzo per anno. Van Der Hoeven ha detto poi che è pianificata la fornitura di grezzo attraverso Trieste fino a Karlsruhe.

Rinnovato il contratto degli spedizionieri

Il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da imprese di spedizione è stato rinnovato con decorrenza dal 1.o luglio '66 e scadenza il 31 marzo 196«, al termine delle trattative che si sono svolte a Roma. Nel dar notizia del raggiunto accordo il Sindacato spedizionieri della CISL fa notare che, data la pesante situazione in cui attualmente si trova il settore, non è stato possibile insistere sulle richieste di carattere normativo. Sono stati invece raggiunti aumenti dei minimi salariali e di stipendio nella misura del 5 per cento e altre migliorie di carattere retributivo.

Il nuovo accordo si applica soltanto ai dipendenti da imprese di spedizione. Per i dipendenti da agenzie marittime le federazioni sindacali di categoria hanno già preso contatti con l'Associazione delegata dalla Federagenti con lo scopo di ottenere analoghi risultati.

SI RIPETE LA TRADIZIONE IN UNO SCENARIO FIABESCO

DOMENICA A CIVIDALE IL FESTIVAL DEL NATISONE

Il Festival notturno sul Natisone, la più suggestiva ed originale manifestazione della nostra regione, avrà luogo domenica 7 e lunedì 8 agosto. Programmato per la fine di luglio, è stato avversato dal tempo. Pioggia, fiume in piena che ha asportato ponti, passerelle, fari, lampadine, tutte le attrezzature insomma poste sul greto del Natisone, non hanno disarmato l'Amministrazione comunale organizzatrice.

Mentre il fiume ancora limaccioso e spumeggianae continuava a demolire quanto con cura era stato predisposto, squadre di operai e tecnici già riprendevano il lavoro di ripristino. Le acque ora sono rientrate e sul Natisone è tutto un cantiere. Chilometri di cavi elettrici, decine di migliaia di punti luce, fari, traghetti, zampilli, cascate, tutto viene nuovamente installato e potenziato. Le migliaia e migliaia di persone giunte a Cividale e dovute ripartire senza poter assistere all'attesa manifestazione, potranno così appagare domenica e lunedì la loro curiosità.

Può ben dirlo chi ha visto questo Festival. E' uno scenario da fiaba: indimenticabile. Di una suggestione e bellezza incomparabili. Anche gli spettacoli saranno rinnovati. Noti artisti della televisione daranno vita alle serate d'arte varia, mentre lunedì 8, a chiusura, avrà luogo il grandioso spettacolo pirotecnico, curato dal «mago» Giaquinto di Udine, che per le novità assolute dei fuochi e per la loro durata, resterà indimenticabile.

Cividale quindi non disarma. Il Festival si farà. Rinnovato e potenziato.

Concorso magistrale il prossimo settembre

Al Provveditorato agli studi sono pervenute le istruzioni diramate dal Ministro della P. I. on. Gui affinchè venga bandito per il 10 settembre prossimo il concorso magistrale previsto dalla legge 25 luglio 1956 n. 574 che reca modifiche alle norme relative ai concorsi magistrali e alla assunzione in ruolo degli insegnanti elementari.

La nuova contingenza nel settore commercio

La Federazione lavoratori commercio della Camera confederale del lavoro comunica la contingenza valevole per il settore del commercio per il periodo 1º agosto-30 settembre 1966:

IMPIEGATI

Età	giornaliera	mensile
Categoria A:		
sup. 21 anni	1.540.50	40.053
Categoria B:		
sup. 21 anni	1.161.00	30.186
infer. 21 anni	1.007.50	26.195
Categoria C1 - C2:		
sup. 21 anni	864.00	22.464
20 - 21 anni	830.50	21.593
19 - 20 anni	797.50	20.735
18 - 19 anni	732.50	19.045
17 - 18 anni	630.50	16.393
16 - 17 anni	584.50	15.197
infer. 16 anni	482.00	12.532
Categoria C3 - C4:		
sup. 21 anni	732.50	19.045
20 - 21 anni	699.50	18.187
19 - 20 anni	679.50	17.667
18 - 19 anni	636.00	16.536
17 - 18 anni	537.50	13.975
16 - 17 anni	506.00	13.156
infer. 16 anni	403.00	10.478
Apprendisti:		
sup. 21 anni	659.50	17.147
20 - 21 anni	630.00	16.380
19 - 20 anni	612.00	15.912
18 - 19 anni	572.50	14.885
17 - 18 anni	484.00	12.584
16 - 17 anni	455.50	11.843
infer. 16 anni	363.00	9.438

OPERAI (uomini - donne)

Età	giornaliera	settim.
Categorie D1 - E1:		
sup. 20 anni	807.00	4.842
18 - 20 anni	784.50	4.707
16 - 18 anni	694.50	4.167
Categorie D2 - E2:		
sup. 20 anni	724.50	4.347
18 - 20 anni	703.50	4.221
16 - 18 anni	618.00	3.708
infer. 16 anni	511.00	3.066
Categorie D3 - E3:		
sup. 20 anni	686.00	4.116
18 - 20 anni	640.50	3.843
16 - 18 anni	505.50	3.033
infer. 16 anni	398.00	2.388
Categoria D4:		
sup. 20 anni	643.50	3.861
18 - 20 anni	601.50	3.609
16 - 18 anni	475.00	2.850
infer. 16 anni	330.50	1.983
Apprendisti:		
sup. 20 anni	617.50	3.705
18 - 20 anni	576.50	3.459
16 - 18 anni	455.00	2.730
infer. 16 anni	358.50	2.151

Triestini al congresso internazionale verdiano

Auspici l'Istituto di studi verdiani di Parma, la Fondazione Cini e il Teatro La Fenice, si è svolto gli scorsi giorni nella suggestiva cornice dell'Isola di San Giorgio, a Venezia, il primo Congresso internazionale di studi verdiani, al quale ha partecipato un centinaio di eminenti musicisti e musicologi, affluiti da ogni parte d'Europa, dagli Stati Uniti e dal Sud America. Congresso ad alto livello, non solo per la larga eco da esso suscitata nel mondo della musica, ma anche per l'interesse e l'autorevolezza degli interventi diretti: una sessantina.

Le caratteristiche della musica verdiana sono state illustrate e analizzate con singolare competenza e a volte con originalità d'interpretazione da studiosi di varie lingue. Trieste era autorevolmente rappresentata, fra i relatori, dai maestri Vito Levi, Giulio Viozzi, Paolo Mercù e dal critico musicale Mario Nordio.

Riferendosi alle due opere che Verdi ha composto per il nostro Teatro Grande nel 1848 e nel 1850, Vito Levi ha parlato dello «Stiffelio» e Giulio Viozzi del «Corsaro». Mario Nordio ha rievocato dal canto suo l'influenza che il «Cantore del Risorgimento» ha avuto sullo spirito delle genti italiane ancora avulse dalla Madrepatria, per le quali Verdi è stato per molti decenni, sino alla vigilia della seconda redenzione, «voce della Patria, incitamento e conforto».

RIVOLUZIONE DEI «TRASPORTI PENDOLARI»

UN NUOVO RITMO DI VITA LEGATO ALLA METROPOLITANA

Prospettive del collegamento fra Muggia e Monfalcone in uno studio dell'ing. Pellis su «Tecnica Italiana»

Della «metropolitana» destinata a un collegamento veloce da Muggia a Monfalcone, il cui progetto è attualmente all'esame degli organi competenti, dopo aver avuto il consenso di massima, si ritorna a parlare in questi giorni attraverso un recente studio dell'ing. Paolo Pellis, dell'Istituto strade e trasporti dell'Università di Trieste. Lo studio è apparso su «Tecnica italiana». Interessanti le conclusioni cui perviene l'ing. Pellis dopo un'attenta valutazione del fenomeno dei trasporti cosiddetti pendolari a Trieste.

Le conclusioni possono essere così sintetizzate: allo stato attuale i trasporti pendolari a Trieste, a media e grande distanza, raggiungono livelli modesti per tutti i mezzi di trasporto, ferrovia compresa. La distribuzione all'interno della città si svolge attraverso i mezzi pubblici di trasporto e non richiede per ora la soluzione di particolari problemi organizzativi. I trasporti pendolari potrebbero però subire in un prossimo futuro dei sensibili incrementi, specialmente per quanto riguarda le ferrovie, qualora trovassero attuazione la costruzione del protosincrotrone a Doberdò, il potenziamento delle attività industriali a Trieste, specie a Zaule, Valle delle Noghere e Muggia.

La rete ferroviaria attuale — spiega l'ing. Pellis — nonchè quella in corso di costruzione (galleria di circonvallazione) eventualmente integrata con qualche breve tronco di completamento (a esempio per Muggia e per l'aeroporto di Ronchi) sarebbero allora chiamate ad assolvere compiti nuovi, che si tradurrebbero in un nuovo servizio rapido Trieste - Monfalcone - Doberdò, allo scopo di garantire l'afflusso giornaliero di un ingente numero di persone. In secondo luogo — precisa ancora l'ing. Pellis — potrebbero sorgere nuove necessità nel campo degli esistenti trasporti pendolari di treni-operai tra il basso Friuli e Trieste. Tali nuove necessità contemplerebbero la estensione del servizio di detti treni oltre l'attuale capolinea della Stazione centrale di Trieste. Attraverso la linea di cintura e le altre merci esistenti o in corso di realizzazione, i trasporti pendolari di massa potrebbero venir estesi sulla rete al servizio della vecchia e della nuova zona industriale e potrebbero così venir raggiunti direttamente dai principali posti di lavoro.

In prosieguo di tempo e sempre che si stabilissero degli intensi movimenti di persone tra Trieste e i centri satelliti di Monfalcone (anche per l'affermarsi della zona industriale del Lisert) e di Muggia o tra queste due ultime località — rileva ancora lo studioso — si potrebbe pensare e trasformare l'iniziale servizio di treni-operai e dei trasporti rapidi di massa in un vero e proprio servizio di tipo vicinale che assumerebbe l'aspetto e la funzione di un esercizio di tipo metropolitano a media distanza. Tale esercizio, per quanto esplicato dalle ferrovie ed estraneo alle funzioni di un servizio di trasporto urbano, potrebbe dimostrarsi particolarmente utile agli effetti di sollevare il centro urbano da un intenso traffico di attraversamento che le relazioni sempre più intense di collegamento tra le zone poste a sud della città e quelle poste a nord certamente susciterebbero.

Nel suo studio l'ing. Pellis ha affrontato il problema suddividendo l'area interessata ai traffici pendolari in tre zone: la prima immediatamente contermine alla città (comprendente località distanti da 5 a 10 chilometri), la seconda caratterizzata da distanze fra i 10 e i 25 chilometri, la terza che abbraccia il Monfalconese e il basso Friuli. Tale movimento, secondo una stima degli arrivi nel traffico pendolare tra le zone esterne e Trieste, in afflusso nelle ore del mattino (tra le 6 e le 9), può essere indicato in queste cifre: 11.200 persone di cui 3000 per ferrovia; 2500 per tranvie e filovie urbane ed extraurbane; 3000 per autolinee urbane ed extraurbane; 2700 con mezzi privati. Ammettendo che il traffico del mattino così considerato rappresenti il 75 per cento del totale del traffico pendolare, si giungerebbe a un movimento di 15 mila persone. A queste vanno aggiunte quelle che escono da Trieste e che vengono valutate nelle ore del mattino a 2.500 persone, a 3.500 complessivamente nella giornata.

Questa situazione — secondo l'ing. Pellis — non offre particolari problemi nel campo dei trasporti pendolari, ma ben diverso appare il problema se si prospetta la realizzazione del protosincrotrone e l'incremento delle zone industriali di Trieste e Monfalcone, anche con l'esigenza di un collegamento rapido per l'aeroporto di Ronchi.

Affrontando queste ipotesi lo studio rileva che nelle previsioni di massima il personale addetto al laboratorio del CERN costituirebbe un movimento pendolare con le seguenti punte: da Trieste 4.700 persone; da Monfalcone 1.700 persone; da Gorizia 1.000 persone. In nessun caso i trasporti su strada potrebbero risolvere il problema di un avvicendamento giornaliero di tale mole, perchè gli automezzi graverebbero sul traffico delle strade esistenti e i tempi di percorrenza tra Trieste e Doberdò oscillerebbero tra i 45 e 60 minuti. L'unica soluzione potrebbe venire dal trasporto ferroviario, con la costruzione di un raccordo elettrificato a semplice binario Monfalcone-Doberdò. La distanza tra Trieste e Doberdò potrebbe essere coperta in 35 minuti con treni di materiale ordinario e in 30 convogli leggeri; quella tra Gorizia e Doberdò richiederebbe 30, rispettivamente 25 minuti.

Altra ipotesi, quella relativa all'incremento industriale. Le previsioni che l'ing. Pellis prende a base della sua indagine sono di un incremento complessivo di 7 mila posti di lavoro soprattutto nella zona industriale di Zaule, Noghere e Muggia. Questo comporterebbe un afflusso di manodopera dal basso Friuli che porterebbe il traffico pendolare per ferrovia su le 3000-4500 unità nelle sole ore del mattino. Già in questa situazione risulterebbe opportuno il prolungamento di alcuni treni operai attraverso la circonvallazione dalla stazione di Trieste a quella di Campo Marzio, e di qui a Trieste-Aquilinia, attraversando così l'intera zona industriale del Porto franco, a Servola, a Zaule.

Le ipotesi avanzate dall'ing. Pellis nel suo studio sono logicamente proiettate nel futuro, ma anche il progetto della «metropolitana», com'è nato nelle idee dell'Istituto di urbanistica dell'Università di Trieste tiene conto di questa scadenza dilazionata nel tempo, ma indispensabile a far fronte alle necessità sempre possibili del domani.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PARTE DOMENICA

BERZANTI NEGLI STATI UNITI CON UN IMPEGNATIVO PROGRAMMA

Nel corso di una conferenza stampa il Console americano ha sottolineato l'importanza e le finalità del viaggio

Il Presidente della Regione, dott. Berzanti, si appresta a partire alla volta degli Stati Uniti su invito del Dipartimento di Stato. Nel corso del suo lungo viaggio che toccherà i centri più importanti dei vari Stati, egli avrà colloqui con personalità politiche ed economiche, e si incontrerà con le comunità giuliane e friulane che risiedono negli Stati Uniti. Alla vigilia della sua partenza che è stata fissata per domenica prossima dall'aeroporto della Malpensa, a Milano, il Presidente Berzanti ha avuto un incontro con la stampa per illustrare gli scopi e l'itinerario del viaggio. La conferenza stampa ha avuto luogo ieri mattina presso il Consolato statunitense di via Galatti.

Il Console generale Mr. Fuess, nell'annunciare la prossima partenza del dott. Berzanti, ha detto che l'invito è stato rivolto espressamente dal Dipartimento di Stato per sottolineare il riconoscimento, da un lato alla personalità stessa del Presidente Berzanti e alle sue doti di uomo politico con esperienze di governo, economiche e sociali, e dall'altro a tutta la nuova Regione Friuli - Venezia Giulia. Scopo del viaggio del dott. Berzanti — ha ancora detto Mr. Fuess — è quello di acquisire una conoscenza diretta e personale dei vari aspetti del mondo americano; di avere contatto e scambi di idee con eminenti cittadini che operano nei campi più diversi; di sviluppare nuove amicizie e rafforzarne altre che già legano tradizionalmente gli Stati Uniti alla Regione Friuli - Venezia Giulia e all'Italia. Il Console Fuess nel suo indirizzo di saluto al dott. Berzanti ha ricordato anche che l'itinerario comprende, oltre alla Capitale federale, le grandi metropoli della costa atlantica, del Middle West e del Pacifico, nonchè centri di interesse industriale, commerciale, culturale, storico e turistico.

Nell'augurio di un buon viaggio e di proficui incontri anche per gli interessi della Regione, si è associato l'avv. Arrigo Cavalieri, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Italo-Americana, il quale ha ritenuto di portare il saluto al Presidente Berzanti anche a nome dei 2000 e più iscritti che l'Associazione conta nella città di Trieste. La visita del dott. Berzanti — ha detto infine — sarà certamente di stimolo ad iniziative concrete per lo sviluppo della Regione.

L'itinerario del viaggio e i più significativi incontri che esso prevede sono stati quindi illustrati dallo stesso Presidente della Giunta regionale. A Washington, prima tappa del viaggio, sono previsti incontri con varie personalità governative e visite ad enti, istituzioni e centri culturali. Il dott. Berzanti si recherà anche all'Ambasciata d'Italia ed avrà successivamente incontri con le nostre autorità consolari. A New York, oltre alla visita alle attrezzature portuali, il Presidente Berzanti si recherà alla sede dell'ONU, al Lincoln Center, e il 15 agosto parteciperà a un ricevimento in suo onore cui sono invitati i soci dell'AMIT, l'Associazione amici di Trieste, residenti in quella metropoli; sempre a New York, Berzanti, avrà incontri con la stampa americana. A Detroit e a Chicago visiterà alcuni dei più grossi complessi industriali del mondo, nonchè le installazioni dell'idrovia del San Lorenzo. Visite sono previste anche al Centro sviluppo economico di Detroit e all'Università del Michigan.

Dopo una tappa a Denver, nel Colorado, il dott. Berzanti raggiungerà San Francisco, dove sono in programma visite alla sede della «Bechtel Corporation», la società costruttrice dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt, e al palazzo della Crown Zellerbach nel cui atrio è esposta una statua dello scultore triestino Mascherini. In California il dott. Berzanti avrà anche modo di incontrarsi con alcuni esponenti delle locali comunità italo-americane e particolarmente con la collettività friulana, grazie all'interessamento dell'organizzazione «Friuli nel mondo», conosciuta ed apprezzata anche negli Stati Uniti. In merito, il Presidente Berzanti si è dichiarato estremamente lieto di incontrare friulani e triestini e di recare loro il saluto delle città di appartenenza. A Las Vegas avrà un incontro con il Sindaco che già lo scorso anno nominò il dott. Berzanti, «cittadino onorario» di quell'importante e noto centro del Nevada.

Altre tappe del viaggio sono state fissate a New Orleans per la visita alle installazione portuali, a Miami Beach e alle basi di lancio di Cape Kennedy. Dopo l'attraversamento delle zone storiche di Richmond e Williamsburg, culla dell'indipendenza americana, il dott. Berzanti rientrerà a Washington per le visite di congedo dalle autorità del Dipartimento di Stato e per un incontro all'Ambasciata d'Italia. Il ritorno in Italia avrà luogo l'11 settembre.

Nel suo lungo viaggio, il dott. Berzanti sarà accompagnato dal dott. Alvise Barison, dirigente di una società di «public relations». Il dott. Berzanti ha riferito che durante la sua assenza l'Amministrazione regionale sarà retta dal Vicepresidente Giacometti e che la Giunta continuerà a riunirsi regolarmente per lo svolgimento della sua attività.

Campagna speleologica nella zona di Pontebba

Il Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» organizza per i giorni dal 5 al 17 agosto una campagna speleologica in Carnia che si prefigge come meta l'esplorazione e l'eventuale proseguimento dell'Abisso «Silvio Polidori», una notevole cavità che tenne impegnata una squadra della Commissione grotte della Alpina delle Giulie per diverso tempo.

Una squadra di dodici speleologi del gruppo Debeljak con la collaborazione di alcuni elementi della Commissione Grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina, tenterà di forzare la fessura sul fondo dell'abisso con la speranza di raggiungere un risultato che la natura geologica della zona fa sperare.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Paolo Cipriani dalla moglie Lina 5000 pro Unione italiana ciechi, 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Centro tumori; dalla figlia Lea e dal genero ing. Raimondo Devescovi 10.000 pro Unione italiana ciechi, 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Lega Nazionale; dalla sorella Netty 2000 pro CRI; da Fany e Lalla Devescovi 4000 pro ECA; dalla famiglia Depinguente 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Ettore Colomban 2000 pro Centro tumori; da Marisa e famiglia Godena 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Lydia Gaspardis Mustachi da Decio e Maria Rossi 3000, da Enrico e Alice Goldschmidt 3000 pro ECA; da Maurizio Romano e famiglia 2000 pro Suore elisabettine dell'Ospedale Maggiore; da Bruna Schreiber 10.000, dal dott. Piero Kern 3000 pro CRI; da Fortunata e Felice Israel 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del cav. uff. Salvatore Riccioli da Mädy e Fabio Valmarin 5000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»); dalla famiglia Camillo Rapetti 5000, da Pina e Ferruccio Bugliovazzi 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ugo Cozzi dall'ing. Adolfo Cozzi 20.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinto); dalle famiglie Acampora, Colli, Davanzo, Lizzi e Torti 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Pietro Zerial, nel II anniversario, dalla figlia Dora 2000 pro Centro triestino tumori (a mani del direttore).

In memoria del dott. Paolo Schreiber da Mädy e Fabio Valmarin 3000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»).

In memoria di Giordano Schiavon, nel XX anniversario, dalla famiglia 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Taccani, nel trigesimo, dal figlio Giovanni 20.000 pro Associazione italiana per l'assistenza agli spastici (Sezione di Trieste).

In memoria di Leone Klugmann, nell'anniversario, dalla famiglia 5000 pro Beneficeneza israelitica e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carla Bergomas ved. Giovannini dalla famiglia Azman - Orel 5000 pro Associazione nazionale Famiglie di Caduti e Dispersi in guerra.

In memoria di Giuseppe Colmani, nel II anniversario (3/8), dalle sorelle Paola e Carmela 5000 pro Associazione sportiva «Edera», 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro ECA.

In memoria di Lisetta Camerino nell'anniversario (9/8), dal figlio 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nietta Zuculin, nel XVI anniversario (15/8), dal nipote Aldo Fraccaroli 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma, nel X anniversario, dai figli Luisa e Salvatore Germelli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianni Bino da Pietro Gianolla 7000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del maestro Luigi Borsatto dall' affezionatissimo «Carluz» 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Castiliano Demarchi dagli amici Lidia, Elda, Anna, Bruna, Angelo, Nico ed Ennio 15.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Celestino Ceria e di Ruggero Merlione, nel I anniversario (1/8), da Olga e Umberto Furlan 5000 pro Società Alpina delle Giulie e 5000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Ruggero Merlione dalla famiglia Guatto 5000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondazione «R. Merlione»).

In memoria di Emma Urso dalle famiglie Stagnaro 5000 pro Fondazione «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Marisa Tordi dai genitori 5000 pro Liceo «Dante» (Fondo «C. Blessi»).

In memoria di Angelina Pocecco da Thea ed Erich Lorant 5000 pro Villaggio del fanciullo.

Da Piero Cerni, per un lieto anniversario, 1000 pro A.N.F.Fa.S. (lavoro protetto), 1000 pro Asilo-Scuola «G. Palutan», 1000 pro Opera difesa minorenni, 1000 pro Associazione italiana insegnanti della Venezia Giulia e 1000 pro Partito repubblicano italiano.

Dal signor Cornachin 1700 pro Istituto Rittmeyer.



Ricorrono oggi due anni dalla scomparsa di Orfeo Toppi, una delle personalità umane e artistiche più sensibili che Trieste abbia espresso negli ultimi decenni. Disegnatore, pittore e decoratore versatile, svolse un'attività quanto mai vasta ottenendo lusinghiere affermazioni a livello nazionale. Suo il «San Francesco» qui riprodotto che si trova nella Basilica superiore d'Assisi

GIUNGE DOMANI PER PARTECIPARE ALLE ONORANZE A SAURO

A Trieste per la prima volta l'incrociatore «Caio Duilio»



L'incrociatore lanciamissili «Caio Duilio», di 6500 tonn., ha otto cannoni, oltre a tubi lanciasiluri

Giunge domani in porto, molto probabilmente nella mattinata, l'incrociatore lanciamissili «Caio Duilio» che parteciperà con altre due unità della Flotta alle cerimonie commemorative del cinquantenario del sacrificio di Nazario Sauro. Con l'incrociatore «Duilio» giungerà anche la nuova corvetta «Salvatore Todaro», unità modernissima appartenente a una classe di quattro corvette dello stesso tipo. Una di queste, la «Licio Visintini» sarà consegnata, com'è noto, il 10 agosto alla Marina Militare nel corso di una solenne cerimonia.

L'incrociatore «Caio Duilio» giunge a Trieste per la prima volta; esso fu varato il 22 dicembre 1962 alla presenza del Capo dello Stato, nei cantieri di Castellammare di Stabia, e come il «Garibaldi», nave ammiraglia della Squadra, e il gemello «Andrea Doria», è armato con i missili del tipo Terrier che appartengono al gruppo di sistemi a media gittata; i missili sono lanciati da un sistema binato a prora dell'unità. L'armamento comprende ancora otto cannoni da 76/62, in torri singole, con altissima frequenza di tiro. Sono pure installati a bordo tubi di lancio trinati per siluri anti-sommergibili, e lanciarazzi trinati illuminanti. Il «Caio Duilio» imbarca normalmente due elicotteri del tipo «Sikorsky» o quattro elicotteri più piccoli del tipo «Agusta-Bell».

Caratteristica più appariscente di questo tipo di unità navale è l'ampio ponte di poppa riservato all'appontaggio degli elicotteri, e l'hangar per il loro ricovero. L'unità è particolarmente adatta alla lotta antisommergibile e contraerea. La prima viene assicurata dalle elevate prestazioni fornite dalle apparecchiature di rilevazione subacquea. Gli elicotteri possono essere armati di siluri a testa autocercante per la lotta al naviglio subacqueo o muniti di ecogoniometro per la ricerca del sommergibile a rilevante distanza della nave, assicurandole così una tempestiva serie di contromisure. E' interessante rilevare che gli elicotteri possono venire impiegati anche nelle condizioni meteorologiche più severe, poichè la unità ha una notevole stabilità di piattaforma essendo fornita di pinne stabilizzatrici.

Per quanto riguarda i missili, una coppiola di «Terrier» può essere lanciata circa ogni trenta secondi. La quota che i missili possono raggiungere è di 20 mila metri e la gittata di circa 20 miglia. I missili scattano contro il bersaglio guidati da un fascio di onde radar ad una velocità superiore tre volte quella del suono.

L'incrociatore ha un dislocamento a pieno carico di 6.500 tonnellate. E' stato più volte rilevato che unità di questo tipo sono all'avanguardia nelle flotte moderne, essendo in grado di svolgere i più complessi ed impegnativi compiti della lotta «antisom» e contraerea.

Il «Duilio» con il «Doria», il «Garibaldi» e i caccia lanciamissili «Intrepido» e «Impavido» costituisce attualmente il nucleo principale delle Forze navali. Si tratta di unità che a fianco del modernissimo armamento presentano elevate qualità nautiche e massima prontezza operativa. Impegnativo appare il programma di sviluppo della Marina per i prossimi anni. Basterà citare l'incrociatore «Vittorio Veneto», in avanzata fase di realizzazione, che avrà la caratteristica di una vera e propria unità porta-elicotteri, in quanto si prevede che ne potrà imbarcare nove.

La corvetta «Todaro», infine, rappresenta un moderno esempio di unità di scorta e per la caccia ai sommergibili, essendo dotata di apparecchiature nuove per la rilevazione dei mezzi subacquei. Si deve infine rilevare che unità del tipo «Duilio» sono in grado di tenere testa anche ai sommergibili a propulsione nucleare, la cui minaccia potenziale è certamente la più grave per il traffico mercantile.

LA VITA NEL PORTO

Buon movimento delle navi di p. i. n. - In aumento i traffici attraverso i MM.GG. Cedono i legnami, incrementano le merci varie - Scendono i traffici agrumari

Nel «Lloyd Triestino»

Oceano Indiano - E. O. E' salpata ieri sera dal porto di Trieste la m/n «Cellina» che ha imbarcato un cospicuo carico generale destinato ai porti indiani e pakistani. Nel suo viaggio di andata la unità lloydiana toccherà stavolta anche Assab e Dar es Salaam.

E' in arrivo dall'Estremo Oriente la m/n «Quirinale», che sbarcherà nel nostro porto gomma, stagno, tessuti, porcellane ed altre merci e ripartirà per gli scali della linea verso il 13 agosto. Nel carico in uscita spicca un complesso di macchinari ed impianti destinati ad una centrale idroelettrica siamese.

Africa Occidentale. Per il 7 p. v. è previsto l'arrivo a Trieste della m/n «Isonzo», proveniente dall'Africa Occidentale; la nave, dopo aver sbarcato caffè, cotone e ananas conservato, ripartirà sulla stessa linea il giorno 9, con un carico costituito in prevalenza da carta, prodotti chimici e vetrerie.

Sud Africa. Fra il 7 e il 10 agosto opererà a Trieste la m/n «S. Caboto» della linea commerciale per il Sud Africa. Allo sbarco, pelli, asbesto, prodotti alimentari conservati ed altre merci. All'imbarco, carta, legnami, magnesite, filati, macchinari, tra cui una notevole quantità di installazioni per la pioggia artificiale.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita da Boston il 31 luglio u.s., la t/n «C. Colombo» è attesa domani a Lisbona. Nello stesso giorno la turbonave ripartirà alla volta di Malaga. I successivi scali saranno: Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste. Sulla «Colombo» stanno viaggiando numerosi passeggeri transoceanici nonchè comitive italiane e straniere. La nave giungerà nel nostro porto il 13 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Il 13 corrente la m/n «A. Volta» lascierà Trieste iniziando un nuovo viaggio verso il Centro America - Nord Pacifico. Anche per questa partenza sono stati prenotati buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera, dirette ai porti della linea. La nave dirigerà per Napoli da dove proseguirà per Livorno, Genova e seguenti.

La m/n noleggiata «Fineo», attualmente in viaggio verso Vancouver, al ritorno dal Nord Pacifico farà scalo anche nei porti adriatici. Sempre sulla stessa linea, la m/n «P. Toscanelli» è prevista in arrivo a Trieste verso il 25 corrente.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide» arriverà nel nostro porto verso il 22 corr., proveniente dal Sud America. La partenza per il successivo viaggio, sulla stessa linea, è prevista per il 30-8 circa.

Sette mesi di traffici

I risultati dei traffici commerciali attraverso i MM.GG. nei primi sette mesi dell'anno dimostrano un andamento generale confortante del precedente biennio, anche se vi sono dei larghi spostamenti nei quadri merceologici. Le cifre generali degli imbarchi e sbarchi risultano le seguenti:

gennaio-luglio	totale movimenti in tonnellate
1964	1.115.000
1965	1.136.000
1966	1.302.000

L'aumento, come si rileva, è stato costante nel triennio considerato ed anzi si è più accentuato nell'annata in corso. Osserviamo ora la composizione merceologica:

merci	1966	1965	1964
	(in migliaia di tonn.)		
minerali	330	349	310
cereali	102	61	89
legnami	68	71	94
varie	802	655	622

Male i legnami

Nota di sconforto nei legnami: la discesa è preoccupante. Si tratta di tariffe proibitive rispetto ai porti jugoslavi o di spostamenti nell'export austriaco e cecoslovacco? Ambedue i fattori hanno contribuito a deprimere il movimento dei legnami in partenza dal nostro scalo e il nuovo Ente Porto dovrà valutare e studiare seriamente la crisi di questo traffico importantissimo, per determinarne le cause e per proporre ed attuare i necessari rimedi sul piano tariffario.

Difesa delle merci varie

Nota positiva quella delle merci varie. L'aumento è costante d'anno in anno. Nei primi sette mesi del '66 i MM.GG. hanno operato 802.000 tonn. di merci varie, con un incremento del 22,4 per cento a fronte dello stesso periodo dello scorso anno. Indubbiamente in questi traffici notiamo una confortante ascesa, che potrebbe diventare ancor più rilevante se i MM.GG. fossero in grado di mettere a disposizione degli utenti tutti i mezzi di cui occorrono le navi durante le giornate di maggior lavoro o di punta. Si sa invece che i MM.GG. difettano di gruisti, di pesatori, di camionisti ecc. Vari utenti ci hanno detto che se qualora il porto potesse disporre della manodopera oggi carente (quella precisamente fornita dai MM. GG.) maggior traffico affluirebbe sulle calate del nostro scalo commerciale. Spetta ora all'Ente Porto, che verrà ad assumere la gestione dei MM.GG., di ristudiare a fondo tutta la impostazione dei servizi, per applicare alla tecnica di sbarco, di imbarco e di movimento una nuova struttura, agile, veloce, tutt'altro che burocratica, puntando nel tempo stesso sul potenziamento degli impianti, mediante adeguati investimenti.

Servizio della Black Star Line

Il giorno 1.o scorso è partito per l'Africa occidentale l'«Offing River» che ha imbarcato 2300 tonn. di merce varie, lasciando a terra, causa di scioperi, circa 300 tonn. di carico. Si trova oggi in porto una nave della stessa società, la Black Star Line del Ghana, il «Tano River» che sbarca 300 tonn. di tronchi. Dopo il disbrigo del carico la nave andrà in Arsenale per lavori di riclassifica. I servizi della società ganese sono appoggiati alla Audoly.

Analisi merceologica

I minerali hanno mantenuto suppergiù un volume non troppo discosto in tutti i tre periodi in esame. Come si rileva dalle costanti notazioni che segnaliamo nella «Vita del Porto», le correnti più forti di minerali riguardano quelli di ferro per conto della Cecoslovacchia, nel quadro dell'accordo tariffario esistente. Seguono la magnesite, il cromo, il manganese, lo zinco.

Nei cereali, il bilancio dei primi sette mesi di quest'anno è nettamente positivo a fronte del 1965 e del '64, comunque ben distante dalle annate nelle quali l'Austria faceva enorme ricorso alle forniture americane. Oggi l'Austria si serve per i suoi fabbisogni cerealicoli o dei porti tedeschi del Nord ovvero dalla Russia via ferrovia o Danubio.

Servizio combinato Zim - Sela

Le due società israeliane Zim-Sela espletano, con appoggio presso l'Audoly, un servizio Israele Trieste ogni 8 giorni circa. I prossimi movimenti avranno luogo il giorno 7 con l'«Assimina» e il giorno 13 con la «Annika». Ambedue le navi avranno un movimento operativo di circa 400-500 tonn. per unità. In merito ai traffici agrumari il rappresentante delle due società israeliane ci fa rilevare che gli sbarchi a Trieste vanno decrescendo, causa la onerosità dei costi portuali rispetto alla concorrenza capodistriana. Nella stagione agrumaria 1964 Israele ha spedito a Trieste oltre 37.000 tonn di agrumi; nello scorso anno più di 35.000; quest'anno la campagna agrumaria ha visto un volume di sbarchi di appena 21.296 tonn.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CONCERTATA E DIRETTA DAL MAESTRO BASILE AL CASTELLO DI S. GIUSTO

«Aida» suggestiva e fastosa sotto la cupola del cielo

Celestiale Aida, musicalmente senza ondeggiamenti, priva di incertezze, pura e bella nell'amore e nella morte, con le modulazioni del suo canto, con l'elevazione dei suoi accenti, con le inflessioni dei suoi recitativi e la angosciata invocazione ai numi pietosi. Celestiale Aida, illuminata dalla raggiante, sofferta umanità verdiana per gli schiavi vinti, per l'insulto nemico, per l'orgoglio dei vincitore. Tutto questo sullo sfondo esotico dei quadri musicali e corali del culto d'Iside, dei templi sacri, delle piramidi, delle sfingi, dei turiboli profumanti d'incenso, le mollezze nell'intimità dell'alcova di Amneris, mentre cantano le sacerdotesse e s'intrecciano danze flessuose interrotte da pause orientali col dialogare delle arpe e degli strumentini.

La commovente umanità di Aida e di Amneris si espande nelle voci come nell'orchestra. Pulsa in loro la vita di tutte le donne verdiane innamorate. Ma soltanto nel primo atto si palesa la vita interna di Aida col monologo e lo scandito recitativo nel divampante «struggete», seguito dall'ammonimento del clarinetto a Radames, proseguito dalla lacerazione istintiva col «vorrei morir» e concluso con la confessione rassegnata nella celestiale elevazione «Numi, pietà» che appare nel tremolo dei violini.

Iersera abbiamo ascoltato come le forme del dramma siano tutte sveltite, modificate nei dialogati più concitati col mutamento del tempo e del ritmo, con l'elaborazione del disegno, delle idee, delle tinte. Verdi usa nell'«Aida» con frequenza e vigore i meccanismi contrappuntistici sovrapponendo più canti differenti per disegno e ritmo melodico tra loro contrastanti di espressione drammatica. Arie, romanze, cabalette e altri vecchi schemi del melodramma sono diventati tra le mani di Verdi liriche d'intensa espressività. Alle sonorità magniloquenti, enfatiche subentra nell'«Aida» un linguaggio asciutto, austero, essenziale in cui sentimento religioso, ispirazione melodica e scatto drammatico sostenuti da sapienza orchestrale altissima risaltano con plastico vigore. Il maestro procede come nel «Ballo in maschera» per effetti di contrasti successivi oppure per contrasti sovrapposti; però si può osservare agevolmente che l'invenzione melodica è nuova, condotta con sentimento romantico elegiaco poeticamente affinato. Anche nelle scene di carattere eroico e guerresco domina lo sfondo di umana tenerezza. Il guerresco, lo ambiente esotico e lo stile del culto religioso presentano caratteri tipici nella musica dell'«Aida».

Il fatto guerresco è stato già provato e vissuto durante la lunga carriera di Verdi, dall'inizio coi «Lombardi», «Ernani» ed altre opere, fino all'«Aida». La guerra è la pulsazione sanguigna, l'urlo elementare di questo Verdi sessantenne che accende le fiaccole per la vittoria. Proprio nel grido fatale di «guerra, guerra» il maestro riesce a scansare la volgarità dei luoghi comuni stringendo l'episodio nell'urgenza vocale e strumentale in cui intervengono i sacerdoti, i fagotti e i violoncelli, i violini, flauti, oboi e piccoli flauti e clarinetti trascinati dalla stretta dei tempi. I motivi caratterizzatori dell'«Aida» sono ricchi di richiami a stati d'animo fondamentali del dramma. Questi motivi, che nulla hanno in comune col wagneriano Leitmotiv, accompagnano i personaggi e gli avvolgono in un'atmosfera del tutto particolare. Uno di tali motivi è nel canto d'amore di Aida che inizia orchestralmente il preludio dell'opera con frase sospirosa che ritorna nello stesso preludio sviluppandosi nel registro acuto. A questo motivo si oppone quello austero dei sacerdoti con avvolgimenti nel movimento fugato. Su questo contrasto si fonda due dei principali moventi del dramma: amore di Aida e coro sacrale dei sacerdoti. Altro motivo cardinale è quello di Amneris che passa dalla regalità principesca alla gelosia sospettosa e astiosa della donna. Quanto a Radames, sognatore e ambizioso di gloria e innamorato di Aida, egli resta musicalmente fedele a se stesso.

Dall'«Aida», carica di elementi mistico-pagani viene il presentimento dei pezzi verdiani come il «Pater», l'«Ave Maria», le «Laudi alla Vergine», senza parlare del «Requiem» col «Libera me» trasfigurato nella visione consolatrice dell' aldilà, vero Elisio di promessa salvatrice. Volontà d'amore e nostalgia di morte sono i poli che operano il vincolo e l'indivisibilità dell'«Aida». Qui Verdi, acceso d'immenso respiro, fremente d'intime sensazioni, temprato e robusto musicalmente, inizia il suo canto ch'è tuttavia contenuto nel senso terrestre, nonostante il congedo dalla terra. Il problema della morte che ricorre in quasi tutti i drammi verdiani, è stato minuziosamente studiato da Josef Losceder nella analisi ch'egli fa in «Das Todesproblem in Verdis Opernschaffen». Tale problema è stato variamente usato da Verdi, e vi appare come motivo ricordo durante gli accadimenti della vicenda drammatica, come nel finale de «La forza del destino», nell'«Ernani», nel «Trovatore», nel «Don Carlos» (cielo, la morte) come nella «Traviata» (morrò!...la mia memoria!) e infine nell'«Aida» (Ecco la tomba mia).

Relazioni col problema della morte si avvertono nei preludi dell'opera verdiana specie di forma superficiale, di potpourri. La forma è in questi casi casuale, immanente e non trascendente. E tuttavia la morte rivela il suo momento religioso, per esempio il presentimento, tragico della fine nell'«Ave Maria» di Desdemona nell'«Otello», e per concludere, col duetto finale dell'«Aida» «l'alme erranti volano al raggio dell'eterno dì». L' superamento della morte attraverso l'amore, non si perde con l'«Aida» nella metafisica lontananza, ma ritorna costante, talvolta ossessivo, e ci introduce nell'idea conduttrice del dramma. Sublimità artistica e senso tragico della vita umana, come afferma Edvard Hanslick, il critico classicista per antonomasia.

Quanto alla funzione dell'orchestra nell'«Aida», essa «riunisce sempre più, senza urtarle nè confonderle, le forme e le forze diverse della musica: la strumentalità e il canto di una purezza e semplicità mai prima raggiunte da Verdi». Il paesaggio e il dramma, le cose e i personaggi si fondono mentre la musica si divide fra la natura e l'umanità, come avviene nel terzo atto col preludio notturno scintillante di stelle, e come avviene poi nell'ultimo atto musicalmente costruito con scaltro e originale senso teatrale e con vivezza di contrasti. La scena divisa non più in due parti orizzontali, come nel quartetto del «Rigoletto», ma in altezza, su due piani verticali, col santuario e la cripta; il primo sonante di cantici sacri, il secondo per il canto d'amore e di morte. Nel paesaggio e nel dramma vivono le figure modellate con sottigliezza psicologica di sentimenti.

Verdi rinnova i sussulti strumentali ch'egli aveva rivelato nell'ultima scena di «Rigoletto». Qui nell'«Aida», la tempesta è nelle anime, che piangono nell'incanto lunare della «foresta imbalsamata». Violoncelli, viole e fagotto rovesciano ondate di pianto disperato sulla «schiava dei Faraoni», mentre dai ritmi sincopati dei violini si distende la melodia singhiozzante. La scena del trionfo di Radames è un quadro fantasmagorico musicale ricco di pagine polifoniche. La condotta polifonica si comprende sempre più, ma soltanto nel preludio essa si rivela coi carattere che abbiamo rilevati nel «Ballo in maschera». Il Vorspiel dell'«Aida» è un pezzo aggiunto più tardi dal maestro con la valorizzazione di due motivi dell'opera che illustrano il decorso e i contrasti della situazione drammatica. La scena del trionfo di Radames con la marcia affidata alle sei trombe mira, secondo Verdi, oltre alla suggestione scenica anche all'effetto sonoro, alla pennellata di colorazione orientale entro la smagliante scena egizia. Verdi non ricorre qui, nè altrove, ad elementi folcloristici, ma inventa una verità più bella della realtà stessa; la verità dell'arte.

La sfolgorante coreografia dell'«Aida» entro l'immensa apertura ariosa del Castello, conferma l'ansiosa ricerca di Verdi all'effetto scenico, al colore esotico e allo splendore musicale.

Sul nostro palcoscenico di struttura irregolare, stretto e difficile per l'espansione fonica, si sono tuttavia risolti problemi ardimentosi con le trovate di una regia scarnificata, ridotta all'osso, priva di magniloquenza, e comunque essenziale e necessaria alle movenze della folla. Creatore di questa regia oltremodo complessa è stato il prof. Gianrico Becher al quale si devono anche le scene e i costumi. Per le scene egli è ricorso all'architettura e alla scultura tradizionale egizia con la collocazione di sfingi, di porte e colonnati spostabili e trasformabili ad ogni mutamento di episodi e situazioni; ed ha cercato, spesso riuscendovi, di dare respiro alla fitta selva delle architetture occultandole con la illuminazione del coro, dei danzatori e dei cantanti rimessi in plastica evidenza dalla tenebra dello sfondo. Artista sensibile si è mostrato il Becher nel taglio e colore dei costumi, nel dare un ordine gerarchico alla sfilata trionfale del secondo atto, nel mettere plebe e nobiltà, schiavi e prigionieri secondo ragione scenica e secondo ragione musicale, sempre mirando verdianamente al risultati dell'effetto. Nessuna meraviglia che il corteo trionfale in onore di Radames abbia suscitato entusiastiche impressioni e acclamazioni. Ci voleva Becher per saper sfruttare lo schieramento del corteo dalla destra alla sinistra, lungo un passo di marcia di 126 metri, con un numero di partecipanti tra comparse, coro, corpo di ballo, interpreti solisti, moretti, inclusa la orchestra, magra ma efficiente, di 480 persone.

Fatto sorprendente anche sotto l'aspetto del movimento ritmico obbligatorio al quale si è assoggettato con precisione il dinamico direttore d'orchestra Arturo Basile sempre vivo e scattante, anche quando la musica richiederebbe qualche distensione, da lui però felicemente trovata nel monologo di Aida sul Nilo. Vogliamo dire, del soprano Luisa Maragliano, dopo quanto è stato detto delle sue preziose doti canore, che la sua incarnazione vocale è tra le più espressive e intime dell'opera, e bene si accompagna all'espansione calda di fremiti e di impulsi femminili di Adriana Lazzarini che personifica Amneris principessa e donna. L'alloro della vocalità interpretativa è in questa «Aida» privilegio delle donne. Ma nel settore maschile c'è da rimarcare l'impeto baritonale di Carlo Meliciani re etiopico, tipico nel canto verdiano, esagitato di violenza selvaggia, però corretta da un fraseggio educato da finezze liriche. Come tenore eroico, il pubblico ha applaudito per il vigore e l'ampiezza di emissione vocale congiunta a lucentezza timbrica, Flaviano Labò, che ha dato al suo Radames oltre alla potenza di certi registri acuti una certa staticità scenica che priva l'eroe del suo travaglio romantico-sentimentale mentre lo potenzia nella frase «sacerdote , io resto a te» che ha messo il pubblico in entusiasmo. Nella rassegna delle parti è doveroso ricordare le prestazioni artistiche e vocali di Agostino Ferrin, capo dei sacerdoti, basso eccellente e austero; quelle sempre diligenti e accurate di Vito Susca nella figura del re, e di Raimondo Botteghelli come Messaggero. La voce interna della sacerdotessa nella scena del Tempio è stata ottimamentee seguita da Nerina Petirosso. L'esecuzione corale di «Aida» richiama sempre la presenza di Giorgio Kirschner nella funzione direttoriale da lui esercitata con risultati magnifici nell'impiego delle voci e nello stile del canto sacro e profano. La parte coreografica di «Aida» ha avuto i suoi elegantissimi protagonisti come Vjer Markovich e Alfredo Köllner, esemplari col loro corpo di ballo ritmicamente perfetto nella realizzazione coreografica pittoresca ed esteticamente raffinata di Carlo Faraboni. La danza dei moretti è stata eccellentemente eseguita da un gruppo di allieve della Società Ginnastica Triestina, amorevolmente preparate dalla signora Erminia De Marco e accolte dal pubblico con fervidi festosi riconoscimenti.

v. t.

Avrà luogo domani sera, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, la seconda rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi, con gli stessi interpreti della «prima» di ieri. La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettua alla Biglietteria centrale di Galleria Protti 2 (tel. 36372) e inoltre a Udine (UVAST - Via Mercato vecchio 1), Monfalcone (UTAT - Via Fratelli Rosselli 1), Grado (Agenzia viaggi Ribi - Via Galilei 14), Gorizia (Agenzia viaggi Appiani - Corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari - Via Tolmezzo).

Daniela Rocca cinema e letteratura

Roma, 4

Dopo vari mesi di assenza Daniela Rocca torna al cinema: interpreterà in autunno «Omicidio senza volto», un giallo-psicologico, ambientato in Inghilterra, ideato e diretto da Jordan Berry.

La protagonista di «Divorzio all'italiana», il film di Germi che la fece conoscere al pubblico internazionale, negli ultimi temi si era un po' appartata; e questo per diversi motivi, ma soprattutto per una serie di circostanze sfortunate che l'hanno costretta ad un riposo quasi assoluto.

Dopo aver interpretato «E venne il giorno della vendetta», di Zimmerman, una crisi spirituale e il troppo lavoro le hanno causato — secondo quanto afferma l'attrice — un forte esaurimento nervoso; poi è stata coinvolta in un serio incidente automobilistico. Daniela, quindi, ha approfittato di questa forzata immobilità per dedicarsi ad un'attività letteraria molto intensa. Ha scritto, infatti, in questo periodo, un soggetto dal titolo «Il peso del corpo», che adesso sta trasformando in romanzo, dal sapore quasi autobiografico. Poi ha riordinato circa duecento poesie scritte da sette anni a questa parte, che sono state raccolte in volume. Il titolo di esso, lunghissimo, sarà «Frammenti di stati d'animo d'uno spirito che si matura nel corso della vita»; verrà pubblicato, con lo pseudonimo di Antonio Maria Kolar (il nome della madre dell'attrice), verso la fine dell'anno da Rizzoli.

Ora le è stato proposto di interpretare «Omicidio senza volto», e Daniela si è mostrata interessata alla storia. Il film tratterà dell'allucinante rimorso di una donna che potendo salvare il marito in un incidente, si astiene dal farlo.

MALINCONICA FINE DEL COMICO LENNIE BRUCE

Cominciò per 12 dollari e un piatto di spaghetti

Giustificava la sua bruciante comicità sostenendo che alla gente bisogna dire le cose come sono e non come dovrebbero essere

Hollywood, 4

Tramontano prematuramente gli astri dello spettacolo americano: dopo la recentissima scomparsa di Bud Powell, il famoso padre dello jazz moderno a soli 41 anni di età, è toccato a Lennie Bruce, uno dei più corrosivi ed anti conformisti comici statunitensi, scomparire per sempre dalla scena.

Bruce, che era nato a Mineola ed aveva appena 40 anni, è stato trovato morto nel suo appartamento sul boulevard di Hollywood. A fare la scoperta è stato il suo coinquilino, John Hudnich. Erano circa le 5.30 del mattino. Lo sventurato giaceva sul pavimento del bagno con indosso soltanto un paio di pantaloni. Accanto al cadavere, si trovavano una siringa ed un cappuccio di bottiglia, dal fondo annerito, che conteneva i resti di una sostanza bianca e cristallina. Tutto intorno si notavano diversi cerini bruciati.

Subito dopo l'autopsia, l'ufficio del coroner ha comunicato che la causa probabile della morte è da ricercarsi nell'uso eccessivo di uno stupefacente. Il cadavere sarà sottoposto ad ulteriori esami medici prima che un annuncio ufficiale sulle cause del decesso sia diramato.

Bruce, a quanto ha riferito un sergente di polizia, era stato visto vivo per l'ultima volta nel suo appartamento a mezzogiorno di ieri. L'attore era stato processato perchè trovato in possesso di stupefacenti a Los Angeles, nel maggio di tre anni orsono.

Lennie Bruce iniziò la sua carriera di comico a New York, con uno show interpretato ogni sabato in un locale della metropoli americana per un compenso di 12 dollari ed un piatto di spaghetti. Dopo essersi alternato da un ristorante all'altro, Bruce si recò ad Hollywood avviando una discreta attività sia come interprete di spettacoli televisivi satirici sia come autore di soggetti cinematografici. Superato un breve periodo di oscurità, tornò a richiamare la attenzione del pubblico nel 1957 registrando numerosi dischi e interpretando più tardi un applaudito show televisivo per una compagnia radiotelefonica della costa occidentale.

La sua comicità spesso spinta al di là dei limiti consentiti in una società che come quella americana ha ancora molti tabù di impronta puritana, doveva oltre alla notorietà procurargli più di un guaio con la giustizia. Nell'ottobre del 1962 venne arrestato allo «Jazz Workshop» di San Francisco ed accusato di avere messo in scena «una esibizione indecente». Si trattava di uno sketch in cui Bruce descriveva satiricamente il proprio arresto a Filadelfia sotto l'accusa di possesso di sostanze stupefacenti, accusa che era stata successivamente ritirata quando due medici testimoniarono di aver prescritto all'attore le sostanze in questione, ma il giudice lo multò di cento dollari per oltraggio alla Corte. Il comico aveva mandato al magistrato una lettera in cui esprimeva il timore di non essere giudicato imparzialmente.

«Alla gente bisogna dire le cose come sono e non come dovrebbero essere», aveva detto una volta Bruce a chi gli chiedeva quale fosse il significato e lo scopo del suo bruciante umorismo.

In altra occasione, l'attore aveva detto: «Tutta la mia comicità si basa sulla distruzione e la disperazione. Se il mondo intero fosse tranquillo e libero dalla malattia e dalla violenza, non mi rimarrebbe che fare la fame».

Nell'ottobre scorso, il Tribunale distrettuale di San Francisco, appoggiando una sua istanza alla dichiarazione di fallimento, aveva riconosciuto a Lennie Bruce lo «stato di povertà». Negli ultimi tempi l'attore era scomparso gradualmente dalla scena. Ieri, la morte lo ha strappato alla sua sventurata condizione di tossicomane.

A. P.

ALMANACCO SBADATO

Nella ripresa di quella bella rubrica della Televisione ch'è notoriamente «L'Almanacco», è stata fra l'altro ammirata mercoledì sera la trasmissione dedicata alle difficoltà superate dalla scienza moderna per rendere possibile un viaggio nella luna ed a quelle che dovrebbero incontrare i primi uomini «sbarcati» sul nostro satellite. Trasmissione di singolare interesse, ma nella quale molti triestini non hanno tardato a riconoscere la quasi integrale proiezione del film «La Luna», al quale — durante il recente Festival del Film di Fantascienza — è stato conferito da un'autorevole giuria internazionale il primo premio destinato ai cortometraggi, e precisamente il «Sigillo d'oro» del Comune di Trieste.

Appare veramente strano che nel mettere in onda così notevole documentario, la Televisione abbia completamente trascurato di far rilevare — nella consueta elencazione finale delle fonti di «Almanacco» — che si trattava del cortometraggio vincitore della competizione triestina contro quelli presentati da altri sei Paesi. La citazione, oltre che rendere tributo ad una manifestazione di così larga risonanza internazionale, organizzata dalla nostra Azienda di Soggiorno, avrebbe anche valorizzato, come importanza e prestigio, la trasmissione stessa.

Aichè Nanà a Hollywood

Roma, 4

Aichè Nanà è stata scritturata per interpretare, come protagonista, il film «La signora dalle due Colt».

Prodotto dall'«Augustée», una casa di produzioni francese, il film sarà girato a Hollywood e in Spagna. Sarà la storia di una donna, Rose Dunn, la quale, dopo aver sposato un alcoolizzato che sistematicamente perde tutti i suoi guadagni sui tavoli da gioco, si appassiona anche lei al tavolo verde e riesce, con l'aiuto anche di due pistole che porta sempre indosso, a riprendersi il danaro perduto dal marito.

Le riprese cominceranno il 2 settembre a Hollywood.

«Pentagramma» di luglio

E' uscito il numero di luglio di «Pentagramma» il periodico delle settenote diretto dal collega Fernando Luciani. In questo fascicolo oltre l'articolo di fondo di Luigi Cocheo dedicato al «Festival di Napoli» vi appaiono gli articoli: «Elsa ragazza beat» di Giuseppe Cassia; «Incontri sul Pentagramma» di Antonino Bellinvia; «I Delfini annata boom» di Violetto Polignone; «Successo del festivalbar» di Nelly Chiaramonte; «Intervista di Rosalba Lori» di F. L.; «Vita musicale napoletana» di Enzo Manzoni»; le «Cantanapoli» di Angelo Maggi. Le consuete rubriche «Novità discografiche», «Quattro passi tra le note» e «Il Festivaliere» completano l'interessante fascicolo

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musiche di Milhaud; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Duetti e terzetti da opere; 11.10: Dimmi come ti chiami; 11.15: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: B. Berigan; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Earl Hines al pianoforte; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Galleria del melodramma; 16: Programma per ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Tom Jones», romanzo di H. Fielding; 17.55: Canta A. Testa; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.45: Il premio Campiello. Conversazione; 19: L'inventario delle curiosità; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli amici al caffè; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 22.35: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di Respighi; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Napoli così com'è; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stelle, mare e solleone; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane 10.25: Musiche romantiche; 11.30: Musiche di compositori italiani; 12.10: Musiche di balletto; 13: Un'ora con J. Brahms; 14: «La Gioconda», di A. Ponchielli; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Effetti terapeutici della musica. Conversazione; 17.30: Musiche di G. Bacewitz; 17.50: Cronaca minima.

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Viva le vacanze - Il prode Ettorre;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Il litigio», di Charles Vildrac;
22.45: Quindici minuti con Sandie Shaw;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Alfred Hitchcock presenta: «In alto mare», telefilm;
22.05: Pagine scelte di P. Mascagni.

TERZO PROGRAMMA

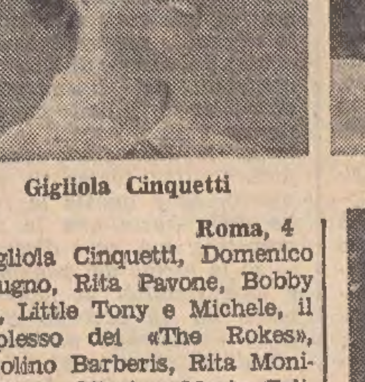
18.30: Musiche di F. J. Haydn; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Copland e B. Britten; 22: Musiche di G. F. Malipiero; 22.45: «Perchè lei non volle», di G. B. Shaw.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Il tagliacarte; 13.50: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.10: «La battaglia di Legnano», tragedia lirica in 4 atti. Musica di G. Verdi - Atto IV; 14.25: «Flôrs di prât». Prose e poesie in friulano; 14.40: Gruppo Mandolinistico Triestino diretto da Nino Micol; 19.45: Il Gazzettino.

CON UNO SPECIALE CONVOGLIO FERROVIARIO

I «big» della canzone tutti al Cantaeuropa



Gigliola Cinquetti



Rita Pavone



Domenico Modugno

Roma, 4

Gigliola Cinquetti, Domenico Modugno, Rita Pavone, Bobby Solo, Little Tony e Michele, il complesso dei «The Rokes», Mariolino Barberis, Rita Monico, Edda Ollari e Mario Zelinotti faranno parte del «cast» italiano dei cantanti che prenderanno parte alla prima edizione del cantagiro europeo, organizzato da Ezio Radaelli.

Spronato dal successo della edizione italiana, il «patron» Radaelli — che ha tenuto oggi una conferenza stampa — ha ideato e messo a punto una versione tipo «M.E.C.» della popolare manifestazione canora. La comitiva, formata da circa cento persone, partirà da Venezia la sera del 28 agosto a bordo di un treno speciale formato da vetture letto, ristorante, salotto e sala stampa con servizio di telescrivente e telefoto e toccherà, giorno per giorno, alcune delle principali città europee e, più precisamente: Innsbruck, Monaco di Baviera, Zurigo, Ginevra, Bruxelles, Amsterdam, Essen, Wolsburg, Ludwigshafen, Wiesbaden, Montecarlo, Barcellona e Nizza.

Il via ufficiale al primo «Cantaeuropa» sarà dato il 27 agosto nel teatro «La Perla» del Casinò municipale di Venezia mentre lo spettacolo di chiusura della manifestazione si svolgerà l'11 settembre in una città italiana non ancora stabilita.

Gli spettacoli nelle città europee, che si svolgeranno in grandi impianti coperti in grado di accogliere una media di 20-30 mila persone, saranno articolati in due parti: la prima sarà dedicata ad elementi locali e consisterà in un vero e proprio concorso per «voci nuove» del quale saranno giudici i cantanti italiani compresi nel «cast» del Cantaeuropa ed i giornalisti al seguito. Nella seconda parte dello spettacolo si esibiranno i cantanti italiani. I migliori classificati tra i cantanti locali — per quelli italiani non ci sono gare nè classifiche — saranno invitati dall'organizzazione ad una finalissima che, probabilmente, si svolgerà a Venezia. Come al Cantagiro, l'orchestra sarà diretta dal maestro Gigi Cicchellero che si avvarrà anche della collaborazione del «4+4 di Nora Orlandi»; presentatore degli spettacoli sarà Nuccio Costa che nelle varie città sedi di tappa sarà coadiuvato da un presentatore o da una presentatrice locale.

Quali sono le finalità del «Cantaeuropa»? Ezio Radaelli ha detto ai giornalisti che, oltre a voler essere «una importante vetrina della canzone italiana all'estero», la manifestazione si propone altre precise finalità.

«Il Cantaeuropa — ha spiegato il «patron» — vuole contribuire a rilanciare la canzone italiana ed i suoi interpreti; vuole giovare al turismo del nostro Paese offrendo agli stranieri un simpatico spunto per ricordarsi dell'Italia e vuole, soprattutto, portare qualcosa della Patria lontana alle decine e decine di migliaia di lavoratori italiani all'estero».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani alle ore 21 seconda rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2. (Tel. 36372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16. Un film in anticipo della stagione cinematografica 1966-67: «Le 5 chiavi del terrore» in technicolor, con Peter Cushing e Christopher Lee. La direzione del cinema e la Lilion London Film non assumono nessuna responsabilità verso il pubblico per fatti emotivi che potrebbero accadere durante la proiezione. Rigorosamente Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16, 19, 22: «Quo Vadis?». Il colossale technicolor Metro, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Peter Ustinov e Leo Genn.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Quarto potere». Sscritto ed interpretato da Orson Welles. Una eccezionale, attesa riesumazione.
NAZIONALE. Chiusura estiva
ALABARDA. 16.30: «100.000 dollari per Lassiter». Colorscope. Film entusiasmante di un grande pistolero violento, che sa uccidere e intascare, con Pamela Tudor e Robert Johnson. Viet. ai min. di 14 anni.
AURORA. 16.30 (aria condizionata). A eccezionale richiesta ancora oggi: «I diafanoidi vengono da Marte» (Italia), con T. Russel. Technicolor. Domani: «Okinawa».
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Missione morte molo 83». Uno spettacolare technicolor girato quasi interamente a Trieste, con Fred Beir, Gerald Blain, Anna Maria Pierangeli, Albert Dolbes e Silvia Solar.
CRISTALLO. 16.30: «Il terzo segreto». Un sensazionale giallo, con Stephen Boyd e Pamela Frankline. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «L'uomo dalla pistola d'oro». Colorscope. Avventure di uomini scatenati che uccidono con violenza inaudita, con Gloria Milland e Fernando Sancho. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Una pistola tranquilla», con Forrest Tucker, Mara Corday, Jim Davis e K. Crowley.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16.30: «La grande notte di Ringo». Cinemascope technicolor, con William Berger, Adriana Ambesi e Eduardo Fajardo.
VIALE. 16: «La mummia». Un grandioso technicolor, con Christopher Lee e Peter Cushing.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi. Il più sensazionale Edgard Wallace: «La tomba insanguinata», con Harold Leipniz e Judith Dornys.
ABBAZIA. 16.30: «La pattuglia invisibile». Un film di tragica potenza, con John Wayne e Anthony Quinn.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura domani 6 agosto.
ARISTON. 17 (estivo 21): «La fuga». Drammatico capolavoro Fox, con A. Aimèe, G. Ralli, E. M. Salerno, P. Guers. Viet. min. 18 anni.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30: «La vendetta della signora», con Ingrid Bergman e Anthony Quinn. Vietato ai minori di 18 anni.
MARCONI. 16 (estivo 21.15): «Il giuramento dei Sioux». Technicolor, con Charlton Heston e Susan Morrow.
NOVO CINE. 16. Avvincente classico giallo, con Margaret Rutherford. Grande successo.
RADIO. 16: «Capitani di ventura». Cinemascope a colori, con Mario Petri e Gerard Landrey.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «L'imprendibile XZ 880», con Burt Lancaster e Dorothy McGuire.
VERDI. 17: «Il cavaliere della valle d'oro», con John Mahoney.
VOLTA. 17: «Operazione Normandia», con Robert Taylor e Dana Wynter.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Marconi. **ESTIVI:** Arena dei Fiori, Ginnastica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «La fuga». Drammatico capolavoro Fox, con A. Aimèe, G. Ralli, E. M. Salerno, P. Guers. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). Elvis Presley nello scintillante Metrocolor e Panavision: «Pazzo per le donne», con Shelley Fabares, Gary Crosby, Nita Talbort e Mary Ann Mobley.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «I giovani leoni». Capolavoro, con Marlon Brando, M. Clift e D. Martin.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «E venne il giorno della vendetta», con Gregory Peck, Anthony Quinn, Omar Sharif e Daniela Rocca.
GINNASTICA. 21.15 (cassa 20.30). Si ripete il I tempo: «Sandokan alla riscossa». Spettacolare Eastmancolor, con Ray Danton, Guy Madison e F. Bettoja.
MARCONI. 21.15. (Si ripete il I tempo): «Il giuramento dei Sioux». Technicolor, con Carlton Heston e Susan Morrow.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30. Si ripete il I tempo): «Sinfonia per un massacro». Azione, intrigo, suspense in un capolavoro con M. Auclaire, C. Dauphin, M. Mercier e D. Rocca.
PONZIANA. 21. Tony Curtis e C. Kaufmann superbi interpreti del divertente technicolor: «Monsieur Cognac».
SATELLITE. 21: «Caccia al ladro». Technicolor, con Grace Kelly e Cary Grant.
SERVOLA. 21: «Duello a Thunder Rock». Scopecolor, con Barry Sullivan e Scott Brady.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «La legge dei fuorilegge», con Dale Robertson. A colori.
VALMAURA. 21: «50.000 sterline per tradire». Drammatico, emozionante, in technicolor, con Cliff Robertson e Jach Hawkins.

UDINE

ASTRA. 15: «Repulsione».
CENTRALE. 15: «La vita corre sul filo».
ODEON. 15: «I criminali della Galassia».
PUCCINI. 15: «Agente 777 Missione Summergame».
CRISTALLO. 15: «Il massacro dei Sioux».
FRIULI. 18: «I rinnegati di Fort Grant».
DIANA. 18: «Duello nel Texas».
ASQUINI. 18: «Mondo cane n. 2».

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in 3 atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG. Serata inaugurale.

CORSO. 17.15: «La morte arriva strisciando», con N. Willman e R. Barret. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «La notte del desiderio», con P. Hubschmid e J. Thulin. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Duello a Rio d'Argento», con A. Murphy e F. Domergue. A colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17.30: «La dolce pelle di Yvonne», con M. Morgan e J. L. Trintignan. Cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Oni Baba», un film giapponese. Giallo-sexy. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Quantrill, il ribelle», con Stewer Cochran e Diane Brewster. Scope. Ult. 22.
PRINCIPE. 18: «I diavoli del Pacifico», con Robert Wagner. Scope. Colori. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Gli occhi degli altri», con Joan Crawford e John Ireland.

RONCHI

EXCELSIOR. 1.30: «I dolci inganni», con Caterine Spaak e Jean Sorel. Ultima 22.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Una vergine per il principe», con Vittorio Gassman, Virna Lisi, Philippe Leroy e Vittorio Caprioli; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30. Aria condizionata.

ULTIMA SPERANZA

Los Angeles, 4

La famosa attrice e cantante Judy Garland è stata citata in Tribunale dal marito Mark Herron il quale desidera essere mantenuto da lei perchè affetto da sofferenze fisiche e mentali e vittima di estrema crudeltà «mentale».

Amici dello Herron hanno spiegato che l'attore ha deciso di agire per questa via, invece di chiedere il divorzio, per un'ultima speranza di riconciliazione.

Judy Garland è al suo quarto matrimonio ed ha 44 anni.

CONFUSIONE SULL'ATOLLO

Tahiti, 4

Secondo notizie non confermate l'attore cinematografico Marlon Brando avrebbe acquistato il piccolo atollo di Tetiaroa, una quarantina di chilometri a Nord di Tahiti.

Fonti attendibili hanno detto che egli intenderebbe costruire un ritiro per scienziati, scrittori ed attori. Il ritiro verrebbe anche usato come luogo di vacanza dallo stesso Brando e dai suoi figli.

San Sebastiano - Il presidente del Festival cinematografico di San Sebastiano ha annunciato che la prossima edizione del Festival, non avverrà in giugno come in questi ultimi anni, ma in luglio. Tale provvedimento è stato adottato per tener conto delle critiche lanciate quest'anno contro gli organizzatori del Festival, i quali «non tenevano conto dell'interesse della città».

Ieri sera sul video

Accento culturale

L'accento grave della cultura e dell'informazione è caduto sulla serata televisiva di ieri. A parte il telefilm della serie «Dakota», il pubblico aveva infatti a vista d'occhio o la rubrica di attualità culturale «Zoom», o l'Enciclopedia del mare, o magari tutti e due, visto che il loro orario non coincideva perfettamente e quindi, avendone voglia, si poteva guardare prima l'uno e poi l'altro.

Il settimanale «Zoom», che dovrebbe essere una rassegna dei fatti di cultura e di costume più recenti e caratteristici dei nostri giorni, non convince molto. Partito col proposito di guardare in faccia le cose senza occhiali affumicati, a questo punto mostra già la corda. Prendiamo il numero di ieri. Il libro sui campi di sterminio nazisti del giovane scrittore israelita Jean François Steiner, «Treblinka», che presto uscirà anche in Italia e che tante e così vivaci polemiche ha suscitato ovunque a causa della tesi in esso sostenuta (la collaborazione di molti ebrei con i loro carnefici) si prestava per esempio a un dibattito ben più approfondito e penetrante, ma soprattutto più chiaro di quanto non sia stato. Scialbi ci sono parsi anche i due servizi che vertevano sull'umorismo: quello suggerito dal Festival di Bordighera e quello rintracciato sulle pagine di un altro libro, «Giù con la vita» dell'abbastanza celebre scrittore arrabbiato inglese John Wain. C'è da domandarsi che cosa, dell'amaro umorismo di Wain, abbia potuto cogliere il nostro pubblico attraverso la sbadata lettura di una paginetta del libro.

Poco meglio sono andate poi le cose con l'inchiesta originata da un articolo della rivista «Time» sulla vera o presunta decadenza dell'opera lirica italiana. Una passerella di cantanti, di tenori e soprani, di direttori d'orchestra e responsabili vari, che dicevano bianco o nero come sullo schermo di una lanterna magica. C'è da scommettere che sulle sorti del teatro lirico i telespettatori ne sanno oggi quanto ne sapevano ieri.

In merito all'Enciclopedia del mare, trasmessa all'apertura del secondo canale, ci basta appena lo spazio per accennare che l'ottavo capitolo della serie si è occupato degli immensi tesori archeologici ancora adagiati sul fondo degli abissi. Prezioso, come al solito, il materiale documentario.

Ber.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL MERCATO COMUNE E LA POLITICA SOCIALE

BILANCI E PROSPETTIVE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Per uno strano paradosso, la attenzione del pubblico ha cominciato a risvegliarsi nei confronti delle Comunità Europee, non già per tutto il tempo che esse hanno camminato lungo la via delle realizzazioni previste dai Trattati, ma durante i lunghi mesi nei quali le istituzioni sono apparse paralizzate dalla nota politica della «sedia vuota», seguita da un grande Paese membro. In realtà, quell'apparente periodo di stasi fu invece un periodo di collaudo dell'efficienza degli strumenti tecnico-politici messi a punto dai Trattati istitutivi. Il meccanismo di finanziamento della politica comune dell'agricoltura, ad esempio, possedeva una capacità di funzionamento che non si è interrotta nè intralciata durante la crisi istituzionale; e il Presidente francese era, del resto, ben consapevole che non giovava a nessuno permettere che quel meccanismo esaurisse la sua «carica» operativa. Nè, del resto, si è interrotta l'attività che la Commissione (cioè l'Esecutivo sovrannazionale, contro cui principalmente si sono appuntati gli strali del generale de Gaulle, durante la nota polemica propagandistico-elettorale) è andata esplicando nei limiti della competenza che le spetta quale supremo organo dell'amministrazione comunitaria, nel quadro delle norme giuridiche europee già elaborate e, di fatto, codificate.

Una stasi ha subito invece, innegabilmente, proprio l'attività di elaborazione di nuove norme e regolamentazioni, il cui meccanismo di produzione, complesso e innegabilmente un po' macchinoso, richiede una collaborazione stretta e distribuita sulle diverse fasi di un ciclo, tra iniziativa tecnica della Commissione, esame del Consiglio, intervento consultivo dell'Assemblea parlamentare, e perfezionamento giuridico definitivo attraverso un atto di volontà del Consiglio, che rimane, fino a questo momento, il solo vero organo normativo dell'Europa dei Sei, anche se garanzie statutarie esistono perchè della presa di posizione della Commissione si tenga il debito conto. Tutto questo complesso meccanismo è rimasto bloccato per tutti i mesi dell'ultima crisi; solo da poco si è ripreso l'«iter» per alcuni regolamenti dei quali si sentiva da un pezzo la necessità.

Ma, pur tra queste «crisi di crescenza», come le ha chiamate un illustre uomo politico dello spazio benelucense, la Comunità Europea non ha smentito le ragioni della sua vitalità, perchè non è venuta meno ai suoi obiettivi di armonioso progresso economico-sociale. Parlino le cifre: a partire dal 1958, il prodotto sociale lordo della Comunità è salito del 39%; il reddito medio «pro capite» della popolazione comunitaria, considerata come un tutto unico, è addirittura aumentato del 46%. Il volume degli scambi intracomunitari (cioè tra i vari Paesi della Comunità) è ben più considerevolmente aumentato (del 131%); mentre il volume degli scambi dei Paesi della Comunità con i Paesi terzi, è, quasi vertiginosamente, aumentato, in valore, del 173%. Nell'anno 1958, i Sei partecipavano al volume degli scambi mondiali per una quota complessiva del 17,1%; tale quota è salita, nel 1963, al 19,6%.

Fin qui, si potrebbe anche pensare che i Paesi del Mercato Comune costituiscano, in solido, «la più grande potenza commerciale del mondo», senza che ciò significhi, necessariamente, un miglioramento delle condizioni sociali, esistendo la possibilità che l'innegabile incremento cui sopra si è rivolto uno sguardo sintetico, si sia tradotto nel vantaggio esclusivo degli imprenditori.

Ora, è ben vero che la molla fondamentale del dinamismo del Mercato Comune rimane quella dell'iniziativa, dell'impegno tecnico-finanziario del produttore, insomma, il principio della libertà e del rischio; ma questa libertà non è incontrastata (basti pensare alla severità delle disposizioni del Trattato di Roma nei confronti di tutte le intese e concentrazioni capaci di portare a posizioni di indebito predominio sul mercato); l'iniziativa è orientata e inquadrata dalle programmazioni comunitarie (con le quali sono compatibili anche le programmazioni ai vari livelli nazionali, purchè vi si integrino) e il rischio non è mai l'azzardo spericolato a fini esclusivi di speculazione. Mai in nessun periodo della storia economica dell'Europa occidentale, il senso di responsabilità è stato talmente stimolato in tutte le categorie produttive, e una chiara tendenza verso il «fair play» si è manifestata come nel MEC. E il senso del profitto imprenditoriale, presente indubbiamente come molla attiva di molta parte dell'attività produttiva comunitaria, tende sempre più, di fatto, e non solo nei Paesi a indirizzo statalistico-dirigista, a colorirsi di una forte caratterizzazione sociale; nella Repubblica federale, ad esempio, il padre riconosciuto del miracolo economico (l'attuale Cancelliere Erhard), non esitò, or è qualche anno, a sfidare l'impopolarità, ponendo sullo stesso piano morale il profitto dell'impresa e il profitto dell'operaio; spieghiamoci meglio; Erhard non arretrò dinanzi al pericolo di un attacco «su due fronti» (quello sindacale e quello imprenditoriale) riconoscendo una capacità, e per ciò medesimo, una doverosa responsabilità «d'investimento» a una parte del salario operaio. La grande assise di partito nella quale egli espose questo suo concetto, non mostrò, in verità, molta comprensione; per esser giusti e obiettivi sino in fondo, dobbiamo anche riconoscere che il carattere dell'illustre uomo politico tedesco, non molto facile a sopportare le contraddizioni, non contribuì a chiarire l'atmosfera. Il principio, però resta; dividere il salario operaio in due voci, una di consumo, e una d'«investimento», non significa necessariamente bloccare i salari per sistema, nè, tanto meno, autorizzare la impresa (o, comunque, il mondo imprenditoriale) a riprendersi con una mano quegli aumenti che avesse concesso con l'altra al mondo del lavoro subordinato. Significa invece, da un lato, garantire quel minimo salariale che stabilisca l'armonia perfetta tra capacità produttiva ed esigenze del consumo (su questa linea si muove già, senza cessare d'essere socialistica, l'economia sovietica); e dall'altro, «spostare» verso il mondo del lavoro una quota sempre maggiore dei profitti dell'impresa; una quota che sia tale da porre nelle sue mani addirittura una aliquota del capitale impresa.

Un illustre economista italiano ha recentemente sostenuto la tesi secondo cui nel salario oggi corrisposto all'operaio in Italia, sarebbe confluita una parte del capitale-impresa. Se ciò corrisponde a verità, si può allietarsi del fenomeno; bisognerà però fermare ad ogni costo la spinta antinflazionistica, e risvegliare nel lavoratore la necessaria coscienza di compartecipe della produzione; egli ha diritto al suo salario, «commisurato al lavoro, e tale da garantire in ogni caso un'esistenza decorosa a lui ed alla sua famiglia», secondo il dettato costituzionale; si tratta di un diritto che egli può e deve difendere nella libera contrattazione sindacale, e sostenere anche con l'arma dello sciopero; in questo senso, non v'è contraddizione alcuna nel fatto che i dipendenti d'una impresa socializzata o nazionalizzata, entrino eventualmente in sciopero se l'impresa, gestita con criteri antieconomici o tecnicamente arretrati, non si dimostri capace di tenere, qualitativamente e competitivamente, quella posizione di mercato che assicuri lo smercio del prodotto e l'equa remunerazione del cooperatore, o compartecipe lavoratore.

Ma ha diritto anche a veder migliorare la sua capacità operativa generale nell'economia; ha diritto di accedere al mercato azionario; e dev'esser posto in condizione di farlo, venendo sottratto alle tentazioni d'un esagerato consumo, e ricevendo l'adeguata informazione e dimostrazione che il risparmio produttivo è quello orientato verso l'investimento. Una rivendicazione sociale basata unicamente sulla cifra assoluta dei salari, è in definitiva illusoria; se il nostro Paese si abituasse a questa pratica, tutto il mondo del lavoro italiano si troverebbe a disagio in un Mercato comune ove, in media sovrannazionale, la spinta inflazionistica è sotto controllo, e l'aumento dei prezzi è quindi avvenuto, senza forzatura alcuna, con maggiore lentezza di quello dei salari, di modo che si è registrato un non trascurabile aumento medio del salario reale.

In conclusione; come ha recentemente osservato il Ministro italiano dell'industria e commercio in una pubblica riunione, non è affatto deprecabile che una quota sempre più vasta di profitti dell'impresa si «sposti verso i lavoratori».

Noi ci permettiamo di aggiungere che tale concetto non è per nulla in antitesi con le finalità dei trattati comunitari che l'Italia ha liberamente sottoscritto insieme agli altri cinque partner europei.

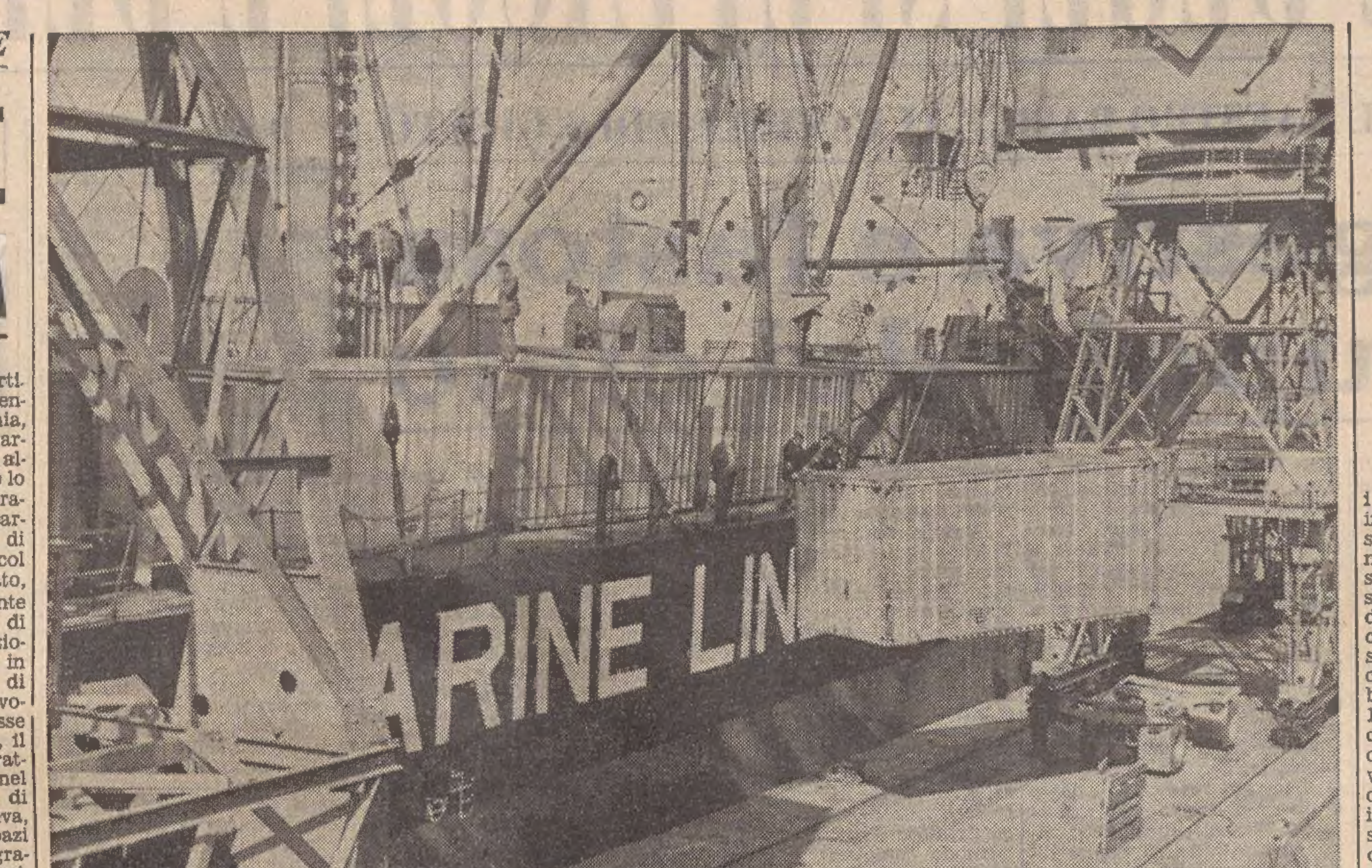
Infatti, a norma dei trattati, il processo di edificazione dell'Europa e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei creatori della ricchezza, debbono procedere di pari passo.

Ma è necessario che il mondo del lavoro si persuada di avere, nel mondo della tecnica e della dirigenza imprenditoriale, statizzata o libera che sia, un interlocutore, e non un avversario.

La dialettica del progresso tecnico e sociale ha bisogno di quella «rerum concordia discors» che è il *contrasto* d'interessi, che cercano una volontaria (e sperabilmente volonterosa) conciliazione fra le parti.

Oggi, l'aumento delle dimensioni in cui opera l'economia, e la necessità stessa di sottrarre importanti settori base all'arbitrio privato, ha condotto lo Stato a farsi esso stesso operatore economico, e come tale, parte contrattuale nei rapporti di lavoro. Ciò è incompatibile col mito corporativo dello Stato, serenamente e olimpicamente assiso ad arbitrare conflitti di lavoro nei quali, per definizione, ciascuna delle due parti in contrasto sarebbe incapace di sollevarsi fino alla consapevolezza del «superiore interesse nazionale». Ma, per converso, il ritorno alla dialettica contrattuale non deve affievolire nel lavoratore la consapevolezza di una responsabilità produttiva, che lo adegui ai più vasti spazi (l'Europa socialmente integrata) nei quali deve muoversi, operare lucidamente, progredire tecnicamente, ed elevarsi sul piano sociale ed umano.

Cesare Alfieri



Il trasporto delle merci nei contenitori — ormai largamente diffusi — ha molto accelerato il lavoro di carico e scarico nel porto di Southampton, in Inghilterra. Nella foto, si scaricano su carrelli stradali contenitori provenienti dagli USA

UN LUNGO E FATICOSO LAVORO CHE POTREBBE ESSERE ELIMINATO

PERCHÈ I SALARI E GLI STIPENDI NON SONO PAGATI CON ASSEGNO?

Ostacoli di natura psicologica da rimuovere in una società moderna quale la nostra - Importanza dell'innovazione: bisogna avviare il pubblico a un'educazione bancaria e incoraggiare il risparmio

Roma, 4

Perchè salari e stipendi non vengono — ogni quindici o trenta giorni, rispettivamente — pagati con assegno, anzichè in moneta contante? Il conteggio delle paghe, è noto, rappresenta una delle operazioni più complicate alle quali una ditta debba fare fronte. Salario (o stipendio) base, indennità varie, aggiunta per mensa, assegni familiari, ritenute previdenziali, ritenute assicurative, eventuali ore straordinarie, ore straordinarie e festive e ritenute relative: come ben sa ogni dipendente, lo stipendio d'un mese non è mai eguale a quello del mese prima e del mese dopo. Dunque ogni volta vengono eseguiti dagli uffici paga elaborati conteggi, che approdano poi alla preparazione della fatidica busta.

Ma quando la cifra esatta è stata determinata, al termine appunto dei complicati conteggi, tocca poi ad altri impiegati dell'ufficio paga munirsi dei biglietti da diecimila, cinquemila, mille, delle monete da 500 lire (quando ancora esistevano), da 100, da 50, da 10 e da 5, e disporre in ogni busta l'equivalente fissato. Da non molto è stato ammesso l'arrotondamento alle 5 lire: un tempo occorrevano anche le monetine infime, quelle che varie industrie dell'abbigliamento incettavano, perchè potevano servire come bottoni.

Tutto questo lavoro potrebbe essere risparmiato (per quanto riguarda la parte finale, naturalmente, cioè la sola predisposizione della moneta) se, una volta fatti i conti, i datori di lavoro potessero pagare con un bell'assegno, meglio se circolare, ma anche bancario magari. Eppure pochissime aziende in Italia lo fanno, e quelle poche, comunque, quasi soltanto a livello di dirigenti. Perchè? Cosa si oppone ad una semplificazione delle operazioni che potrebbe essere gradita a tutti, che farebbe forse avvicinare con l'istituto banca una serie di persone che oggi ne disertano le funzioni? Non ne ricaverebbe un vantaggio anche il risparmio nazionale: nel senso che forse molti beneficiari degli assegni finirebbero coll'aprire conti bancari sui quali versare il frutto del proprio reddito di lavoro, e finirebbero quindi col lasciare per più tempo danaro liquido a disposizione (produttiva) delle banche, mentre ora molto denaro, resta abitualmente conservato in cassetti o scatole a domicilio?

Non sono interrogativi oziosi, nè campati per aria, visto che esistono appunto aziende che usano pagare stipendi in assegno. Perchè l'esempio non attecchisce, o viene ignorato?

Una premessa, innanzitutto. Per legge i debiti vanno pagati in contanti. Il salario e lo stipendio rappresentano un debito del datore di lavoro nei confronti del dipendente, e quindi in virtù della legge generale vanno pagati in contanti. Il dipendente può rifiutare altre forme di pagamento, ed è questa la ragione delle buste con le tante monetine: ma, se è d'accordo — se la forma del pagamento è cioè stabilita in modo diverso da un accordo tra le parti — nessuno gli impedisce di accettare anche l'assegno, o l'accredito bancario. In teoria, un assegno può essere «pericoloso»: perchè se la banca fallisce fra l'istante dell'emissione dell'assegno e l'istante dell'incasso da parte del beneficiario, quest'ultimo vedrebbe un proprio diritto (diritto al salario-stipendio, che nel caso di fallimento del datore di lavoro è credito privilegiato) trasformato in credito ordinario. Il portatore dell'assegno potrebbe «insinuarsi» nel fallimento, e nulla più. E dunque ne scapiterebbe la sua paga. Ma si tratta di ipotesi evidentemente remota: nessuna azienda seria si servirebbe mai d'una banca dubbia.

Le ragioni della mancata diffusione del sistema di pagamento in assegni (usato invece da alcune banche, che aprono conti a pro dei propri dipendenti e su di essi versano le retribuzioni: e da poche aziende) sono dunque da ricercarsi altrove. Alcuni ufici-paga e alcune banche osservano che se, una volta eseguiti i già laboriosi conteggi per determinare l'ammontare delle paghe, si volesse poi portare in banca un elenco di nomi e di cifre per far fare i circolari, il lavoro risparmiato da una parte (busta e monetine) salterebbe fuori paro dall'altra (assegni circolari da riempire anch'essi uno ad uno). Tuttavia questa ragione non pare sufficientemente fondata, a fronte dei vantaggi d'altro genere che — si ha ragione di ritenere — nascerebbero dal fatto di creare un approccio fra banca e clientela nuova, con tutte le conseguenze del caso.

Bisogna ricercarle ancora altrove, le ragioni che ostacolano l'assegno. Forse vanno ravvisate in elementi puramente psicologici: non tanto in una diffidenza — specie dello operaio — verso il pezzo di carta (perchè, se così fosse, sarebbe anzi opportuno agire per dissipare tale diffidenza), quanto nello scarso entusiasmo che i dipendenti in generale mostrano dinanzi alla prospettiva... di far conoscere alle mogli, mese per mese, lo ammontare delle proprie entrate.

E' questo probabilmente lo ostacolo maggiore. Proprio per il fatto che salari e stipendi sono di mese in mese variabili, non è difficile ai capifamiglia tenerne nebulosa — non per fini spregevoli, semplicemente per sottolineare la propria indipendenza di capo! — l'entità esatta. L'assegno, invece, recherebbe le cifre sino all'ultima lira, straordinari compresi (altrimenti ne verrebbe meno l'utilità): sia nel caso dell'incasso, che del versamento in conto, altri occhi potrebbero vederlo, esaminarlo, ...ricordarlo. Soprattutto, considerandosi che la utilità vera si avrebbe nel caso di versamento in conto, non tanto di pronto incasso integrale che condurrebbe nuovamente all'accantonamento di contante nel cassetto di casa.

Quali che siano le ragioni — altre probabilmente potrebbero essere esplorate — sta di fatto che i pagamenti di retribuzioni con forma diversa dal contante sono pochissimo diffusi in Italia. Ciò non rappresenta una nota di modernità. Potrebbe essere forse opportuno che a livello di azienda si prendessero in considerazione la possibilità di «innovare» la materia: proprio ai fini di una educazione bancaria generale, che rappresenterebbe, si ritiene, un sostegno notevole al risparmio.

Vieri Poggiali

Un gigante in viaggio per l'ENEL



E' partito da Legnano, destinato alla stazione di trasformazione di Piacenza, un autotrasformatore gigante del peso, in assetto di trasporto, di circa 240 tonnellate. Data l'eccezionalità del carico, è stato impiegato un carro speciale, di cui l'ENEL si è approvvigionato proprio in vista di trasporti di questo genere. Detto carro poggia su sei carrelli per complessivi 20 assali ed è diviso in due parti che vengono agganciate ai due lati dell'autotrasformatore, in modo da utilizzare come struttura portante la cassa stessa della macchina costituente il carico. Il complesso autotrasformatore-carro in assetto di viaggio aveva la ragguardevole lunghezza di circa 45 metri. Questo autotrasformatore — costruito dalle Industrie Elettriche di Legnano — della potenza di 300.000 kVA, verrà utilizzato dall'ENEL per l'interconnessione della super linea elettrica a 380 kV, con la rete a 130 kV. La Società costruttrice ha in produzione, sempre per conto dell'ENEL, un'altra macchina gemella di questa e due trasformatori, ancor più giganteschi, ciascuno della potenza di 370.000 kVA e che, come peso, raggiungeranno il limite di carico del carro ora impiegato e cioè 330 tonnellate.

FONDATA IL 4 AGOSTO 1566

I quattrocento anni della Borsa di Londra

Per molti decenni ricoprì un ruolo fondamentale nel mondo finanziario, ora è passata al secondo posto

Londra, 4

La Borsa di Londra festeggia i suoi 400 anni di vita, avendo iniziato la sua attività il 4 agosto 1566. Fu Thomas Gresham, noto finanziere dell'epoca, a farsi promotore dell'iniziativa, che si concretizzò nella costruzione di un fabbricato — il Royal Exchange — che sorse tra la Mansion House e la sede della Banca di Inghilterra. In questo fabbricato, proprio dal 4 agosto 1566, presero a riunirsi i banchieri, i finanzieri, i commercianti ed i commissionari, dando vita a quel London Stock Exchange che oggi ha festeggiato il quarto centenario della «nascita», e che per moltissimi decenni ha ricoperto il ruolo di centro finanziario mondiale «numero uno».

Come anzianità, la Borsa di Londra segue gli antichissimi mercati finanziari fenici, cartaginesi e romani e — per rimanere nella nostra epoca — sorse dopo le Borse di Madrid, Barcellona e Siviglia (nate intorno ai primi anni del 1400), di Lione (1500) e di Anversa (1531). Fu proprio la «Borsa» di Anversa a «creare» il nome: quel luogo di incontro fu promosso, difatti, dal mercante Vander Burse, da cui il termine internazionale da secoli comunemente adoperato.

L'esistenza di un impero internazionale consentì alla Borsa inglese di assumere rapidamente un ruolo predominante nel mondo, fino a divenire — entro pochi anni dalla costituzione — il centro del mondo degli affari, ruolo mantenuto fino alla seconda guerra mondiale, allorchè gli eventi bellici, la fratturazione della compagine del Commonwealth, il graduale trasferimento dell'Australia, del Sudafrica e del Canadà dall'area di influenza finanziaria inglese a quella USA, diedero al New York Stock Exchange la possibilità di sostituirsi nel ruolo ricoperto in precedenza dai «cugini» inglesi.

Attualmente la Borsa londinese può essere collocata al secondo posto di una ideale graduatoria mondiale. Classificazione ben meritata con i suoi 900 titoli pubblici quotati, le 4200 obbligazioni ed azioni preferenziali e convertibili ed i 4150 titoli azionari, oltre ad un numero non precisato di quote di partecipazione ad Investment Trust, Unit Trusts e Saving Trusts.

Un controllo più accurato non può essere effettuato sul ruolo internazionale dello Stock londinese, poichè non vengono — per tradizione secolare — comunicati i dati relativi ai volumi di affari scambiati in valute, in titoli di Stato, obbligazionari ed azionari.

Ampi elementi possono invece aversi sul livello dei prezzi delle varie categorie di titoli. Almeno quattro possono essere, infatti, considerati gli indici più autorevoli calcolati sulle variazioni dei corsi che quotidianamente intervengono sui precedenti: quello del «The Financial Times» (quattro diversi indici: azioni industriali, aurifere, titoli a reddito fisso, titoli di Stato), quello del «The Times» (8 diversi indici per le varie categorie di titoli), quello del «Daily Mail» (sei diversi indici), e quello di «The Economist» (unico calcolato settimanalmente).

Prendendo a base di analisi quello del «Financial Times», si può rilevare come lo stock londinese abbia registrato i massimi assoluti di prezzo della sua storia l'1-10-1964, al termine di un periodo di buoni rialzi incominciati alla fine del febbraio 1958 e proseguiti, sia pure con iscollazioni intermedie, fino alla data ed al livello indicati.

Da quel periodo i prezzi dei titoli azionari sono discesi con ampie oscillazioni seguendo il cammino della stabilità «incerta» della lira sterlina. Attualmente l'indice è sui minimi del 1966 ad una quota inferiore ai massimi del 1964 nella misura del 19,3%, con una tendenza che viene seguita con preoccupazione dagli analisti finanziari in relazione al non soddisfacente andamento della bilancia valutaria inglese ed alle oscillazioni della lira sterlina.

A. I.

La popolazione rurale senza classi di ricambio

Roma, 4

L'esodo dei giovani dalle campagne e il conseguente invecchiamento della popolazione rurale rappresentano due dei più urgenti problemi economico-sociali che una organica politica agraria deve affrontare e risolvere. L'attualità dei due problemi emerge anche dal fatto che, risultando il 58,5% delle famiglie coltivatrici senza maschi attivi al di sotto dei 50 anni, viene ad accrescersi, in misura sproporzionata al numero dei contribuenti e dei contributi versati, il numero degli assistiti ed il costo dell'assistenza, a tutti i gradi, dell'assistenza da parte delle Mutue provinciali dei coltivatori diretti.

Tali dati sono messi in rilievo da un'indagine sulla situazione attuale delle forze di lavoro nel settore della conduzione aziendale diretta e sulle relative conseguenze d'ordine assistenziale e previdenziale condotta dalla Federazione nazionale Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti.

Dovuto in parte alle migliorate condizioni sanitarie, ma prevalentemente all'esodo dei meno anziani, l'invecchiamento della popolazione agricola si è assai spesso tradotto nella totale perdita di coadiuvanti maschi, ossia di potenziali continuatori, da parte di moltissime famiglie coltivatrici. Infatti, su 1.634.365 famiglie coltivatrici, accertate ai fini dell'assistenza malattia dal servizio contributi agricoli unificati, dopo aggiornamento dei ruoli 1964, solo 678.163 famiglie, pari al 41,5%, erano dotate di almeno una unità attiva maschile — titolare o coadiuvante — al di sotto di 50 anni; altre 463.794 famiglie, pari al 28,4%, o erano senza maschi o ne avevano, nella più favorevole ipotesi, solo tra i 50 e i 59 anni; ben 492.408 famiglie, pari al 30,1%, non avevano maschi al di sotto di 60 anni. Di esse, 175.183, pari al 10,7% non disponevano addirittura di alcun attivo, uomo o donna, meno che settantenne. Complessivamente, dunque, il 58,5% delle famiglie coltivatrici risulta senza maschi attivi sotto i 50 anni.

La filosofia dell'indagine è dunque assai semplice: fonte di preoccupazione non deve essere, in sè e per sè, l'invecchiamento di un così cospicuo numero di imprese familiari destinate a scomparire entro predeterminabili date. Fonte di preoccupazione può essere, invece, una politica, non organica e specifica, per la gioventù contadina, e per i nuclei familiari con genitori giovani, che, tra l'altro, non possono attendere oltre l'improcrastinabile beneficio degli assegni familiari e, comunque, una sostanziale parità di protezione sociale con gli addetti agli altri settori produttivi.

IL CRESCENTE FABBISOGNO DELLA MARINERIA MONDIALE

La corsa al gigantismo nella costruzione di navi

Per i prossimi cinque anni occorreranno cinquanta milioni di tonnellate
L'evoluzione verso i colossi richiede molti mezzi e attrezzature eccezionali

Nel corso del 1965 la produzione cantieristica mondiale ha raggiunto un volume record: sono state consegnate agli armatori 11,8 milioni di tonnellate di stazza lorda di naviglio mercantile. Le partecipazioni a questa imponente produzione vedono al primo posto il Giappone, con il 41,1%; seguono i cantieri svedesi con il 10,8%, quelli britannici con il 9,8%, infine i germanici con l'8,8%. In totale, le quattro Nazioni succitate hanno consegnato oltre il 70% del naviglio nuovo prodotto nel mondo.

All'assemblea degli azionisti del cantiere Deutsche Werft di Amburgo, il dott. D. W. von Menges, commentando l'andamento dell'industria cantieristica e dei traffici marittimi, ha individuato la seguenti tendenze di mercato:

1) Considerando che dal 1955 al 1965 il tonnellaggio mondiale è salito dal 50%, lo stesso dovrebbe raggiungere i 230-250 milioni di t.s.l nel 1975;

2) i traffici mondiali si allungheranno con ritmo crescente sia nelle aree delle grandi integrazioni economiche del MEC, dell'EFTA e dell'OECE, quanto nelle Nazioni sottosviluppate e nell'Ostblock comunista. In più, aumenteranno i traffici marittimi della Cina continentale;

3) il mondo dovrà far fronte ad un esplosivo aumento della popolazione, il che comporterà ovviamente un incremento nei commerci marittimi;

4) nei prossimi 5 anni, il mondo abbisognerà di ulteriori 50 milioni di tonnellate di nuove navi;

5) le navi di nuova produzione avranno un'età media di vita inferiore a quelle del passato, per i continui rinnovamenti tecnici, le evoluzioni architettoniche, le nuove esigenze dei popoli, i miglioramenti portuali ecc.

In conseguenza di questa evoluzione, la cantieristica mondiale — a detta di von Menges — si palesa come un'industria dalle ottime prospettive, che richiede peraltro grossi investimenti e, là dove possibile, concentrazioni o fusioni.

Gli esperti inglesi, svedesi e statunitensi prevedono una vera e propria rivoluzione in campo marittimo, per il crescente aumento del tonnellaggio medio delle petroliere e delle portarinfusa, per la nascita delle navi roll-on/roll-off, drive-in/drive-out, delle unità portacontainers, dei traghetti del tipo car-ferries, delle metaniere, delle navi per il trasporto di gas liquidi, degli «hovercraft» (navi a cuscinetto d'aria) ecc.

Quanto ai tankers — cioè le grosse unità, quelle superiori alle 50.000 tonn. di portata — essi ammontano già a 375 navi per 25,175 milioni di tonn. Altri 207 «big», per oltre 18,4 milioni di tonn., sono in corso di costruzione o di commessa. All'inizio dell'anno, la flotta tankers mondiale era così composta:

navi	tonnellaggio di portata	tonnell. globale milioni t.
160	50-60.000	8,649
128	60-75.000	8,609
45	75-90.000	3,758
42	sopra 90.000	4,154
375	—	25,175

I contratti in corso alla data del 1.o gennaio scorso riguardavano 207 petroliere, fra cui 34 per tonnellaggi dalle 100 alle 150.000 t. e 15 per i «mammuts» di oltre 150.000. Nel primo semestre di quest'anno, vennero stipulate commesse per i «supermammuts», in particolare per 6 da 276.000 tonnellate, ordinate dalla Gulf Oil in due cantieri giapponesi. Gruppi petroliferi internazionali hanno già in programma alcuni autentici «monstres», di ben 500.000 tonn. di portata lorda.

L'evoluzione verso i colossi del mare determina una contrazione nelle commesse di tankers al disotto delle 60 mila tonnellate. La ricerca di navi grossissime provoca gravi preoccupazioni ai cantieri mondiali per i fortissimi investimenti richiesti nella costruzione di bacini-scali di dimensioni assolutamente eccezionali.

Secondo gli esperti dei cantieri che stanno nell'area del Mare del Nord, la cantieristica del futuro immediato richiederà investimenti di proporzioni straordinarie, la mobilitazione dei tecnici, la creazione di nuovi ingegneri, architetti navali e capicantiere, nonchè un'educazione professionale ancor più accentuata delle maestranze e del personale amministrativo.

Dante Lunder

Inaugurato a Courmayeur l'Esso Motor Hotel

Courmayeur, 4

L'Esso Motor Hotel di Courmayeur è stato inaugurato alla presenza del vice presidente della Esso Standard Italiana, dott. Alessandro Zatti e di autorità piemontesi e valdostane. Si tratta della seconda realizzazione di tal genere in Italia dopo l'Esso Motor Hotel di Brescia inaugurato lo scorso anno.

L'albergo dista poco più di un chilometro dall'imbocco del traforo del Monte Bianco. Come ha rilevato il vice presidente della Esso dott. Zatti nel suo discorso inaugurale, esso è sorto per offrire una comoda ed opportuna installazione a chi percorra il nuovo essenziale itinerario derivato dalla creazione del tunnel alpino.

Il Motor Hotel di Courmayeur dispone di 58 stanze per 106 posti letto, è dotato di un ristorante a due piani per 150 persone, di uno snack bar con 50 posti, di una tavernetta con sala da ballo e di un garage per 50 automobili. Nell'area appartenente al Motor Hotel trovano anche posto una stazione di servizio ed uffici dell'ACI.

Continuano negli USA gli investimenti di capitali

Milano, 4

Gli indici possono variare, il Governo e molti economisti possono essere cauti, ma gli industriali americani hanno fiducia nell'avvenire. Queste sono le conclusioni cui sono giunti gli esperti di «Business Week», la rivista economico-finanziaria americana che pubblica i risultati di questa inchiesta.

Dai dirigenti delle acciaierie di Pittsburgh a quelli delle industrie aereospaziali della California sono tutti d'accordo nel ritenere che i sintomi finora manifestatisi non richiedono una politica di contenimento e sono perciò pronti ad investire in nuovi impianti e macchinari, altri 68 miliardi di dollari (42 mila 500 miliardi di lire); ciò naturalmente, non significa che, se lo ritenessero necessario, non sarebbero pronti a rinunciarvi.

Sebbene il Governo pensi che in questo settore si stia superando il limite di sicurezza, alcuni industriali, se lo potessero, investirebbero ancora di più ed altri lo fanno poichè ritengono che un «superinvestimento», oltre ad aumentare le capacità produttive, diminuisce i costi e pone l'industria in condizioni più vantaggiose rispetto alla concorrenza. Bruce Carlson, amministratore della Sprague Electric Co., rispecchia il pensiero di molti altri quando dice: «Riteniamo che quando siamo indietro nelle consegne ai nostri clienti ci assumiamo una certa responsabilità e dobbiamo aumentare la nostra capacità produttiva per soddisfare la domanda».

Gli uomini d'affari americani sono, più o meno, propensi a credere che non ci si stia avviando ad un periodo di sovrapproduzione ed alcuni dati raccolti dal dipartimento economico della McGraw-Hill confermano questa tesi.

Voli d'allenamento del DC-9 della Swissair

Milano, 4

Si stanno svolgendo in questi giorni all'Aeroporto della Malpensa intensi voli di allenamento degli istruttori piloti della Swissair sul nuovissimo aviogetto DC-9.

Si tratta dell'ultima fase di addestramento che si è già svolta in massima parte a S. Diego in California. I DC-9 verranno molto prossimamente messi in servizio dalla Swissair sulle linee facenti capo a Milano.

Collaborazione tecnica fra URSS e Italia

Milano, 4

Un accordo è stato firmato tra la Licensintorg di Mosca e la Innocenti di Milano per la produzione in Italia di diversi modelli di laminatoi speciali a freddo per tubi, di concezione assai avanzata. L'accordo rientra nel più vasto quadro di collaborazione scientifica e tecnica fra l'Unione Sovietica e l'Italia.

LA DELINQUENZA MINORILE STA DILAGANDO A RITMO IMPRESSIONANTE

Giro di vite in Russia nella guerra agli «huligani»

Pistole rudimentali fabbricate a scuola durante le ore di «lavoro manuale» Drastiche misure di polizia - Mantenuto il più assoluto riserbo sulle statistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 4

Pistole rudimentali, pugni di ferro, «piedi di porco» (quelle sbarre di ferro usate per scardinare le porte) sono le armi preferite dei delinquenti giovanili sovietici. Data l'imponenza e la pericolosità raggiunta dal fenomeno della delinquenza giovanile, le autorità sovietiche sono state costrette a usare anch'esse il «pugno di ferro» per limitare e controllare l'ondata di criminalità che, da un punto all'altro, interessa tutto il Paese.

I dati statistici relativi alla delinquenza sono ancora tenuti segreti dalle autorità, forse nella speranza di non influenzare menti e animi predisposti al crimine. La creazione di un nuovo Ministero per combattere il crimine ha però sottolineato in tutta la sua drammaticità la estensione e la gravità del problema. Altre indicazioni sullo stesso soggetto si sono avute dalle ripetute lamentele apparse sulla stampa sovietica.

Il nuovo Ministero, creato con un decreto del 26 luglio scorso, ha come compito principale quello di fare la guerra agli «huligans», come vengono chiamati in Russia i teppisti. Il termine di «huliganismo», interessa tutti i crimini giovanili, il disturbo della quiete pubblica, l'ubriachezza molesta e i reati di minor conto. Secondo i sociologi e i criminologi sovietici, la eccedenza nel bere è un fattore chiave alla base della maggior parte dei crimini nell'Unione Sovietica.

Da molti anni, i giornali russi pubblicano migliaia di proteste da parte di cittadini i quali non si sentono al sicuro, nè a casa nè per la strada, da insulti osceni, violenze o peggio. Uno dei casi limite, che ha fatto esplodere l'indignazione popolare, costringendo in un certo modo le autorità a prendere decisioni e provvedimenti drastici, è accaduto a Rostov, sul Don, nel maggio scorso. Autore fu un ragazzo di 19 anni. Questi, mentre tornava a casa insieme ad alcuni amici schiamazzanti, incontrava un poliziotto fuori servizio in compagnia della figlioletta di cinque anni. L'agente invitava i giovani a comportarsi più decentemente e a smettere di fare chiasso. Per tutta risposta, i ragazzi gli sputavano addosso e uno di loro lo colpiva con un coltello. Poi, incuranti del pianto della bambina, i giovinastri si mettevano a discutere sul fatto se l'uomo fosse vivo o morto. Per fortuna, il poliziotto riuscì a sopravvivere e il suo feritore è stato condannato alla pena capitale.

Comunque, per rimanere in argomento, ecco gli indizi che, in mancanza di comunicati ufficiali in merito, stanno a indicare la vastità della lotta intrapresa dal Governo sovietico contro l'«huliganismo». La stampa sovietica da diverso tempo afferma che i teppisti si fabbricano da soli le loro armi, non potendole acquistare in altro modo. Si tratta di pistole rudimentali, come quelle fabbricate dai teppisti di New York o di altre metropoli americane: due pezzi di legno, una corta canna di metallo e l'arma è pronta. Manca solo un po' di polvere e una pallottola, che in certi casi può raggiungere il bersaglio anche oltre i dieci metri. Dove e come vengono costruite queste armi? La risposta è molto più semplice di quello che si possa pensare: a scuola, durante le ore di «lavoro manuale».

Il capo della polizia di Leningrado, senza fornire dati, recentemente ha dichiarato che nella sua città la criminalità giovanile era aumentata del doppio rispetto all'anno scorso. In aprile, funzionari di polizia si riunirono a congresso e chiesero leggi più severe contro i reati dei teppisti. Pare che fu proprio in seguito a questa riunione che le autorità si decisero a istituire il nuovo Ministero, la cui denominazione esatta è «per la protezione dell'ordine pubblico».

Le nuove norme per combattere la delinquenza giovanile sono piuttosto drastiche. Entro 24 ore dalla conclusione dell'istruttoria, gli imputati verranno o multati dalla polizia o giudicati dal tribunale competente: nessuna di queste due azioni è appellabile.

L'ubriachezza, considerata fino a pochi giorni fa come motivo attenuante di un reato, è stata ora invece trasformata in aggravante. I reati giovanili prevedono pene che vanno da una semplice multa a 5 anni di reclusione. I crimini commessi con «coltelli, pugni di ferro ed altre armi simili» sono passibili di pene varianti tra i tre e i sette anni.

A. P.

Un «no» della Casa Bianca

NIENTE TELEVISIONE alle nozze di Luci

New York, 4

L'attesa di milioni di americani, che speravano di poter seguire alla televisione il matrimonio di Luci Johnson e Pat Nugent, è andata delusa. Per disposizione della Casa Bianca, la cerimonia non potrà essere trasmessa in ripresa diretta. Quanto alla stampa, solo 14 giornalisti saranno ammessi sabato prossimo nella basilica dell'Immacolata Concezione.

Sembra che alla Casa Bianca fossero giunte le richieste più impensate; una compagnia televisiva, ad esempio, intendeva riprendere il corteo nuziale dall'alto di un pallone frenato, mentre la collaboratrice di un giornale femminile pretendeva di far installare un telefono su uno dei banchi della chiesa per poter dettare il resoconto della cerimonia man mano che questa si svolgeva.

La segreteria di Lady Bird, signora Carpenter, la quale ha l'incarico di curare i rapporti con la stampa, ha spiegato che le restrizioni decise sono conformi alla volontà della sposa, la quale «desidera evitare che la giornata solenne del suo matrimonio si risolva in un grande circo». Le telecamere saranno ammesse però alla Casa Bianca per registrare le scene culminanti del grandioso ricevimento, e potranno anche riprendere il corteo nuziale, prima che esso entri in chiesa.

MISURE DI SICUREZZA PER LE AUTOSTRADE

Barriere di metallo sugli spartitraffico

Più frequenti e invitanti le aree di parcheggio Sottolineata l'importanza del fattore paesaggio

Roma, 4

Nuovi tipi di spartitraffico per le autostrade sono stati studiati da due commissioni dell'ANAS. Lo scavalcamento delle barriere che separano i due sensi di marcia e l'abbagliamento causano numerosi incidenti stradali; in particolare, lo sconfinamento delle auto da un'altra carreggiata provoca circa un quinto degli infortuni che avvengono sulle autostrade. Si è pensato, dunque, di rendere gli spartitraffico più sicuri.

Nei tronchi autostradali già in esercizio, oppure in fase di costruzione e con i progetti già approvati, dovranno essere installate sugli spartitraffico barriere metalliche di sicurezza a non meno di 30 centimetri dal limite della corsia di sorpasso. Le zone centrali dovranno essere sistemate «a verde», mentre quelle esterne saranno pavimentate.

Nel caso che non sia possibile realizzare due serie di barriere sugli spartitraffico, ne sarà installata una sola al centro e le restanti zone saranno completamente pavimentate. In alcuni casi, si potrà anche ridurre la distanza tra il limite della corsia di sorpasso e la barriera da 30 a 25 centimetri.

Uno spartitraffico largo almeno 12 metri dovrà essere previsto dai progettisti delle future autostrade: con tali dimensioni non sarà necessario sistemare le barriere. La zona centrale dello spartitraffico dovrà essere concava e quella verso l'esterno terminerà con una stretta fascia pavimentata. Nello spazio saranno sistemate piante dal fusto flessibile, adatte ad aumentare la sicurezza contro l'abbagliamento e non pericolose per le auto che eventualmente sconfinassero dalla propria carreggiata.

Le commissioni hanno consigliato, inoltre, che per le autostrade già in esercizio o in costruzione si faccia il possibile perchè la segnaletica sia sempre rispondente. Oltre alle corsie e alle piazzuole di emergenza, bisognerà creare più frequenti aree di parcheggio ornate di piante per rendere confortevole la sosta agli automobilisti: in tal modo si ridurranno gli incidenti provocati dalla stanchezza.

I progettisti delle future autostrade, invece, dovranno tener conto delle situazioni urbanistiche e dei paesaggi, sia per quanto riguarda la scelta dei tracciati, sia per quanto concerne il loro adattamento al terreno, evitando i lunghi rettilinei, perchè il percorso sia più vario e interessante. Dovranno essere curate maggiormente anche le opere d'arte minori e addolcite le sagome delle scarpate, in modo da rendere le autostrade più attraenti anche sotto l'aspetto turistico.

Le commissioni, inoltre, danno particolari suggerimenti per la fabbricazione delle barriere di sicurezza da sistemare sugli spartitraffico. Esse devono impedire lo scavalcamento dello spartitraffico e nello stesso tempo anche che le auto siano respinte nelle corsie di traffico, in modo da evitare gli scontri e da ridurre al minimo il pericolo per i viaggiatori.

VACANZA SULLE DOLOMITI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Cortina d'Ampezzo — Romano Mussolini, con la moglie e la figlioletta (la prima a sinistra) in una via dell'elegante centro turistico delle Dolomiti ove trascorre un breve periodo di vacanza

BATTUTO IL RECORD MONDIALE DI PERMANENZA SOTTERRANEA

Un inglese ha resistito per 130 giorni in una caverna

Ha dichiarato di essersi annoiato terribilmente, dormendo e leggendo duecento libri un paio di volte ciascuno - Non ha visto nessun fantasma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 4

Un uomo delle caverne è comparso oggi sotto il sole d'Inghilterra. Sbatteva le palpebre e gli sono occorsi alcuni minuti per abituarcisi: non lo vedeva da 130 giorni. E' un ex ufficiale ricognitore della RAF, David Lafferty, di 27 anni, che in questi ultimi mesi ha vissuto solo in certe caverne a oltre cento metri di profondità sotto le colline di Mendip, presso Cheddar, nel Somerset. Vi si era calato per spirito di avventura, per curiosità, vincere un premio di 650 sterline offerte da un Lord inglese a chi avesse battuto il record di resistenza in caverna, che era detenuto da un francese con 126 giorni di vita sotterranea solitaria e ininterrotta.

Il record è stato battuto da Lafferty fin dal primo di agosto, ma egli è rimasto nella caverna ancora qualche giorno per sottomettersi a controlli medici, che saranno utili alla conoscenza di certi aspetti della fisiologia umana. Del resto, aveva perduto il senso del tempo: il 1.o agosto credeva che fosse il 7 luglio. La spiegazione è semplice: Lafferty si sbagliava con le lancette dell'orologio da polso, faceva enormi dormite e, svegliandosi alle sei di sera, per esempio, credeva di essersi svegliato alle sei del mattino.

Le condizioni generali di Lafferty sono buone. Naturalmente è pallido, emaciato, gli occhi un po' spiritati e gli è cresciuta la barba. Nei primi giorni che abitava nel fondo della caverna si faceva da mangiare su un forneletto; poi si stufò di cucinare e lavare le stoviglie e si diede allo scatolame.

Sua moglie Uta, una tedeschina di 26 anni, con la figlioletta Jackie di due anni, era andata ad aspettarlo all'uscita della caverna, dove Lafferty era rimasto isolato tutti quei mesi, avendo come solo collegamento con il mondo esterno un telefono da campo, e come sola compagnia qualche pipistrello, una miriade di piccoli insetti di diverse razze, e duecento libri spazianti dalla grammatica tedesca alla biologia, che il cavernicolo, non avendo nulla di meglio da fare, ed essendo un cavernicolo colto, dice di aver letto almeno un paio di volte.

Quando oggi è uscito, è stato a lungo assediato da fotografi e cronisti, e ha raccontato pazientemente la sua storia: trascorreva quasi tutto il suo tempo dormendo o leggendo, faceva ogni giorno un po' di ginnastica per non arrugginire, si annoiava terribilmente, ha avuto un raffreddore, non ha visto fantasmi, non ha potuto leggere i giornali ma non ha sentito alcuna mancanza di notizie dal mondo. Tuttavia, appena lo hanno lasciato libero, la prima cosa che ha voluto fare è stato di assistere alla proiezione del film dell'incontro finale del campionato mondiale di calcio.

Vice



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

David Lafferty assieme alla moglie Uta e al figlio Jackie poco dopo la sua uscita dalla caverna

SINGOLARI COINCIDENZE FRA UN'OPERA DI FANTASIA E LA TERRIFICANTE REALTA'

La strage dalla torre di Austin era già stata raccontata in un libro

Il padre del fuciliere folle accusa lo psichiatra dell'università di non aver saputo evitare la tragedia - Polemiche sul diritto degli americani a portare armi da fuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Austin, 4

La polizia di Austin sta esaminando la possibilità che Charles Whitman, lo sparatore folle che lunedì ha ucciso ad Austin 16 persone, sia stato ispirato nella sua azione da un libro: il romanzo «The open square» (La piazza aperta), pubblicato nel 1962, racconta infatti la storia di un uomo che, spinto dall'odio per suo padre, sale in cima a un alto edificio all'interno di un'università e, esattamente come ha fatto Whitman, apre il fuoco contro le persone che si trovano per strada. E Whitman, come si sa, ha lasciato uno scritto in cui dichiara che «odiava a morte suo padre».

Nel libro, lo sparatore si equipaggia per la sua veglia solitaria in cima all'edificio di cibo in scatola, una torcia, una cucina da campo, una brocca d'acqua, un thermos di caffè, un rotolo di carta velina e di un certo quantitativo di munizioni di diverso genere. Quando la polizia di Austin è salita sulla torre, dopo l'uccisione di Whitman, ha trovato che egli aveva portato con sè cibo in scatola, una brocca d'acqua, un thermos di caffè, un asciugamano e 200 proiettili.

L'attenzione della polizia sul libro è stata attirata da un giornale, che aveva ricevuto diverse segnalazioni dai lettori: tuttavia per il momento non è stata trovata alcuna prova del fatto che Whitman abbia letto «The open square».

La principale differenza tra la fantasia del romanziere e la realtà è che Whitman aveva preannunciato la sua folle azione. A questo proposito, il padre del folle sparatore ha esplicitamente affermato che la responsabilità di quanto è accaduto va attribuita «anche e soprattutto» allo psichiatra al quale Charles Whitman si era rivolto nel marzo scorso: «Fino alla morte ricorderò che avevo un figlio ammalato, che egli si rivolse per aiuto al dottor Heatly e che il medico specialista nulla seppe o volle fare per aiutarlo». Come è noto al dottor Heatly il Whitman aveva detto lo scorso marzo: «Salirò sulla torre dell'università con un fucile da caccia e da lassù sparerò alla gente».

Nel corso di una conferenza stampa, il dott. Chenar, che ha eseguito l'autopsia dello sparatore, ha dichiarato che il piccolo tumore trovato nel cervello di Whitman «non poteva avere influenza sulla sua condotta psichica e non può avere provocato reazioni esplosive». Il dott. Chenar ha precisato che il tumore era benigno.

Egli poi ha aggiunto di non avere ancora potuto accertare se lo sparatore avesse ingerito compresse di «Dexedrine», un eccitante di cui alcuni confetti sono stati trovati nelle sue tasche. Il medico ha quindi detto che Whitman era stato colpito da due colpi entrambi mortali: uno alla base del cervello, l'altro al cuore.

Intanto, il caso di Austin e i molti altri tragici episodi di cui è giornalmente ricca la cronaca nera negli Stati Uniti, ha rispolverato la polemica sulle armi da fuoco. Quando i primi americani scrissero il secondo «emendamento» della Costituzione degli Stati Uniti, che sanciva il diritto a portare le armi, non potevano immaginare quello che sarebbe accaduto. Il FBI rende noto che il 96 per cento dei 78 agenti di polizia che sono stati uccisi mentre erano in servizio dal 1960 lo sono stati con armi da fuoco e che dei 9.850 omicidi dell'anno scorso, il 57 per cento, ossia 5.614, sono stati commessi con armi da fuoco.

Poco prima che Charles Joseph Withman compisse la strage di Austin veniva pubblicato un libro sul problema delle armi da fuoco. In questo libro, dal titolo «Il diritto di portare armi», l'autore, Carl Bakal, scrive: «Una singolare e peculiare piaga da tempo affligge la nostra terra: la piaga delle armi da fuoco. Ogni anno le armi da fuoco causano un numero sempre maggiore di vittime nel nostro Paese. Dall'inizio del secolo, questa piaga ha causato la morte di ben 750 mila americani: uomini, donne e bambini. Una cifra che si basa su dati ufficiali, sebbene incompleti, forniti dalle autorità federali».

Qualche anno fa, il Ministro della Giustizia auspicò l'adozione di una legge che ponesse alcuni controlli federali sulla vendita delle armi da fuoco. Ad una commissione di studio del Congresso, egli fornì alcune cifre, dicendo tra l'altro: oltre la metà dei 9.300 assassini del 1964 sono stati commessi con armi da fuoco, la maggior parte delle quali sono state acquistate per posta, al pari delle armi che vennero usate in metà dei 20 mila suicidi del 1963. E aggiunse che la «grande maggioranza» delle 64 mila rapine commesse nel 1964 vennero portate a termine con armi da fuoco.

L'anno scorso, deponendo di fronte a una commissione del Congresso, Carl Miller, direttore dei servizi di statistica della polizia di Chicago, ha riferito: nel 1963 e nel 1964, la polizia di Chicago ha confiscato 12 mila armi da fuoco: dei 391 omicidi commessi a Chicago nel 1964, sono state usate le armi da fuoco in 191 di essi e in questi 191 assassini nei quali sono state usate armi da fuoco sono stati coinvolti tre ragazzi di 13 anni, due di 14, sette di 15 e undici di 16 anni.

Poi il Miller spiegò quello che aveva scoperto controllando la posizione di 4.096 persone, che avevano acquistato armi per posta da tre ditte della California: di queste 4.096 persone, 948 avevano qualche precedente penale; tredici delle 948 erano state arrestate per assassinio, 58 per rapina a mano armata, 42 per furto, 111 per vari tipi di aggressioni, 83 per avere portato armi nascoste, 426 per cattiva condotta e oltre 200 per reati minori.

Nel suo studio del crimine e delle armi da fuoco, Bakal dice che gli Stati Uniti possono «pretendere la dubbia qualifica di essere forse la nazione più illegale della terra».

A. P.

MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA CONTRO CESARE MASTRELLA

Ritenuta equa la pena inflitta al «doganiere miliardo»

In trentadue cartelle dattiloscritte le ragioni che hanno convinto la Corte di Cassazione a respingere la richiesta di un nuovo processo

Roma, 4

Venticinque anni di reclusione sono per Cesare Mastrella, il «doganiere miliardo» di Terni, una pena equa. Questa è, in sintesi, la conclusione cui sono pervenuti i giudici della Cassazione, confermando appunto tale condanna a Mastrella, allorchè respinsero, il 22 aprile scorso, il ricorso dell'ispettore contro la sentenza della Corte d'Appello. Dice, infatti, la Cassazione (III sezione penale) nella motivazione depositata oggi in cancelleria: «Sebbene possa apparire dura e rigorosa, la pena nel complesso risulta peraltro contenuta in misura equa per ognuno dei numerosi reati che entrano nel calcolo del cumulo».

La Cassazione, nella motivazione della sentenza, racchiusa in 32 cartelle dattiloscritte, dopo aver ricordato le indagini che portarono all'arresto di Mastrella e alla scoperta della clamorosa appropriazione di oltre un miliardo ai danni dello Stato, confuta gli argomenti addotti dai difensori per ottenere un nuovo processo ed elenca i motivi per i quali tale processo è stato negato, mentre è stata resa definitiva la condanna a 25 anni.

Su tre dei motivi difensivi la Cassazione si dilunga. Il primo concerne presunte violazioni dei diritti della difesa, nel senso che le indagini sarebbero state compiute dal P.M., con istruttoria sommaria, e non dal giudice istruttore, con istruttoria formale, rendendo in tal modo impossibile l'intervento del difensore. A questo proposito, la Cassazione afferma: «Non è così, perchè l'opera del P.M. è insindacabile. Il magistrato non appena ebbe modo di orientarsi sullo sviluppo delle indagini da compiere non frappose indugi e chiese l'istruzione formale; trasmise cioè tutti gli atti al giudice istruttore; e ciò avvenne 19 giorni dopo l'arresto di Mastrella, cioè entro i limiti prescritti dalla legge».

I difensori avevano particolarmente insistito anche sulle nullità causate dalla mancata rinnovazione del dibattimento. Nel processo d'Appello, nel quale si ebbe un aumento di pena (in primo grado Mastrella aveva avuto venti anni), i giudici non avevano rinnovato, infatti, le indagini e non avevano nuovamente ascoltato i testimoni. La Cassazione ha risposto: «Non è dovere del giudice la rinnovazione parziale o totale in appello; tale rinnovazione costituisce solo un elemento discrezionale, che la legge concede al giudice. Se i giudici non l'accordarono è perchè erano stati già acquisiti tanti elementi di certezza, anche sul movente delle malefatte di Mastrella, e qualsiasi ulteriore indagine, comprese quelle su asserite pressioni ricattatorie a cui l'imputato sarebbe stato sottoposto, era del tutto inutile».

Il terzo punto su cui i difensori di Cesare Mastrella avevano fatto leva era costituito dal valore da dare alle bollette doganali, vale a dire ai documenti attraverso i quali il «doganiere miliardo» era riuscito ad appropriarsi dell'ingente somma. A seconda del valore giuridico di queste bollette poteva cambiare il titolo del reato: o peculato, molto grave, o truffa. Dice la Cassazione: «E' fuori di dubbio che le certificazioni costituiscono titoli di credito rappresentativi di denaro e, avendone la stessa funzione, rappresentano un oggetto del delitto di peculato per appropriazione, nel caso che il pubblico ufficiale le faccia proprie, indipendentemente dall'effettivo cambio in denaro contante. Tale cambio è sempre possibile attraverso il conguaglio, come in effetti avveniva per i depositi doganali in conto custodia».

La Corte di Cassazione, nella motivazione, dà ragione del perchè ha ritenuto privi di fondamento anche gli altri motivi presentati dall'«infedele e intraprendente funzionario»; nonchè quelli delle «due donne di Mastrella», la moglie Aletta Artioli e l'amica Anna Maria Tomaselli, condannate a due anni e 9 mesi di reclusione ciascuna. A proposito delle imputate, la Cassazione ha detto: «Anna Maria Tomaselli è una donna astuta. Aveva ben compreso la provenienza del denaro e, pur sapendo la verità e l'origine delittuosa di esso, socchiudeva subdolamente gli occhi. Aletta Artioli si affannava col marito a mettere in salvo i beni propri perchè erano di provenienza delittuosa».

Con il deposito della motivazione della sentenza, che ha reso definitiva la condanna di Cesare Mastrella, il caso del «doganiere miliardo» è chiuso. L'imputato dovrà scontare i 25 anni di reclusione. Resta il mistero — forse irrisolvibile — della fine fatta dal miliardo e più del quale l'ispettore si è appropriato. Mastrella lo ha dilapidato tutto? O, come alcuni affermano, buona parte della somma si trova al sicuro in una banca estera, probabilmente in Svizzera?

UNA INSOLITA AVVENTURA NEL GOLFO DI NAPOLI

Panfilo assediato da un branco di cetacei

Il comandante ha chiesto soccorso alla Capitaneria

Napoli, 4

Un branco di grossi cetacei — che si presume siano capodogli od orche marine — hanno oggi circondato, nello specchio d'acqua compreso tra Capri e Procida, il motopanfilo «Agamus» che, partito da Castellammare, si dirigeva verso l'isola di Procida. I cetacei per circa tre ore hanno compiuto attorno al natante, a una cinquantina di metri di distanza, una specie di carosello, sollevando grosse ondate a causa della loro notevole dimensione: erano lunghi dieci metri circa, con peso approssimativo di dieci quintali ciascuno.

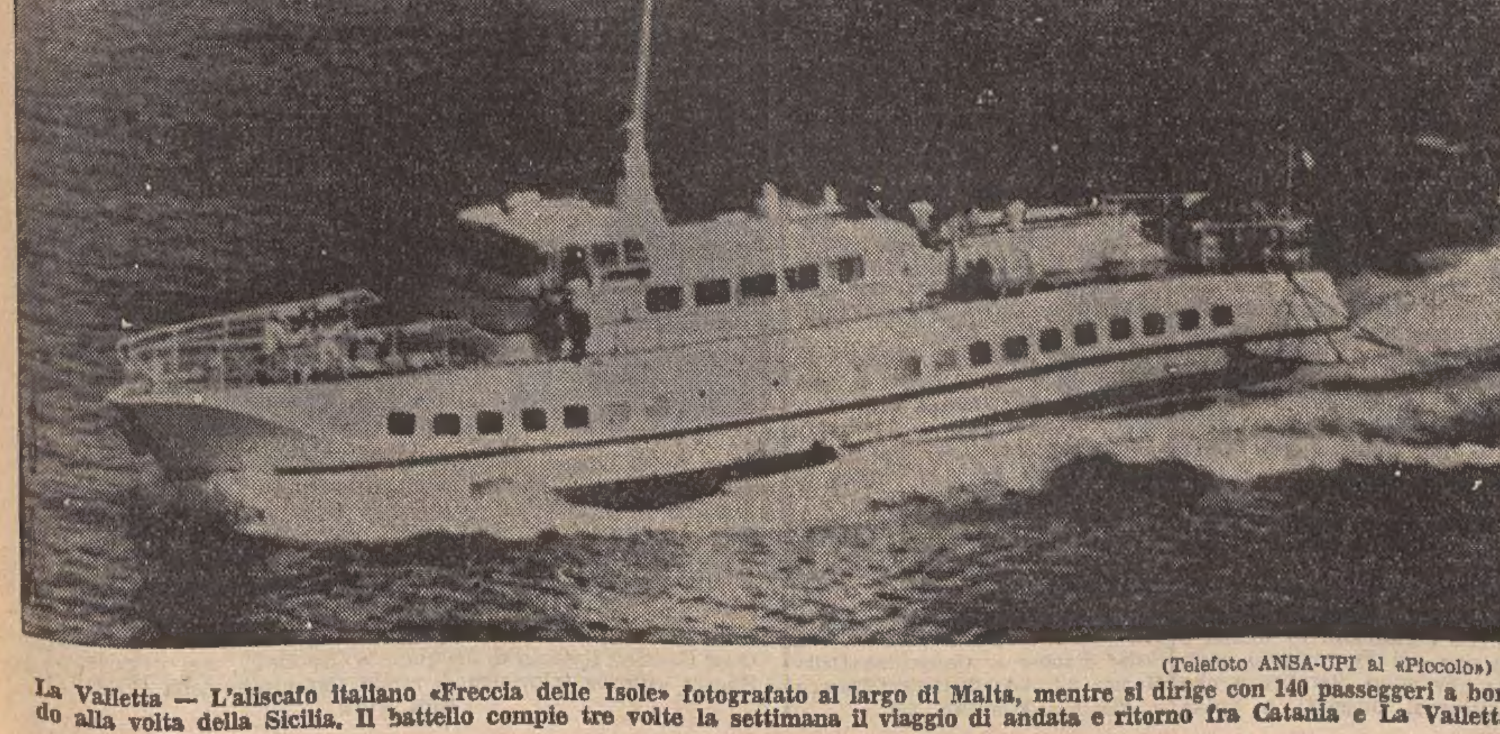
Il fatto è accaduto poco dopo le undici. Il comandante del panfilo, cap. Giovanni Esposito, dopo aver tentato di sfuggire alla sarabanda dei grossi mammiferi — che, com'è noto, viaggiano a gruppi ed emettono, nel loro continuo immergersi ed emergere, forti ululati — ha fermato il natante. Ma i cetacei, sempre mantenendosi a una certa distanza, non hanno desistito dalle evoluzioni. Il cap. Esposito ha allora chiesto per radiotelefono l'aiuto della Capitaneria di porto.

Il comandante dell'ufficio tecnico, col. Aloisi, ha fatto deviare la motonave «Partenope», che era in navigazione nei pressi, ed altri motoscafi. Quando le unità sono giunte nella zona, i cetacei si stavano già allontanando, messi in fuga da una manovra del comandante del panfilo accerchiato, che aveva fatto girare in folle il motore: il rumore del motore deve aver spaventato i mammiferi, che si sono diretti verso il mare aperto.

IN RIVIERA S'INVECCHIA

Genova, 4

Le statistiche dicono che la Liguria è la regione italiana nella quale è più alto l'indice di invecchiamento. La provincia ligure che detiene il primato è Imperia. I decessi, nel 1965, sono stati 2501, con una media mensile di 0,96 ogni mille abitanti, la più bassa in senso assoluto in campo nazionale. La natalità, sempre nel 1965, è stata pari all'1,25 per mille abitanti, e anche questa media è una delle più modeste in Italia.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

La Valletta — L'aliscafo italiano «Freccia delle Isole» fotografato al largo di Malta, mentre si dirige con 140 passeggeri a bordo alla volta della Sicilia. Il battello compie tre volte la settimana il viaggio di andata e ritorno fra Catania e La Valletta

CRONACHE SPORTIVE

AL ROMBO DELLE CANNONATE ANTIVALANGHE LA CERIMONIA INAUGURALE

CON LO «SPECIALE» FEMMINILE SI APRONO I MONDIALI A PORTILLO

Ieri il Presidente cileno Eduardo Frei ha dato il «via» ai tanto discussi campionati
E' tornato il bel tempo - L'americano Bill Kidd si frattura una gamba nelle prove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portillo, 4

Il Presidente cileno Eduardo Frei ha solennemente dichiarato aperti, oggi, i campionati mondiali delle specialità alpine di sci, che per la prima volta nella loro storia si svolgono nell'emisfero meridionale, e quindi d'estate. Vi partecipano 162 atleti (107 uomini e 55 donne) di 23 Paesi, dei quali sono solo 5 quelli situati a Sud dell'Equatore: Cile, naturalmente, più Argentina, Bolivia, Brasile e Australia. Nessuno di questi cinque Paesi ha un qualche peso nello sci internazionale.

Questa non è, ovviamente, una considerazione polemica: semplicemente una constatazione di fatto, che spiega le molte perplessità e le molte polemiche che, fino alla vigilia, hanno accompagnato la decisione della Federazione internazionale di sci di assegnare i «mondiali» a Portillo. Sono polemiche ormai note, e non le ripeteremo. Adesso che siamo finalmente alla apertura delle gare — che inizieranno domani — rimane solo da augurarci che gli organizzatori vincano la loro scommessa e che le gare siano regolari. Il tempo, dopo le bufere e le nevicate di lunedì e martedì, sembra rimesso al meglio, anche se tutti sono all'erta e se ogni tanto si sente — e fa un singolare effetto — il rombo delle cannonate con cui la ditta nordamericana specializzata in questo genere di lavoro fuga il rischio delle valanghe.

Tutto il Gotha dello sci alpino mondiale è presente a Portillo, con l'unica eccezione, fra gli atleti possibili vincitori di titoli, dell'austriaco Franz Digruber: per la precisione, Digruber c'è, ma, essendosi fratturato una gamba nel corso di una gara preparatoria a Farellones, poco distante da qui, ha dovuto dichiarare forfait. I campionati di Portillo costituiscono quindi la grande rivincita delle Olimpiadi di Innsbruck, di cui la maggior parte dei protagonisti si ritrova di fronte. Le previsioni sono quindi per un nuovo duello franco-austriaco, con possibilità di «guastafeste» da parte di svizzeri, tedeschi americani e scandinavi.

Premesso che le gare maschili dovrebbero vivere soprattutto sulla lotta fra «il re della discesa» Karl Schranz e «il numero uno dello slalom» Claude Killy, mentre più aperte sembrano quelle femminili, tentiamo di stilare un pronostico.

Discesa maschile. Il favorito è naturalmente l'austriaco Karl Schranz, della cui grande forma nessuno dubita. Gli austriaci, più ancora che su Heini Messner e Gerhard Nenning, pare possano contare soprattutto sul ritorno del formidabile Egon Zimmermann, il quale, rimessosi dal pauroso incidente automobilistico che l'ha tenuto per una stagione lontano dai campi di sci, sembra deciso a rinverdire l'alloro olimpico di Innsbruck. I francesi, e in particolare Killy, non hanno molte chances: ma la pista di discesa, a Portillo, benchè difficilissima, è più corta delle piste europee, e quindi Killy può sperare, agli effetti della combinata, di non rimanere molto distanziato. Degli italiani, Ivo Mahlknecht e Gerhard Mussner sono i più forti: per loro sarebbe già un discreto successo piazzarsi fra i primi quindici.

Slalom gigante maschile. Anche qui c'è un favorito d'obbligo, che è Jean Claude Killy. Francesi prevedibili anche per le piazze d'onore: Georges Mauduit e Guy Perillat. Schranz è naturalmente sempre pericoloso, e da non sottovalutare lo svizzero Willy Favre.

Purtroppo gli americani hanno perso oggi il loro numero uno (ed i campionati hanno perso senz'altro uno dei favoriti): l'asso Bill Kidd, vittima di una tremenda caduta, si è fratturato la gamba destra. Bill Kidd è caduto nello stesso punto (il passaggio sopra il tunnel stradale) che era stato la settimana scorsa fatale al giapponese Hiroshi Murata.

Le speranze italiane sono modestissime: Felice De Nicolò, Ivo Mahlknecht, Gerhard Mussner e Claudio De Tassis fra il decimo e il ventesimo posto.

Slalom speciale maschile. Ancora Killy... ma rispunta il pericolo, più ancora che di Karl Schranz, di Egon Zimmermann, la cui sfortuna di non figurare (per mancanza di precedenti recenti) nella classifica della Federazione internazionale è compensata dal nuovo regolamento dello «speciale». Il regolamento esordisce appunto a Portillo, e, prevedendo delle batterie eliminatorie, tende a porgere una mano ai «non classificati» o ai «bassi classificati» della Federazione, di solito sfavoriti dal numero di partenza. I francesi Guy Perillat e Jules Melquiond, il tedesco Ludwig Leitner sono da osservare. Gli italiani: Carlo Senoner punta a essere fra i primi dieci, e sarà difficile, Ivo Mahlknecht fra i primi venti.

Slalom speciale femminile. E' la gara che, domani, venerdì, alle ore 11 locali, corrispondenti alle 17 italiane, aprirà i campionati. Fisionomia prevedibilmente analoga al «gigante»: favorita Marielle Goitschel, minacciosa Nancy Greene. Delle altre, è Annie Famose che può aspirare a una medaglia. Anche qui incognita, a causa della caviglia, per Christine Goitschel. Giustina Demetz spera in un buon piazzamento (attorno al decimo?) per l'Italia.

Michel Parentras

Vicenza: 1.o... partito



Il Vicenza è stato la prima squadra di Serie A a iniziare la preparazione precampionato. Con l'allenatore Campatelli (a destra) si trovano i nuovi acquisti Gori e Ciccolo, tutti e due attaccanti

VIGILIA POLEMICA DEL CAMPIONATO MONDIALE DEI MASSIMI

«NORMALE AMMINISTRAZIONE» BRIAN LONDON PER CASSIUS CLAY

Sarà il maggiore avvenimento «non» pugilistico dell'anno affermano scettici ma con sottile umorismo gli inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 4

Cassius Clay ha completato oggi le sue sconcertanti sedute di allenamento cui l'uomo della strada britannico, con l'humour che lo distingue, ha affibbiato la definizione di «più importante avvenimento non pugilistico dell'anno».

La preparazione del campione mondiale dei massimi per il combattimento di sabato con Brian London è consistita in una serie di sedute al sacco e alla corda, in qualche round con gli sparring partners, e in alcune corsette per sudare e smaltire il grasso. Di pugilato vero e proprio, neppure l'ombra.

Un Clay piuttosto languido ha spiegato la singolare faccenda, che a più di un giornalista sportivo inglese e a molti tifosi ha dato non poco sui nervi, con queste parole: «Combatto ormai da parecchi anni e con tutta la mia esperienza considero questo incontro come un impegno di normale amministrazione. Vissi giorni entusiasmanti quando vinsi il titolo, ma adesso sono gli sfidanti a divertirsi. Comunque, mi sto risparmiando per Mildenberger»: si tratta del campione tedesco che Clay incontrerà a Francoforte il 10 settembre.

Clay ha aggiunto di non essere al massimo della forma, come del resto non è mai avvenuto in passato. «Non ero al meglio della condizione — ha detto — quando in maggio battei Henry Cooper. Del resto non ho mai raggiunto l'apice della forma. Potrei sempre allenarmi un po' più duramente e, se lo volessi, presentarmi sul ring un po' più veloce e un poco più forte. Ma questo è chiedere troppo, specie se si combatte così spesso come faccio io».

Questa sorprendente dichiarazione non dovrebbe tuttavia aver alcun riflesso sulle previsioni dei bookmakers, che fino a ieri sera continuavano a dare Clay favoritissimo per 6-1 contro London. D'altro canto, pur apparendo annoiato e indolente, Clay ha dato l'impressione, le poche volte che ha incrociato i guanti con gli sparring partners, di possedere la nota prontezza di riflessi e la potenza che lo hanno portato sul trono della massima categoria.

Vecchi esperti di pugilato dicono che il campione sta bene attento a non correre il rischio di un superallenamento, che potrebbe risultargli fatale soprattutto in occasione dell'incontro con Mildenberger, un avversario sicuramente più pericoloso del «vecchio» London. L'allenatore del campione, Angelo Dundee, si dice certissimo della vittoria di Clay per k.o., tra il settimo e l'undicesimo round; per giustificare il comportamento apparentemente pigro del suo pupillo, egli ricorda che Mohammed Alì ha lavorato duro due settimane a Miami prima di sbarcare in Inghilterra. «Per di più — ha aggiunto Dundee — Clay sta facendo adesso quello che tutti i pugili dovrebbero fare: combattere regolarmente».

In vista dell'incontro di sabato sera all'Earl's Court di Londra, gli organizzatori hanno riesumato un ring «gigante» che non veniva usato da almeno otto anni. Così Dundee, che insisteva per un ring di proporzioni il più possibile grandi, può ritenersi soddisfatto e Clay potrà sfoggiare tutta la sua velocità e il suo rapido gioco di gambe per controllare un London notoriamente più lento e pesante.

Il ring in questione potrebbe tuttavia rivelarsi di buon auspicio per l'inglese, che proprio su di esso, nel giugno del 1958, mise k.o. Joe Erskine, conquistando il titolo dell'Impero britannico.

London ha concluso anche lui i suoi allenamenti e dovrebbe giungere a Londra domani dal suo quartier generale di Blackpool, nell'Inghilterra settentrionale. Non potevano mancare anche per questa occasione le solite note «patriottiche», echeggiate a tutto spiano in Inghilterra appena una settimana fa per il campionato del mondo. L'organizzatore Jack Solomons ha chiesto al Ministro degli Sport Denis Howell di usare la sua influenza per convincere il Primo Ministro Harold Wilson a fare il bis di Wembley e a recarsi all'Earl's Court per incitare London, come già fece per i calciatori inglesi nella storica finale con la Germania. «Il Primo Ministro — ha detto Solomons — ha visto l'Inghilterra vincere la coppa del mondo. Anche London, sabato sera, si batterà per l'onore sportivo dell'Inghilterra».

A. P.

BALDINI RITORNA

■ L'ex campione del mondo Ercole Baldini è stato incaricato da un'industria di elettrodomestici emiliana di costituire una squadra ciclistica di professionisti.

CON PARECCHIA MALINCONIA (PENSANDO A LONDRA) SI RIPARLA DEL CALCIO NOSTRANO

La Juve spera nell'attacco potenziato da De Paoli e Favalli

Dopo tanti campionati disputati in sordina la formazione bianconera conta di inserirsi decisamente nella lotta per lo scudetto - Salda la difesa già collaudata - Il parere del presidente Catella

Torino, 4

La Juventus ha già incominciato la preparazione a Villar Perosa in vista del campionato e seguirà il programma stabilito dall'allenatore Heriberto Herrera: nei primi quattro giorni le sedute si svolgeranno nelle ore meno calde; poi, alternativamente, al mattino e nel pomeriggio. Agli allenamenti si uniranno nei prossimi giorni Anzolin, Leoncini, Salvadore e Del Sol, che hanno preso parte ai campionati del mondo, e i due militari Sacco e Coramini.

La Juventus ha ceduto sei giocatori: Traspedini al Foggia, Dell'Omodarme alla Spal, Da Costa al Verona, Mazzia e Casati al Brescia e Bercellino II al Palermo. I due «nuovi» arrivati, De Paoli e Favalli, acquistati rispettivamente dal Brescia e dal Foggia, potenzieranno il quintetto di punta.

Che cosa si attendono i sostenitori della squadra da questa Juventus nuova edizione? Le speranze sono molte, convalidate dalle dichiarazioni dei dirigenti e dei tecnici i quali richiedono ai giocatori soprattutto una prova di forza e di volontà. In questo senso si orienterà il lavoro dell'allenatore bianconero, che cercherà per prima cosa, di curare il fattore psicologico dei singoli giocatori per portarli, mediante una appropriata preparazione, a quel livello di rendimento necessario ad affrontare le fatiche del campionato.

«La Juventus di quest'anno — ha affermato Heriberto Herrera — è stata potenziata; quanto ai risultati, tutto dipenderà dagli allenamenti pre-campionato. Il nostro obiettivo è quello di schierarci a fianco delle maggiori protagoniste del torneo per aspirare ad una posizione di rilievo in classifica».

Il vero problema della squadra torinese è da ricercare, come gli ultimi capionati hanno dimostrato, nell'attacco. Quasi inattaccabile in difesa, la Juventus non è riuscita nella scorsa stagione a trovare, in fase conclusiva, l'intesa necessaria per realizzare. I dirigenti hanno cercato di rimediare a questa lacuna con l'apporto di De Paoli e Favalli, i quali, nelle rispettive società, hanno dimostrato di possedere notevoli doti. De Paoli, per esempio, negli ultimi tre campionati ha realizzato 49 reti; Favalli, più modesto come «goleador» si è tuttavia dimostrato attaccante di valore in fase di manovra. Entrambi gli atleti sono ansiosi di confermare la fiducia dei dirigenti juventini.

Il presidente on. Catella ha detto: «Almeno sulla carta abbiamo una squadra notevolmente rafforzata. Dovevamo potenziare l'attacco, dato che la difesa è già fortissima. Non abbiamo potuto concludere le trattative per assicurarci un giocatore di grande nome e quindi ci siamo orientati verso De Paoli e Favalli. Di ciò siamo soddisfatti. A mio giudizio essi non dovrebbero deluderes».

La formazione-tipo juventina dovrebbe essere la seguente: Anzolin; Gori, Salvadore; Bercellino I, Castano, Leoncini; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

WORLD CUP

Trenta miliardi i telespettatori

Londra, 4

Oltre il 50 per cento della popolazione della Granbretagna, a cominciare da un'età di cinque anni e mezzo, ha visto la finale della coppa del mondo di calcio, sabato scorso, secondo la «B.B.C.», la nota compagnia di televisione britannica.

Secondo un altro calcolo, più di 30 miliardi di telespettatori hanno seguito l'intera manifestazione, mentre si ritiene che due miliardi e mezzo di persone abbiano ascoltato per radio le cronache.

LA RIUNIONE NOTTURNA DI IERI A MONTEBELLO

Giove con sicurezza nella corsa di centro

Fra i puledri lusinghiero debutto di San Domingo Ammirata «qualificazione» dell'americano Isaac

Una novità per il pubblico triestino iersera a Montebello, la prova di qualificazione contro il tempo del «7 anni» americano Isaac, recente acquisto della Scuderia Adriatica. Dopo che Nigello si era aggiudicato mediante un sicuro percorso di testa la corsa di apertura (secondo Gusano apparso molto intraprendente), è sceso in pista Isaac con in «sulky» Anselmo Fontanesi. Al figlio di Hoot Mon per essere ammesso a correre in Italia occorreva trottare i 2000 metri in 1.24; gli è riuscito di far meglio segnando 1.22.5 al termine di un sicuro percorso dopo una partenza cauta. Isaac debutterà in Europa domenica a Montebello nel «Premio del Continente».

Per Spriano valida corsa in avanti nel «Premio Auriga». Vivaldo da Rio ha cercato vanamente di costringere il battistrada ad attuare un'andatura sostenuta. All'ingresso in dirittura Vivaldo da Rio saltava via e per Spriano la vittoria era assicurata, mentre Hit Ami precedeva in un attimo Fer per il secondo posto.

Dopo quattro vittorie consecutive Truce ha visto interrompere la serie da un grave errore allo stacco dalla macchina. Di ciò approfittava l'ospite Lerina, che andata presto a debellare la battistrada Priula (arresasi ai 500 finali) teneva in rispetto Quiros sortito molto bene nell'ultimo mezzo giro.

Poi l'atteso debutto dei maschi di 2 anni. Preceduto da voci lusinghiere il patavino San Domingo ha tenuto fede alle previsioni nonostante una divagazione sulla prima curva. Gran Fiocco ha cercato di prendere il largo approfittando del contrattempo accaduto al favorito, ma San Domingo non si è perso d'animo e si è messo all'inseguimento del figlio di Chestertown che a sua volta marcava un errore entrando nella penultima curva. Si isolava allora con passo superiore San Domingo, distaccando Gran Fiocco e concludendo in 1.27.2. Al terzo posto dopo una prestazione positiva si piazzava Grancan mentre distaccati finivano i più acerbi Ingegno e Saluzzo.

Combattuta la corsa di centro «Premio Corona Boreale», risoltasi con un ammirato «en plein» della Scuderia York per merito di Giove e Nuovastella. Al via Dolciastro fuggiva guadagnando diverse lunghezze a Giove, mentre Nuovastella sbagliava perdendo metri preziosi. Adriatico si sistemava in terza posizione dietro a Giove che si poneva in posizione di attacco al passaggio dell'ultimo giro. Quadri temporeggiava sulla penultima curva per lanciare Giove in piena azione a partire dei 500 finali. Con un volo superlativo Giove si liberava di Dolciastro e subito dopo Adriatico si sfasava in fase d'attacco venendo superato da Nuovastella. In retta d'arrivo Giove viveva sul vantaggio, e coglieva un ammirato successo mentre Nuovastella con un finale a effetto toglieva proprio sul palo il secondo posto a Dolciastro.

M. G.

«Premio Centauro», L. 315.000 m. 1680: 1) Nigello (A. Mescalchin), 2) Gusano. 5 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 13; 14, 22; (35). «Premio Auriga», L. 400.000 m. 2060: 1) Spriano (F. Mescalchin), 2) Hit Ami. 4 part. Tempo al km. 1.23. Tot.: 23; 15, 15; (52) 48. «Premio Delfino», L. 262.500 m. 2100: 1) Lerina (Ez. Bezzecchi), 2) Quiros. 7 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 24; 20, 25; (124) 101. «Premio dei Frugoli», L. 440.000 m. 1660: 1) San Domingo (Ez. Bezzecchi), 2) Gran Fiocco. 5 part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 16; 11, 16; (25) 41. «Premio Cefeo», L. 300.000 m. 2080: 1) Diorite (G. Camisotti), 2) Blonda. 7 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 13; 12, 16; (39) 20. «Premio Corona Boreale», L. 500.000 m. 2080: 1) Giove (A. Quadri), 2) Nuovastella. 4 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 14; 12, 13; (21) 16. «Premio Cassiopea», L. 300.000 m. 1680: 1) Boon (U. Belladonna), 2) Sferza. 7 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 26; 19, 45; (74) 26. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 6.810 per 100 lire.

NELLA SERIE «B» DI BASEBALL SI PREPARA UNA DOMENICA DI FUOCO

L'Alpina a Firenze per riprendersi

Dopo la dura sconfitta patita a Verona il suo primato è meno sicuro

E' stata, la terza domenica di ritorno del campionato di Serie B di baseball, la giornata delle grosse sorprese e dei colpi di scena. Eravamo abituati troppo bene: da molti turni la storia della classifica nelle prime posizioni si stava facendo monotona perchè le prime non perdevano una battuta e proseguivano tranquillamente per la loro strada.

Alpina e Grosseto, impegnate entrambe in trasferta sui campi del Verona e del Lions, sono cadute, riportando a galla così le immediate inseguitrici. La situazione, al comando della graduatoria, vede sempre sola in testa l'Alpina con una lunghezza di vantaggio sul Grosseto, raggiunto al posto d'onore dal Verona, e con due sul Lions.

La squadra di Cadelli è scivolata quindi a Verona. Capitombolo inaspettato? Non diremmo, considerando la forza vitale che il nove scaligero sta ampiamente dimostrando da diverse settimane. La classifica, del resto, parla chiaro in favore di questo Verona che, come previsto, rimane sempre l'avversario più pericoloso per l'Alpina.

Con la sconfitta di Verona la Alpina non ha compromesso assolutamente nulla, anche se da oggi il compito dei biancoverdi risulterà più difficile. La squadra, vogliamo dire, è sempre la prima della classe e già domenica prossima a Firenze contro l'Elettroplaid saprà riscattare la battuta d'arresto patita per mano del Verona. I toscani, che occupano la penultima poltrona della classifica, non dovrebbero costituire ostacolo insormontabile per la capolista. Ben più difficili si annunciano invece i compiti per il Verona e il Grosseto. Gli scaligeri saranno di scena sul campo del Bollate, che sta attraversando un buon periodo di forma, e il Grosseto giocherà a Ronchi contro il Black Panthers.

I ronchigini, che non vincono da quasi un mese (domenica sono stati battuti per 10 a 6 a Parma dall'Anmi Pandea), sono decisissimi a ritornare al successo.

C. N.

VELA

Giovanissimi in gara nella Coppa Maritati

Nel programma delle regate dello Y.C. Adriaco, figura una settimana riservata alla classe «Cadet», cioè alle piccole imbarcazioni sulle quali i nuovi allievi apprendono i primi elementi della navigazione a vela. Le prove iniziano con una regata riservata alle imbarcazioni italiane, alla quale prendono però parte anche le imbarcazioni straniere, che parteciperanno in seguito alle regate internazionali, per impratichirsi del campo di regata triestino. Questa regata, intitolata alla memoria di Camillo Maritati, inizierà questo pomeriggio alle ore 14.30.

La competizione ufficiale, quella cioè valida per l'assegnazione della coppa vedrà in campo nove equipaggi italiani, così ripartiti: tre della Y.C. Adriaco, due della Triestina della Vela, due del Diporto Velico Veneziano e due del Circolo della Vela Muggesano. Sono attesi già per la Coppa Maritati sei equipaggi jugoslavi, due polacchi ed uno svizzero, che parteciperanno sicuramente alla «Coppa Nino Favretto», cioè alla regata internazionale formante la seconda parte della settimana. I vincitori della Coppa Maritati 1965, scenderanno anche questo anno in campo a difenderla, con buone possibilità.

FINN JUNIORES

A Rossetti della «Cosulich» la prima di campionato

Torri del Benaco, 4

Rossetti, della «Cosulich» di Monfalcone, ha vinto la prima prova del campionato italiano di vela, classe finn juniores, disputata su un percorso di sette miglia. Alla gara, svoltasi con forte vento, hanno preso parte venti concorrenti.

Ordine di arrivo: 1) «Olimpia» (Rossetti) «Cosulich» di Monfalcone; 2) «Geronimo» (Lieri) C. V. di Gargnano; 3) «Scilla», (Coppola) C.V. Lauria di Palermo; 4) «Aravotta» (Lo Bue) C. V. Sicilia di Palermo; 5) «Maque» (La Lorgna) C. V. Lauria di Palermo.

STRAULINO SETTIMO

■ A Copenaghen Paul Elvstroem, il danese quattro volte campione olimpionico, ha vinto sull'imbarcazione «Web III» la prima prova del campionato mondiale di vela, classe «5,5». L'italiano Straulino, su «Grifone», si è classificato al settimo posto.

COPPA D'ORO DRAGONI

■ Lo statunitense Robert Mosbascher sull'imbarcazione «Aphrodite», ha vinto la gara della prima serie della «Coppa d'oro dragoni», cominciata ieri a Copenaghen.

EUROPEO SNIPE

■ A Karlshamm, al termine delle due regate disputate ieri, la Jugoslavia è al comando della classifica del campionato europeo vela, classe snipe.

Ancora trattative fra Triestina e Mazzero

Le probabilità che Mazzero indossi nella prossima stagione la maglia rossoalabardata, sono aumentate nella giornata di ieri. Da quanto risulta, il sodalizio di via Machiavelli è ritornato alla carica presso il giocatore che, come noto, tempo addietro aveva già avuto un primo abboccamento con i dirigenti della Triestina.

In quell'occasione Mazzero, che ha riscattato la lista dal Mantova per un importo di cui si ignora la consistenza, sembra abbia sparato una cifra abbastanza salata (si parla di tre milioni più l'ingaggio di un milione, oltre naturalmente allo stipendio e ai premi partita). Le pretese del giocatore sono sembrate eccessive ai responsabili della Triestina, che avrebbero invece offerto una cifra inferiore (si dice attorno al milione) e lo stesso trattamento riservato agli altri giocatori. Mazzero rispose che avrebbe riflettuto sull'offerta ma poi non si fece più vivo.

In questi giorni la Triestina, anche in considerazione del fatto che le trattative con il Lecco per Ridolfi e con il Pordenone per Betti sembra si siano arenate per l'irrigidimento delle due società, è ritornata alla carica presso Mazzero. Il giocatore che si trova a Pieris, dovrebbe incontrarsi con i dirigenti alabardati uno dei prossimi giorni, forse oggi stesso. La Triestina proporrà al giocatore di iniziare la preparazione mercoledì prossimo agli ordini di Caciagli, riservandosi di prendere una decisione fra una quindicina di giorni.

NUOTO

Del Campo (Triestina) titolo 200 dorso juniores

Genova, 4

Sono cominciati oggi alle piscine d'Albaro di Genova i campionati italiani di nuoto, categoria juniores e ragazzi. Nel corso della prima giornata sono stati assegnati i titoli individuali dei m. 200 stile libero, dorso, rana e farfalla e quelli delle staffette 4 x 50 s. l. ragazzi e 4 x 1000 s. l. juniores.

Nonostante alla manifestazione non prendano parte La Monica, Nardini, Franzini, Attanasio e Michele D'Oppido, in allenamento collegiale a Bergamo in vista dei campionati europei di Utrecht, le gare sono state, specie per gli juniores, abbastanza interessanti. Tempi apprezzabili hanno segnato Spinelli nei m. 200 s. l., Sacchi nei m. 200 rana e Tozzi il quale nei 200 farfalla ha battuto il favorito Furgiuele, secondo dietro di Gregorio agli assoluti di Torino.

Metri 200 dorso juniores: 1) Franco Del Campo (U. S. Triestina) in 2'27"1. 2) Pieretti (R. N. Florentia) 2'28"7; 3) Formai (S. S. Sturla) 2'29"1.

Circuito notturno ieri a Cividale

Cividale, 4

Questa sera, organizzato dal Velo Club Cividale, ha avuto luogo il I Circuito notturno cividalese, gara tipo pista riservata alle categorie esordienti, allievi e veterani. Il programma della gara consisteva in gare di velocità e gare individuali su un circuito di 600 metri. Ecco i risultati:

Gara velocità individuale «esordienti»: 1) Colt (V.C. Cividale); 2) Assirelli (Interbartolo Gorizia); 3) Interbartolo junior (idem); 4) De Giusti (M. Rossi Libertas Udine).

Velocità allievi: 1) Drigo (Interbartolo Gorizia); 2) Goliebuscek (Cherin - Santa Gorizia); 3) De Luca (V.C. Cividale); 4) Paravano (A.C. Sandanielese).

Individuale allievi velocità (30 giri) per km. 19,200: 1) Paravano (Sandanielese) p. 20; 2) Battoia (V.C. Cividale) p. 15; 3) Drigo (Interbartolo Gorizia) p. 15; 4) Golieuscek (Cherin - Santa Gorizia) 13; 5) De Luca (V.C. Cividale) p. 0.

Gara individuale veterani (30 giri) per km. 19,200: 1) Bartoli (Cottur Trieste) p. 35; 2) Guidotti (Coppi - HausbrandtTrieste) p. 18; 3) Melchior (V.C. Cividale) p. 4; 4) Rizzi (idem) p. 3; 5) Interbartolo senior (Interbartolo Gorizia) p. 2.

TIRO AL PIATTELLO

Domenica in Carinzia i tiratori triestini

Domenica prossima si svolgerà a Poertschach, sul Woerthersee, l'incontro di tiro al piattello fra le rappresentative della Carinzia, della Slovenia e della Società Triestina Tiro a Volo. L'incontro di Trieste, il 27 giugno scorso, si era chiuso con il successo dei giuliani. Ecco i tiratori triestini convocati: Avanzo, Bulgarelli, Cuccagna, Caluzzi, Coceani, De Marchi, Somma, Tarabocchia, Udovici, Koniedic. Simioli.

ALTIG A CHAUMEIL

■ A Chaumeil il tedesco Rudi Altig ha vinto per distacco la corsa «Bol d'Or des Monedières», precedendo nell'ordine Poulidor, Anquetil, Izier e Bitossi.

HOCKEY SU PISTA SERIE «A» - DOMANI SERA SOLAMENTE QUATTRO INCONTRI

LA TRIESTINA FINALMENTE IN CASA

I ferrovieri giocano a Novara una carta disperata - Il Monza all'Aia per un torneo

La vacanza di Ferragosto è ad un tiro di schioppo, o meglio, tra una settimana anche il campionato di hockey godrà del suo bravo riposo. Prima però bisogna portare a termine l'undicesimo appuntamento, il secondo del girone discendente. Domani si giocheranno solo quattro partite. Infatti il Monza ha anticipato le ferie e se ne è andato in Olanda, per prendere parte ad un torneo organizzato all'Aja. La partita, che i campioni d'Italia ed attuali «leaders» della classifica avevano in programma col Lodi, sarà giocata il 24 agosto.

Il Monza sarà quindi assente e rischia, senza tanta preoccupazione, di essere raggiunto e sbalzato dal primo posto. Il Monza è inseguito dalla Triestina ad un punto, dal Modena a due punti. Ovvia appare la prospettiva che domani notte la classifica sarà nuovamente sconvolta, senza tanto chiasso, e con una punteggiatura fasulla. Con un incontro da ricuperare il Monza può permettersi anche di lasciarsi raggiungere...

Triestina e Modena saranno in casa, gli alabardati opposti all'Arengo, il Modena al Bassano. Le previsioni assegnano sia all'una che all'altra squadra di casa il punteggio pieno. Se ciò non si verificasse, il Monza avrebbe guadagnato il titolo stando in... Olanda. Contro il Bassano il Modena avrà due obiettivi da perseguire: cancellare l'imballata presa sabato scorso dall'Arengo e dimostrare che l'«1-1» dell'andata fu un risultato mezzo bugiardo. Il Modena ha i requisiti per piegare il Bassano, che ha fatto sino ad oggi ben nove punti, ma tutti sulla pista di casa.

Gli alabardati ritornano sulla propria pista dopo aver giocato per ben tre settimane in trasferta. Affronteranno una formazione, quella monzese dell'Arengo, che nelle ultime due partite ha colto due vittorie, di cui una, quella a spese del Modena, di eccezionale rilievo. Due settimane fa l'Arengo era la squadra materasso del campionato: in cento minuti di gioco ha rovesciato completamente la situazione, lasciando il fanalino di coda prima al Marzotto e poi, la settimana successiva, al Lodi. La Triestina, nelle cui file potrebbe avvenire il debutto stagionale di Prinz, ha quindi l'occasione favorevole per riprendere lo scettro approfittando dell'assenza del Monza.

Il derby veneto Marzotto-Breganze e la trasferta del Ferroviario a Novara completano la giornata. A Valdagno si giocherà alla maniera forte. Le imprese dell'Arengo e del Marzotto della scorsa settimana hanno riequilibrato moltissimo le distanze nella zona della retrocessione. In due punti sono racchiuse ben cinque squadre, in quattro punti c'è una sesta, il Bassano. La lotta per la salvezza avrà nel derby di Valdagno uno degli episodi più salienti dell'intero campionato.

Per i ferrovieri l'uscita a Novara deve considerarsi come scontata in partenza. I novaresi vinceranno, magari con lieve scarto, ma non potranno sottrarsi a questo impellente obbligo. Le condizioni di forma e di spirito del Ferroviario sono quelle che sono. Sembrava che coi successi ottenuti a spese del Breganze e del Lodi la squadra di Bertuzzi avesse imboccato la strada giusta; è venuta invece la mazzata ad opera del Marzotto. A Novara sarebbe consigliabile, quindi, che il tecnico triestino puntasse su qualche giovane, sul tipo di Martellani, visto che gli anziani, quali Scieghi e Spessot, sono nell'annata no. A Novara insomma si potrebbe gettare le premesse per quella formazione che dovrà fare i punti indispensabili per conseguire la salvezza contro le squadre direttamente interessate nella lotta per la retrocessione.

B. I.

UNDICESIMA GIORNATA
(Seconda di ritorno)

Triestina - Arengo (0-0)
Novara - Ferroviario (3-4)
Marzotto - Breganze (4-7)
Modena - Bassano (1-1)
Monza - Lodi (5-3)
(Si gioca il 24 agosto)

TENNIS

Risultati del torneo III categoria

L'unica sorpresa della terza giornata di gare del torneo regionale di tennis per terza categoria non classificati, che si sta svolgendo sui campi di via dell'Università a Trieste per l'organizzazione del Circolo ufficiali, è scaturita nel singolare maschile. Diego Toffolutti, «testa di serie n. 4», è stato eliminato in due set da Lazzara, che si è assicurato l'incontro con il punteggio di 6-0, 6-3.

Singolare maschile: Floramo b. Rodriguez 6-3, 6-2; Presel b. Moscheni 6-1, 6-3; Lazzara batte Toffolutti 6-0, 6-3.

Singolare femminile: Pecchia b. Tomadini 7-5, 2-6, 6-2; Polacco b. Volpi 6-2, 6-0.

Doppio maschile: Paglicci-Paglicci b. Pedicchio-Poldrugo 6-0, 6-1; Stauber-Sadar b. Civelli-Musitelli 7-5, 6-3; Lenaz-Antonini b. Livio Bonivento-Kratter 6-1, 6-0; Zennaro-Presel b. Verginella-Veos 6-0, 6-2; Sadar Stauber b. Caciavillani-Della Monica 6-1, 6-1; Toffolutti-Polacco b. Moscheni-Vitali 6-3, 6-2.

Doppio misto: Pecchia-Stauber b. Pietrobon-Verginella 6-2, 6-2; Tindell-Sadar b. Del Fabbro-Della Monica 6-1, 6-0; Motka-Floramo b. Tomadini-Martin 6-3, 6-1.

NIENTE TRIS ALLA TV

■ L'UNIRE comunica che, contrariamente a quanto pubblicato sul «Radiocorriere», la corsa tris di stasera non sarà più trasmessa in telecronaca diretta.



Miss Heidi Gover, vincitrice dello Spider Alfa Romeo 1600 estratto a sorte dal soprano Anna Moffo fra i 1300 invitati a bordo della «Raffaello» durante la presentazione di questo nuovo modello negli Stati Uniti d'America, ritira le chiavi della vettura dalle mani del dott. Vincenzo Moro, Direttore Commerciale dell'Alfa Romeo sulla catena di montaggio dello Stabilimento di Arese

Miss Gover, indossatrice di alta moda, è la prima modella di Oleg Cassini, il sarto di Jacqueline Kennedy, nel «Bontempi Show», rubrica televisiva di moda femminile della C.B.S, di New York

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DA OGGI L'ACCIAIO AMERICANO AUMENTA TRE DOLLARI A TONNELLATA

Johnson colto in contropiede dai giganti della siderurgia

Nella controversia delle aerolinee il Presidente aveva creato un precedente con offerte superiori agli indici di inflazione - Ripercussioni in ogni settore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

L'acciaio americano costa da oggi tre dollari di più alla tonnellata. Senza tenere conto dell'appello della Casa Bianca a controllare il prezzo e a rinunciare a un progettato aumento, tutte le grandi industrie siderurgiche degli Stati Uniti hanno alzato il prezzo, seguendo, dunque, in questa corrente di rialzo la «Inland Steel Company» che ieri l'altro mise davanti al fatto compiuto dell'aumento la Nazione. Era parso che la decisione presa dall'«Inland Steel» dovesse restare un fatto isolato, un episodio economico ristretto a quella industria che non è fra le giganti della siderurgia. Però il fatto aveva anche un sapore equivoco di «sondaggio» della Casa Bianca: cioè, si avvertiva che i grandi baroni dell'acciaio avevano tentato il colpo di far aumentare a una delle industrie medie americane per cogliere l'immediata reazione del Presidente Johnson.

Johnson non ha parlato, non ha reagito. Il suo intervento per tentare di risolvere lo sciopero delle linee aeree americane — e il fatto gli è costato una grossa umiliazione perchè i sindacati di base hanno respinto le proposte del Capo dello Stato — aveva creato un pericoloso precedente: al fine di raggiungere a ogni costo un «successo personale» che gli sarebbe servito in quest'anno elettorale per rinforzare il partito democratico oltre che la sua popolarità, Johnson propose un accordo economico che infrangeva le frontiere delle famose «guidelines» dell'economia americana da lui stesso tracciate. Infatti l'aumento concesso ai meccanici dell'aviazione civile in sciopero era stato del quattro per cento, ben più alto del tre e due per cento che costituisce l'argine insuperabile del grosso fiume dell'inflazione. Queste «guidelines» che potremmo definire come «limiti di negoziato» in ogni controversia salariale (e per conseguenza in ogni attività industriale). sono considerate da Johnson come la garanzia del benessere» ma lui stesso, come si è detto sopra, le ha infrante.

Quasi immediatamente i siderurgici che è dal 1962 che cercano non solo il momento giusto di aumentare, ma anche una vendetta contro l'intervento di Kennedy che, al loro primo tentativo, stroncò l'aumento umiliando il «big business» come mai prima era accaduto in America dove l'economia della Nazione era ricalcata sui piani economici dei grandi industriali, sono usciti all'attacco. Ed ecco la mossa di rottura dell'«Inland». Il silenzio della Casa Bianca fu interpretato dai siderurgici come una forma di debolezza di Johnson e come una conferma che il tempo scelto era quello buono questa volta, che la vendetta poteva essere finalmente consumata. E' vero che Gardner Ackley, consigliere economico di Johnson, aveva immediatamente mandato una lettera alle grandi società dell'acciaio in cui si chiedeva di «non compiere alcuna azione fino a quando non fosse stato trattato con il Governo ogni aumento di prezzi dell'acciaio», ed è anche vero che la lettera urgente di Ackley faceva intuire che dietro a quelle parole c'era il Presidente degli Stati Uniti, ma i baroni dell'acciaio hanno preferito considerare la lettera come una «confidenziale proposta» e non come un desiderio della Casa Bianca e non hanno voluto vedere dietro alle parole di Ackley il suggerimento di Johnson.

E oggi le cose sono precipitate in modo clamoroso: qualche compagnia siderurgica ha aumentato con un movimento sparso e privo di grande significato, poi è entrata in scena, con il peso della sua potenza e con il fascino della sua definizione di più grande industria siderurgica del mondo, la «United States Steel» che si è allineata ai pigmei del campo (rispetto alla sua mole gulliveriana) e la corsa al rialzo è stata totale. Alle ore undici di stamane, l'acciaio americano, senza rinuncia di alcuna industria, è aumentato di tre dollari (milleottocentosettantacinque lire la tonnellata). Questo aumento riguarda le lamiere, cioè quel genere di produzione siderurgica che ha più netto impatto nell'economia generale: le lamiere sono usate nell'industria automobilistica e nell'industria degli elettrodomestici, tanto per dare un esempio bruciante.

Come si è comportata all'annuncio la Casa Bianca? Esteriormente Johnson non ha ancora fatto conoscere quello che ne pensa, ma si sa che dentro, negli uffici, c'è un'atmosfera di dramma e di angoscia oltre che di sdegno. Soprattutto sensibile è Johnson al fatto che il «big business» ha respinto, con freddezza, i suoi suggerimenti. Consultazioni continue avvengono fra esperti e Presidente degli Stati Uniti per cercare un qualche modo di reagire e anche per scoprire se per caso questa massiccia azione ostile alla Casa Bianca significhi che l'aumento del prezzo è «una domanda di divorzio» fra la grande industria e il Capo dello Stato (come molti ritengono che sia).

Le voci, ovviamente, escono dalla Casa Bianca; e sono voci rabbiose. Gli esperti, commentano il rialzo con queste parole: «Ciò che il "big business" ha fatto oggi è un gesto decisamente e definitivamente inflazionario che farà sentire il suo peso sul popolo americano e non soltanto americano». Essi hanno, infatti, calcolato che l'aumento inciderà per tre dollari sul prezzo di un'auto, per ventotto centesimi su un frigorifero e per quindici centesimi su una asciugatrice elettrica. Ma se le cifre possono apparire minime, è il «trend», cioè la tendenza al rialzo, che non è minimo: e in più, bastano pochi centesimi di aumento su un qualunque oggetto di uso popolare per dare il via a un aumento di quegli oggetti non nell'ordine dell'impatto dell'acciaio su di essi, ma nell'ordine del profitto di chi li vende. I baroni dell'acciaio si difendono: «Il nostro aumento è della misura del 2,1 per cento sul valore dell'acciaio, dunque siamo ben sotto alle "guidelines" di Johnson». Teoricamente sono nel vero, praticamente sono nel torto. Johnson, lui, pare che abbia detto ai suoi consiglieri che l'aumento era una «azione irresponsabile» e questa parola è stata usata da un successivo commento ufficiale della Casa Bianca. Ma non si può ancora dire se quel commento precede un intervento duro e secco di Jonhson per far retrocedere sulle vecchie posizioni dei prezzi i baroni dell'acciaio oppure se è un episodio limitato al solo biasimo; e se fosse così resterebbe platonico.

Stelio Tomei

I CORPI CELESTI NON DIVERRANNO ZONE DI PREDA

A Ginevra per lo spazio primo accordo di massima

Nei nove punti approvati dai 28 delegati è sancita la proibizione di ogni atto di guerra e di conquista

Ginevra, 4

Si è conclusa oggi a Ginevra, dopo circa quattro settimane, la prima fase della conferenza per la regolamentazione pacifica dello spazio esterno, della Luna e di altri corpi celesti; vi hanno preso parte i 28 Paesi membri del sottocomitato giuridico delle Nazioni Unite per l'impiego pacifico dello spazio extra-terrestre.

Nel fare un bilancio della conferenza, che riprenderà i lavori il prossimo settembre a New York, il capo della delegazione italiana Ambasciatore Piero Vinci ha ricordato innanzitutto i punti sui quali è stato possibile raggiungere un accordo. Si tratta di nove articoli di un futuro trattato, fra i quali figurano principi innovatori che sanciscono l'esclusione della guerra nello spazio e su tutti i corpi celesti, la rinunzia ad ogni pretesa di sovranità e a qualsiasi competizione fra le Nazioni, nonchè il divieto di mettere in orbita armi di distruzione di massa.

Il bilancio della conferenza registra tuttavia anche dei risultati negativi, rappresentati dal mancato accordo su altri problemi di eguale importanza quali ad esempio: la libertà di investigazione da parte di ogni Stato su veicoli o stazioni spaziali di altri Stati e l'obbligo per gli Stati che svolgono attività spaziali di notificare al Segretario Generale dell'ONU i risultati delle loro ricerche.

Nel parlare quindi dell'azione svolta dalla delegazione italiana in questa sede, l'Ambasciatore Vinci ha ricordato innanzitutto che delegando alla conferenza il suo rappresentante permanente alle Nazioni Unite il Governo italiano ha voluto dare prova della sua volontà d'impegno nell'affrontare questo negoziato di grande importanza per il futuro dell'umanità. «L'azione della delegazione italiana — ha detto lo Ambasciatore Vinci — si è svolta verso la ricerca di un accordo che derivasse dalla fusione dei due progetti di trattato presentati rispettivamente da sovietici e da americani». Per questa ragione gli sforzi della delegazione italiana si sono concentrati anche nell'avanzare alcune proposte che conciliassero gli opposti punti di vista, o che soddisfacessero talune preoccupazioni dell'URSS.

«Ciò è stato fatto — ha ricordato quindi il rappresentante dell'Italia — soprattutto per quanto concerne la libertà di investigazione (in merito alla quale l'Unione Sovietica chiedeva un principio di reciprocità), proponendo che tutti gli Stati firmatari si impegnino a dare libero accesso alle loro installazioni, a condizione che il momento scelto per una visita non sia tale da mettere in pericolo il personale o le stazioni da visitare».

Un'altra iniziativa della delegazione italiana è stata presa in vista di ottenere una formula di associazione al trattato a favore di organizzazioni internazionali di ricerca spaziale, quali l'ELDO o l'ESRO. In proposito l'Ambasciatore Vinci ha sottolineato che «un futuro trattato sull'impiego pacifico dello spazio esterno, che risponde agli ideali politici e costituzionali dell'Italia, deve altresì rispondere ad interessi di carattere pratico. L'Italia infatti, non avendo come altri Paesi mezzi propri per condurre ricerche spaziali, ha tutto l'interesse che si giunga ad un accordo destinato a rendere liberi a tutti gli Stati lo spazio, la Luna ed altri corpi celesti e che non si ripeta nel cosmo la situazione verificatasi dopo la scoperta delle Americhe».

Colloqui «segreti» a Mosca del presidente della Ford

Mosca, 4

Il presidente della «Ford motor company» americana, Arjay Miller, è ripartito questa sera da Mosca al termine di una visita di cinque giorni in cui ha avuto colloqui con funzionari sovietici del Commercio estero. In merito al tenore di questi colloqui viene mantenuto il massimo riserbo; di essi si è anzi avuta notizia soltanto poco prima della partenza di Arjay Miller.

Attendono la salvezza



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Plei Me — Alcuni fanti americani attendono in una buca di essere evacuati dagli elicotteri dopo che la pattuglia di cui facevano parte è stata decimata da forze superiori di guerriglieri

A New York

Il Card. Spellman in visita al Presidente d'Israele

New York, 4

L'Arcivescovo di New York, Cardinale Francis Spellman, ha fatto visita iersera al Presidente d'Israele Zalman Shazar intrattenendosi con il Capo di Stato israeliano a cordiale colloquio. Il porporato è stato accolto da Shazar sulla soglia dell'appartamento riservato al Presidente in un grande albergo della metropoli. Spellman ha salutato Shazar in inglese, aggiungendo poi la tradizionale parola ebraica di benvenuto «Shalom», pace.

La conversazione si è svolta in privato, ma si è potuto apprendere che il Cardinale ed il Presidente hanno ricordato la visita di Papa Paolo VI in Israele ed hanno toccato i temi dell'ecumenismo. Durante l'incontro Shazar ha offerto a Spellman una medaglia commemorativa del viaggio di Papa Paolo VI in Terra Santa. La medaglia era custodita in una scatola di legno pregiato, recante su un lato le parole latine «Terra Sancta» e sull'altro l'esortazione biblica «Ama il tuo prossimo come te stesso», in ebraico, latino ed inglese.

CORDATE DI VARIE NAZIONALITA' TRA LA FURIA DEGLI ELEMENTI

Quattro morti e molti dispersi sul Bianco flagellato dalla bufera

Fine straziante di due inglesi e due francesi, stroncati dal gelo e dalla fatica - Altri due scalatori si salvano costruendosi un igloo - Anche italiani in parete

Chamonix, 4

Tragico bilancio sul Monte Bianco di due giornate avversate da eccezionali tempeste di neve, che hanno sorpreso in parete un numero imprecisato di alpinisti di varie nazionalità: finora quattro sono i morti accertati, due francesi e due inglesi. Le operazioni di soccorso sono rese praticamente impossibili dalle proibitive condizioni atmosferiche, e soltanto un elicottero — costretto per il resto della giornata a terra dal nevischio, dal vento e dalla nebbia — ha potuto levarsi brevemente in volo, compiendo due missioni che, comunque, sono riuscite a strappare alcune vite all'inferno bianco.

Circa una ventina di scalatori dovrebbero essere ancora sulla montagna, impotenti a fronteggiare gli elementi scatenati: mentre nelle vallate piove a dirotto, ad alta quota nevica fitto, e soffiano violente raffiche di vento. Sono dispersi, tra gli altri, tre giapponesi che erano impegnati nella scalata della parete Nord delle Grandes Jorasses; di altri sei tedeschi non si sa nulla: avevano lasciato il rifugio Galba, a tremila metri, sul versante italiano, per raggiungere la vetta del Monte Bianco.

Un gruppo di cinque inglesi è stato accompagnato da un reparto militare francese a un rifugio sul versante transalpino; essi hanno dovuto abbandonare, a quanto hanno riferito, due loro compagni morti di esaurimento nella bufera. Un altro tragico destino è stato riserbato a una cordata francese di sette uomini, che si era trovata in difficoltà sul difficile sentiero Major; tre di essi erano riusciti ieri sera a guadagnare il rifugio Vallot, dove sono stati poi raggiunti da una cordata di soccorso. Altri due hanno passato la notte sul Colle Major, in una specie di igloo, sopportando a malapena le durissime condizioni della nottata; stamane, i due — Baniface e Paragot — sono stati tratti in salvo durante il primo volo dell'elicottero di soccorso: erano sfiniti, affamati e con sintomi di congelamento.

Due loro compagni, invece, Jacquemard e Mevel, si sono smarriti nella tormenta e sono morti; si erano avviati verso il rifugio Vallot, ma non vi sono giunti e hanno incontrato una fine straziante nel tentativo di trovare un posto dove accamparsi. Il vento gelido, la fame e lo sforzo sovrumano li hanno stroncati.

Altri due alpinisti dei quali non si erano più avute notizie dopo che avevano cominciato l'ascensione all'Aiguille Verte, e cioè gli austriaci Josef Pavdelic e Josef Goutschi, sono sani e salvi. Essi sono tornati ieri sera al loro campo base, non lontano da Chamonix, e si stanno dirigendo ora verso la cittadina. I due austriaci hanno annunciato che altri due francesi, Mazas e Beaucourt, anche essi considerati dispersi, stanno scendendo lentamente lungo il canalone Winter.

Nel pomeriggio, in un secondo volo sulla montagna, l'equipaggio dell'elicottero addetto alle ricerche ha scorto un gruppo di cinque alpinisti che facevano segnali. L'elicottero è atterrato presso il passo di Brenva, e due guide alpine che erano a bordo hanno raggiunto gli alpinisti: hanno così appreso che si trattava di italiani, e non di tedeschi come si era pensato. Gli alpinisti hanno detto alle guide di essere in buone condizioni, ma di essere affamati. L'elicottero aveva viveri, una parte dei quali sono stati passati agli alpinisti italiani.

Il 'vampiro dell'autostrada' ucciso mercoledì sera?

Wesel, 4

Il «vampiro dell'autostrada» potrebbe essere un rappresentante di 32 anni, Jurgen Rudolf Schoen, ucciso mercoledì sera da un agente di polizia sulla autostrada Wesel - Duisbourg. Questo è quanto pensa la polizia criminale di Wesel, che sostiene di avere seri indizi che permettono di fare questa ipotesi. Nell'automobile del rappresentante la polizia ha trovato diverse munizioni. Schoen, era stato inseguito dalla polizia dopo che un automobilista aveva dichiarato di averlo visto compiere atti osceni

NUOVO ORRENDO DELITTO NELLE CRONACHE CRIMINALI DEGLI STATI UNITI

Annega i suoi quattro figli una donna in preda alla follia

Compiuta la strage la disgraziata si è uccisa gettandosi nello stesso stagno La tragedia, avvenuta nell'Ohio, forse scatenata da un alterco con il marito

New York, 4

Da qualche mese a questa parte l'America sembra colpita da un'ondata di delitti mostruosi; primo della serie è stato quello perpetrato dal famigerato marinaio Speck a Chicago, e poi, via via, quasi per una tragica suggestione, si sono avuti in pochi giorni il massacro di Austin e quello recentissimo di ieri in cui una madre da poco dimessa dal manicomio ha preso il fucile uccidendo il marito, i suoi tre figli e se stessa.

Oggi, a Jefferson nell'Ohio, un quarto orrendo crimine si è aggiunto alla serie paurosa: una madre in preda a una violenta crisi ha annegato i suoi quattro figli e si è suicidata secondo quanto dichiarato dal magistrato della Contea di Ashtabula, John Higerd, la donna, Patricia Smith, di 24 anni, ha gettato i figli in uno stagno, o ve li ha tenuti immersi sino a provocarne l'annegamento, e si è quindi gettata nello stesso specchio d'acqua. La tragedia è avvenuta in una fattoria ove i bambini vivevano con i nonni dopo la separazione dei genitori, avvenuta in gennaio. I bambini si chiamavano Keven, di 4 anni, Catherine, di 3, Kasandra di uno e Keith di due mesi.

Il magistrato ha aggiunto che secondo quanto dichiarato dai genitori della donna, questa aveva avuto un alterco con il marito Wilbur Smith, tre giorni prima della tragedia e forse un secondo alterco la mattina stessa.

Aumenta ancora l'immigrazione

ALTRI DIECIMILA ITALIANI in Australia in dodici mesi

Melbourne, 4

Per il quinto anno consecutivo l'afflusso di emigranti in Australia è aumentato durante l'anno — ha reso noto il Ministro per l'emigrazione — più di 10.000 italiani sono partiti per l'Australia per raggiungere i circa 300.000 compatrioti che si sono stabiliti in Australia negli ultimi 20 anni. L'afflusso di 144.061 emigrati in Australia nell'anno terminato il 30 giugno 1966, è stato inferiore soltanto di 939 alla quota di 145 mila e che ha superato di 3909 la cifra di emigranti per il 1964-65. (L'anno finanziario australiano va dal 1.o luglio al 30 giugno).

Durante gli ultimi 5 anni finanziari il numero di coloro che si sono stabiliti in Australia è andato aumentando costantemente. Il Ministro ha aggiunto: Nel 1961-'62 l'Australia ha accolto 75.808 nuovi residenti, nel 1962-'63 la cifra è salita a 101.888, nel 1963-'64 a 122.318, nel 1964-'65 a 140.152. «Le cifre per il 1965-'66 sono state raggiunte nonostante lo sciopero dei portuali britannici e la intensificata concorrenza da parte di altri Paesi di emigrazione.

Per i turisti occidentali

Cambiare percorso in URSS può portare in prigione

Mosca, 4

Un decreto del Soviet Supremo pubblicato oggi avverte che i viaggiatori stranieri i quali persistentemente abbandonano l'itinerario ufficialmente approvato per loro corrono il rischio di essere incarcerati per un anno. Il decreto è stato approvato ieri dal Soviet Supremo ed è stato pubblicato oggi sul bollettino del Parlamento. In base ad un altro provvedimento, le forze di polizia locali hanno la possibilità di multare i viaggiatori stranieri in errore senza che il caso venga esaminato da un Tribunale.

Il nuovo decreto non riguarda i membri delle Ambasciate straniere che sono protetti da immunità diplomatica. Essi tuttavia devono sempre sottoporre i piani di viaggio alle autorità sovietiche; il viaggio potrà essere effettuato se non verranno sollevate obiezioni.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Andytown — Un guardiacaccia di questo piccolo centro della Florida presta soccorso amorevolmente a un cerbiatto del Parco nazionale rimasto ferito al muso dai colpi sparati da bracconieri

CONFERMATI I TRAGICI TIMORI SULLA SORTE DEL PICCOLO YACHT

AFFIORANO I PRIMI CADAVERI DEI PASSEGGERI DEL «DARLWIN»

Quattro corpi ripescati assieme a molti rottami in una zona tristemente nota per le sue insidie - Un quinto annegato non appartiene al battello scomparso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

I primi quattro cadaveri di naufraghi del battello da diporto «Darlwin», scomparso la sera di domenica durante una tempesta davanti alle coste della Cornovaglia meridionale con 31 persone a bordo sono stati finalmente avvistati e ricuperati. Prima è stato un elicottero della «RAF» a individuarne quattro che galleggiavano presso alcuni relitti.

Il rinvenimento è avvenuto a cinque miglia al largo di una località rivierasca detta Dodman Point, poco più a Sud di Fowley che fu meta dei gitanti nella loro tragica gita da Falmouth domenica sera. A Fowley arrivarono, fecero colazione, poi ne ripartirono dopo il tè del pomeriggio e il loro battello fu visto per l'ultima volta da un peschereccio sulla via del ritorno da Fowley. La zona di mare davanti a Dodman Point è proprio dove i marinai della costa presumevano che fosse avvenuto il naufragio: è un tratto malfamato e pericoloso

Un altro cadavere, quello di una fanciulla, è stato trovato su una spiaggetta presso Mullio, a quaranta miglia di distanza da Dodman Point, dietro una penisoletta detta della Lucertola. Poichè di nessun'altra persona fuorchè dei poveri passeggeri del «Darlwin» era stata denunciata la scomparsa in questi giorni, se ne era concluso che anche la fanciulla forse era stata vittima del naufragio, e fosse stata trasportata su quella spiaggetta dalle correnti. In serata un funzionario della polizia della Cornovaglia ha annunciato che si trattava invece di una ragazza di tredici anni, figlia di due turisti ospiti di un hotel della zona, e che era annegata facendo il bagno.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Il 4 agosto alle ore 16 ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza

Ernesto Radich
Consigliere comunale

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli VINIO e ALDO, le nuore NORMA e NEVIA.

Contemporaneamente ringraziano i medici curanti G. Vendramin e S. Gambardella, nonchè i sigg. Medici e il personale tutto della V Medica dell'Ospedale della Maddalena per le premurose cure prestate.

Un grazie a quanti hanno partecipato al nostro dolore: parenti, amici, conoscenti e compagni.

I funerali avranno luogo domani sabato 6 agosto alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

La Nuova Camera Confederale del Lavoro C.G.I.L. di Trieste annuncia ai lavoratori triestini la dolorosa scomparsa di

Ernesto Radich

membro del C.D. Camerale, Presidente del Comitato Provinciale INCA (Istituto di assistenza della C.G.I.L.), glorioso dirigente del movimento sindacale e operaio triestino

Esprimendo ai familiari e ai parenti i sensi del più vivo cordoglio, addita ai lavoratori tutti l'esempio di una vita spesa a salvaguardia dei loro interessi.

Si associa la Segreteria Regionale della C.G.I.L.

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al cordoglio per la scomparsa di

Ernesto Radich

apprezzato membro del Collegio dei Sindaci.

Il SINDACO, la GIUNTA e il CONSIGLIO COMUNALE annunciano con profondo cordoglio la scomparsa di

Ernesto Radich
Consigliere comunale di Trieste

---

† Nelle prime ore del 4 agosto mancò all'affetto dei suoi cari, spirando nella pace del Signore

Michele Purini
Brigadiere dei Vigili Urbani a riposo

Accomunati nel dolore per la perdita irreparabile, ne danno il triste annuncio la moglie ANNA VECCHIO ved. MILLI, la figlia ITALIA (IDA) ZADNIK con il marito ANTONIO BRUNO, la sorella FRANCESCA ved. PRESEL, i cari nipoti e pronipoti, che tanto lo adoravano.

I funerali dell'indimenticabile Estinto seguiranno oggi venerdì 5 agosto alle ore 16.15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 agosto 1966

---

†

Il giorno 2 agosto a Tolmezzo è mancata improvvisamente al nostro affetto

Anna (Netty) Barcellato

La piangono i fratelli ANTONIO con la moglie FRANCESCA GIOVANNI, la sorella CATERINA con il marito GIOVANNI BARDI - BENATI, il nipote ALFIO BARCELLATO con la moglie LILIANA, i cari nipotini GIULIO e LUCIA, le cugine RINA e GINA BARZELLATO e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 5 agosto alle ore 16.15 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 3 agosto si è spento dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Olivo Basilisco
Proc. Sup. Imposte Dirette a riposo

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA in BLACKMORE con il marito e i figli, la sorella MARIA e i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 agosto alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo lunga malattia, si è spento lontano dalla sua Orsera

Giacomo Tavolato

Ne danno il triste annuncio la sorella CENCIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 5 agosto alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (via San Cilino).

Trieste 4 agosto 1966

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Stanislao Pahor

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della Divisione Dermatologica dell'Ospedale Maggiore.

La moglie SAVINA e il figlio GUERRINO

---

† Il giorno 3 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Fogar nata Stekar

Angosciati ne danno la triste partecipazione il marito GIORDANO, i figli MARISA e GIANNI, la nuora, il genero, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 5 agosto alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

---

† Si è spento ieri il nostro caro fratello

Antonio Luisa

Ne danno il triste annuncio i fratelli LUIGI e RICCARDO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 25 luglio si spense serenamente nella lontana Argentina all'età di 91 anni

Simone Coslovich

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO con la moglie GIUSEPPINA, MARIA con il marito, ANTONIA e le nipoti.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria de Fornasaro in Intini

Ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO, la figlia AURELIA e i parenti.

I funerali seguiranno domani 6 agosto alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

---

† Destino crudele ci ha rapito la nostra adorata mamma

Maria Belle

Lo annunciano i figli, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Giuseppina ved. Stenta

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici e al personale tutto della Divisione Neurologica dell'Ospedale Maggiore.

Fam. STENTA - BELLI

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del nostro caro e indimenticabile

Orfeo Toppi

la moglie e i familiari Lo ricordano con infinita tenerezza e accorato rimpianto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Trieste, 5 agosto 1964-1966

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

ALLOGGIO et retribuzione offro persona onestissima lavori casalinghi libera possibilità altro lavoro indirizzo SPI. 30676 B

FAMIGLIA cerca domestica possibilmente giornata intera. Tel. 723996. 30718 B

PRESTASERVIZI ore 8 - 16 cercasi. Bignami, Carducci 2, III. 30778 B

TUTTOFARE fissa cercano coniugi soli, trattamento familiarissimo 40.000 mensili. Giverso, Corso Svizzera 77 bis Torino. 6182 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata, telefono 53885. 30662 C

RADIOTECNICA pratico radio TV transistor offresi a ditta, telefonare 812490. 30684 C

25.ENNE onestissimo terza media, patente, referenze offresi. Cassetta 30692 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 30758 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 93428 ore 8-13. 30730 CC

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi via Crispi 11, portineria. 50588 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili ripara porte finestre mobili lucidatura. Rettitudine garanzia, tel. 40396. 30702 CC

LUCIDATORE specializzato porta d'ingresso offresi. Tel. 96659. 30656 CC

OFFRESI muratore piastrellista restauri. Tel. 732305. 50590 CC

PIASTRELLISTA muratore esegue qualsiasi specie di lavoro. Tel. 44193. 30746 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 29275 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 723823. 50584 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 riparazioni, impianti antenne lavori massima garanzia, interventi immediati. 30674 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO commessa e commessa pratica ramo pasticceria cercasi presentarsi via Carducci 32. 30743 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per panificio cercansi. Presentarsi via San Giusto 3, telefono 90921. 50512 D

APPRENDISTA commessa 15-16 enne cerca «La dolcissima». Riposo domenicale. Viale XX Settembre 23. 50580 D

APPRENDISTA, mezzalavorante cerca sartoria donna. Orario unico. Esposito, via Franca 4/1 tel. 33.471. 30768 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Presentarsi via Carducci 32. 30748 D

APPRENDISTA ragazza per negozio frutta, paga massima cercasi, Crispi 8. 30670 D

APPRENDISTA volonterosa cerca negozio di calzature Rosini via Dante 1. 30732 D

APPRENDISTA cercasi bar Ulpiano via Giustiniano 9. 30722 D

APPRENDISTA commessa possibilmente conoscenza sloveno assumesi subito calzature. Udine 49. 29273 D

ASSUMIAMO brava/o stenodattilografa/o 15-16 enne. Indirizzare offerte manoscritte Cassetta 30728 D, SPI.

CERCASI aiutobanconiere Bar Aprilia via Ginnastica 12. 30766 D

CERCASI apprend. commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi: via Imbriani 12 «Giovanni». 30788 D

CERCASI apprendista 15.enne pelletterie Bruna via Mazzini 38. 30708 D

CERCASI apprendista 15-16 anni panetteria Metelli via Madonnina 21, tel. 93845. 30752 D

CERCASI banconiere, aiuto banconiere e apprendista presentarsi bar Udine ore 14-18. 29293 D

CERCASI signora o signore con iniziativa comprensiva pomeriggio o giornata intera per compagnia ed occupazione giovane convalescente adulto, patente guida, bagni mare, esercizi macchina da scrivere. Rerenze. Villa Chiadino tel. 91410 dalle 8 alle 9. 30638 D

CERCO internista. Telef. 36366. 716 D

NEGOZIO specializzato cerca ragazzo apprendista assunzione immediata. Recarsi sabato 6 agosto ore 14 presso Prek, L.go Barriera Vecchia 15. 50540 D

SIGNORINE per servizio di sala, anche non pratiche, cerca ente triestino per proprio soggiorno montano. Assunzione immediata, buona retribuzione. Telefonare 35798. 10 D

SIGNORINE giovani con chiara scrittura, quali fatturiste, con orario di mezza giornata (mattino), cercansi. Offerte cassetta 30666 D, SPI.

VOLONTEROSO personale, lavoranti mezzelavoranti, assume salone Valeria via F. Severo 30. 30652 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. CENTRALISSIMA stanza con bagno per persona sola. Affittasi 15.000. ESPERIA, Imbriani 8. 30776 F

AFFITASI matrimoniale uso cucina 43318 provvisoria, piazza Goldoni 5 D'Alberto. 30760 F

AFFITTO camera due letti con pensione turisti Coroneo 29 Cobal. 30704 F

AMMOBILIATA bagno riscaldamento ascensore telefono affittasi signore oppure signorina anche breve soggiorno, Gatteri sette secondo destra. 30740 F

CENTRALISSIMA affitto due amici escluso donne. Via San Nicolò 20, I. 30664 F

CENTRALISSIME due, una ingresso scale, acqua corrente in stanze, affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 50586 F

MATRIMONIALE o stanzetta con comodo bagno e cucina affittasi. Tel. 90307. 30754 F

STANZA centralissima ingresso scale, acqua corrente affittasi tel. 63341. 30734 F

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI – piazza della Scala
BARCA – piazza Bazzi
BAUCE' – via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA – Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI – corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI – piazza Emilia
GARLATI – via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI – p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO – piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI – p.le Cadorna
SCARAMAGLI – via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI – piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI – piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA – via Armorari
TOSI – passaggio S. Margherita
VOLPARI I – piazza S. Babila ang. Monforte
SAF – n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

G Istruzione L. 40

ACCURATE lezioni latino, italiano, storia, geografia, scienze impartisce universitaria esperta. Telef. 53673. 30790 G

ALGEBRA, matematica, chimica, fisica, impartisce competente universitario ingegneria, lunga pratica. Tel. 48331. 30772 G

ANCHE domicilio Trieste - Opicina maestra prepara esami elementari medie. Fermoposta Opicina Carta identità 11.709.399. 30342 G

CHIMICA, matematica, fisica impartisce professore. Telefonare 36881. 29323 G

DISEGNO, plastica, decorazioni per ripetizioni tel. 61292. 30690 G

ESAMI matematica, tedesco, inglese, francese, scienze, insegnante esperto. Giulia 26. 50594 G

ITALIANO, tedesco, francese, inglese, insegnante provetta, prepara esami. Telefonare 12.30-14.30, 734319. 50592 G

LAUREANDA offre accurate lezioni ragioneria tecnica matematica francese. Tel. 44310 (entro 20). 29313 G

MAESTRA elementare impartisce lezioni elementare medie. Telef. 32230. 30742 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITA medaglia raffigurante San Giusto, caro ricordo; mancia riportandola alimentari Scarcia, via Bernini 1, tel. 41868. 30792 H

I Off. appart. - bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI: Gretta, 1-2 stanze, cucina, 13-17.000; zona Piccardi Petrarca 2 camere, cucina, 25.000; Lazzaretto Vecchio, camera, cameretta, cucina, comfort, 22.000; San Sabba, primingresso, camera, cucinino, soggiorno, bagno, ascensore, centralnafta, 25.000; Gatteri, 2 stanze, cucina, bagno gabinetto, 26.000; Giardino pubblico, bellissimo 3 camere, cameretta bagno telefono 35.000 piccole spese; Baiamonti 2-3 camere terrazze, ascensore, centralnafta, bagno 36.000-38.000; campo San Giacomo 2 camere, cameretta, cucina, soffitta, balconate, ascensore 40.000; Soncini bellissimo panoramico 3 camere, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore 45.000; Ruggero Manna 4 camere, cucina, bagno, 38 mila; viale XX Settembre signorile 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi centralnafta ascensore, 2 terrazze 50.000; S. Francesco, 4 camere, cameretta, cucina, doppi servizi 45.000; Fabio Severo 3 camere, salone, bagno gabinetto cucina poggiolo riscaldamento centrale; alcuni mobiliati bene prezzi buoni. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 50600 I

AGEP Crispi 14 affitta salone 2 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore; altri 1-2-3 stanze ogni comfort. Ufficio centralissimo. 30712 I

APPARTAMENTI nuovi, vecchi 3-4-6 stanze, servizi, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 50610 I

APPARTAMENTINO modesto, camera, cucina, affittasi 11.000 mensili. Amministrazione Crispi 9. 30726 I

APPARTAMENTO Barcola 2 camere, cucina, bagno, centrariscaldamento, giardino, 23.000 affittasi. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 30780 I

APPARTAMENTO casa nuova, D'Annunzio, 2 camere, cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento affittasi 45.000. Agenzia Mazzini 47. 30782 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze, stanzino, cucina, servizi separati, autoriscaldamento, rimesso a nuovo affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 30770 I

APPARTAMENTO in villetta via Commerciale, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, affitta 30.000 Immobiliare Lorenza tel. 734257. 30744 I

APPARTAMENTO OBERDAN 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 50598 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, gabinetto, zona FIERA affitta 10.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50598 I

APPARTAMENTO via COLOGNA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, libero 31 ottobre affitta 39.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50598 I

APPARTAMENTO zona BELPOGGIO 3 stanze, cucina, gabinetto, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 50598 I

APPARTAMENTO 3 stanze camerino cucina 27.000; altro camera cucina, soffitta 8000; altro pianoterra camera cucina 7000; La Commerciale Torrebianca 24. 30786 I

CAMERA con focolaio 8000; camera cucina 16.000; bicamere cucina 18.000; bicamere camerino cucina bagno 25.000 affittansi. Agenzia Foscolo 4 I p. 50606 I

MAGAZZINO 140 mq. completo accessori affittasi via Buonarroti 4, tel. 78212. 30694 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO 3, 5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito per distintissima famiglia. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 50600 L

A.A. QUARTIERINO modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza per coniugi soli. Amministrazione stabili Orologio 6 telef. 68656. 50600 L

APPARTAMENTI vuoti qualsiasi grandezza, indifferente posizione, cercansi affittanza urgente. Tel. 61309. 50610 L

APPARTAMENTINO camera cucina o bistanze accessori, cercano affitto coniugi italo-americani anche compensando spese. Telef. 725239. 30782 L

APPARTAMENTO 3 o 4 camere accessori, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 55084. 30780 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso n. 25. 30290 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

OCCASIONE vendesi attrezzatura completa buffet con licenza. Telef. 95249 dopo le ore 19. 8983 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, salotti antichi per Veneto. Tel. 31428. 50604 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30736 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 30700 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 30736 NN

A. LETTINI carrozzine seggiolini, recinti, cestine, materassini, guancialini girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 27983 NN

ARMADIO 4000, letti suste materassi 2000, cassoni, bauli, carrozzella, lettino, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50596 NN

CUCINE veri gioielli fabbrica vendita mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale).

MATRIMONIALI 3 e 4 porte, cucine, tutto usato, vendonsi occasione via dell'Istria 27. 50608 NN

VENDESI camera pranzo moderna, perfette condizioni. Tel. 55911. 30728 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPORTANTE industria mole abrasive cerca per riorganizzazione regionale Italia agenti rappresentanti auto propria veramente introdotti clientela metallurgica meccanica e carpenteria ferro. Si offre elevato guadagno mensile con minimo assicurato. Massima riservatezza. Inviare curriculum vitae a Cassetta 2037 SPI, Torino. 6181 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. ROTTAMI auto, moto, compero. Tel. 50995 ore 13-15. 30758 Q

BELLA 500 '64 privato vende condizioni. Agip Severo 2. 30756 Q

FIAT 1100 D; 500 '63 giardiniera; 500 D; Hilman 1500, vendonsi via Belpoggio 8, tel. 38804. 30678 Q

FIAT 600 revisionata 165.000 visibile piazza S. Francesco, TS 40292, tel. 30527. 30750 Q

GIULIETTA '57 ottimo stato, causa partenza vendo. Tel. 79877. 30784 Q

500 D '62, km. 42.000, ottimo stato, vendesi. Tel. 51839. 30724 Q

500 '62 revisionata efficiente tetto metallico, vende privato. Telefonare 44139. 50602 Q

1100 Fiat perfetta 200.000 vendesi. Telef. 71666. 30762 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

LATTERIA caffè avviatissima, moderna, vendesi subito. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 50610 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. PRONTINGRESSO nuovo bistanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Crispi 14. 30714 S

A. ZONA Giardino 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento nafta, vendesi occasione. Telef. 95982. 29309 S

ALLOGGI prontingresso 2, 3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; massime facilitazioni. Baiamonti 103, telef. 816263. 30686 S

APPARTAMENTI SERVOLA corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 30770 S

APPARTAMENTO bellissimo Montebello 2 stanze soggiorno poggioli, centralnafta vendesi. Tel. 31335. 30738 S

APPARTAMENTO Commerciale vista mare 3 stanze poggioli centralnafta vendesi. Tel. 31335. 30738 S

BICAMERE camerino, cucina, centrale, rimesso a nuovo, vuoto 2.500.000 vende Agenzia Foscolo 4, I piano. 50606 S

CERCASI casetta o villetta altipiano, periferia. Tel. 221366, 14-19. 30668 S

DISPOSTO acquistare appartamento 3-4 vani possibilmente zona Roiano pagamento parzialmente contanti. Telef. 27638. 29317 S

TERRENO altipiano per villette 2 lotti da mq. 2800 a lire 400, acqua, luce, tel. 734257. 30744 S

VILLA paraggi ROSMINI con 2 appartamenti da 2 stanze stanzetta cucina bagno giardino garage vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 50598 S

T Villeggiature L. 70

FERRAGOSTO a Merano ancora disponibilità all'Albergo Regina tel. 26865, gestione triestina, trattamento familiare, posizione panoramica tranquilla. 29197 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48 D Venezia Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano Genova Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
15.20 D Venezia Milano - Parigi
16.58 A Portogruaro
17.55 A Portogruaro
18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30 DD Venezia - Milano Torino - Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.28 D Roma Venezia
10.40 R Venezia
12.04 DD (Simplon Express) Parigi Milano Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55 A Cervignano
16.15 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia
18.13 A Monfalcone (feriale)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.15 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.50 DD Torino Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.15 D Udine
8.40 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
9.50 A Udine
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (**)
14.30 A Udine
16.45 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.58 A Udine
21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9 1966

ARRIVI

0.42 A Udine
6.58 A Udine
7.47 A Udine
8.20 D Udine
9.05 A Udine
10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.56 DD Tarvisio - Udine
20.05 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.37 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale Lubiana
7.03 A Poggioreale
10.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Fiume
13.45 A Poggioreale
17.25 D Poggioreale - Lubiana
18.05 A Poggioreale
20.10 D Poggioreale - Lubiana
20.20 A Poggioreale
21.10 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)